Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità [illegible]
Via S. Pellico 4 - Tel. [illegible]

TRIESTE 3 - C.P. 1283 (Abb.Post. I GR)

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 ottobre 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4937 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

KENNEDY HA DISCUSSO CON GROMIKO L'EVENTUALITA' DI UN «VERTICE»

MOLTO PROBABILE LA VISITA DI KRUSCEV NEGLI STATI UNITI

La difficoltà consisterebbe solo nella questione di principio: invito o non invito? Anche Macmillan interessato all'incontro - I due punti di vista per Berlino

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 18

Alle 5 di questo pomeriggio pieno di sole e di caldo (pare di essere in un tardo e maturo maggio), Andrei Gromiko, vestito correttamente di scuro, è entrato alla Casa Bianca per avere quel colloquio con Kennedy, che lo stesso Kruscev aveva chiesto per lui al Presidente degli Stati Uniti. Scarso di sorrisi, rapido, Gromiko è passato nei corridoi della Casa Bianca, si è infilato nello studio di Kennedy, dove era già Dean Rusk, il quale ha partecipato alla conversazione.

Questa entrata di Gromiko è il preludio a una simile, da parte di Kruscev, in una data che potrebbe prevedersi con una certa agevolezza fra il 21 novembre e il 21 dicembre? Può darsi. Queste due date sono fatte oggi a Washington con una qualche insistenza, perchè si sono messi a confronto due avvenimenti egualmente importanti: 1) il congresso del partito comunista a Mosca, che finisce proprio il 21 novembre e durante il quale, ovviamente, Kruscev non può lasciare il Cremlino, tanto più che egli potrebbe avere dal congresso una specie di «cambiale in bianco» per trattare direttamente con Kennedy la soluzione della crisi di Berlino; 2) la chiusura dei lavori dell'ONU (in vista delle vacanze di Natale) il giorno 21 dicembre.

Ora, sia che Kruscev venga in America per partecipare all'Assemblea generale, sia che venga su invito ufficiale di Kennedy, queste due date paiono le più probabili per inquadrarvi il viaggio del Primo Ministro sovietico. Certo che Gromiko a Kennedy ha detto ancora una volta come la pensa Kruscev: e cioè che la migliore cosa da farsi per mettere in qualche modo la parola fine alla tragedia di Berlino sarebbe quella di mandare un bel cartoncino di carta patinata bianca, filettata d'oro, nel quale scrivere: «Il Presidente degli Stati Uniti ha il piacere di invitare Nikita Kruscev a un incontro da tenersi alla Casa Bianca alla data tale (da scegliere in breve tempo) per trattare del problema di Berlino e degli altri grandi fatti internazionali». Ma si sa anche come reagisce Kennedy a questa forma di pressione sovietica: proponendo che Kruscev se ne venga a New York per andare al Palazzo di vetro e, una volta arrivato, può stare sicuro che il Presidente degli Stati Uniti andrà anche lui a New York per incontrarsi con il Premier sovietico, per due, tre, quattro colloqui (quanti ne saranno necessari per cercare una forma di intesa su Berlino, almeno) condotti con «franchezza, senso realistico e buona volontà».

In questa gara tra invito ufficiale e visita senza invito, si esauriscono molte parti di conversazione fra Occidente e Oriente. Tanto più ha insistito sulla sua tesi Kennedy oggi con Gromiko, in quanto egli ha ormai la convinzione che Kruscev, in un modo o in un altro desidera vederlo entro la fine del 1962. Nelle sue tre ore di conversazione con Foy Kholer, nuovo Ambasciatore americano a Mosca, Kruscev ha trovato modo di inserire una affermazione, che Kennedy e Rusk hanno apprezzato moltissimo; avrebbe detto: «La mia intenzione di andare negli Stati Uniti è sempre attuale, tanto più se ho l'opportunità di vedere il Presidente Kennedy». E soltanto dopo questa promessa, egli ha aggiunto che sarebbe una cosa ben fatta quella di invitarlo, visto che egli vuole fare il viaggio.

Dunque, non più una condizione, ma soltanto un suggerimento, quello dell'invito. D'altra parte, restando egli nel vago, appunto nel tentativo di vincere il braccio di ferro tra invito e non invito fra lui e Kennedy, è impossibile dire oggi quando e se egli alla fine deciderà di venire negli Stati Uniti.

Lo stesso Salinger, portavoce di Kennedy, parlando oggi con noi, ha detto: «Non vi sono piani definitivi sulla visita di Kruscev in America», con ciò lasciando anche intendere che un piano generico, però, esiste.

Ma le cose si complicano — suggeriscono certe voci al Dipartimento di Stato — con le intenzioni di Macmillan, il quale, parlando al telefono con Kennedy, avrebbe considerato con il Presidente americano l'opportunità eventuale di una partecipazione inglese al «vertice» dei due «K», trasformandolo, in pratica, in un «vertice» a tre, con la presenza di lui, Macmillan, a New York, sempre nel quadro dei lavori delle Nazioni Unite. Non è che gli americani non desiderino gli inglesi; il fatto è che Kruscev vuole vedere Kennedy e soltanto Kennedy, secondo un suo schema ben preciso, che divide idealmente il mondo in due: il mondo russo e il mondo americano, con due soli leader: Kennedy e Kruscev.

Non si sa che cosa Kennedy abbia risposto a Macmillan, ma certo gli avrà fatto presenti le difficoltà, che il Premier russo potrebbe far sorgere in casi di trasformazione del «vertice», da due a tre, con il rischio di far impuntare il Cremlino in quella formalità dell'invito ufficiale, che la presenza di Macmillan implicherebbe quasi automaticamente.

Ma anche del vertice a tre è stato discusso alla Casa Bianca, ponendo questa eventualità sotto il profilo, appunto, della casualità: se Macmillan va alle Nazioni Unite per rappresentare l'Inghilterra, perchè non potrebbe fare altrettanto Kruscev, senza richiedere l'invito a un vertice?.

Esaurita questa parte «di prestigio» (ma fondamentale, come premessa all'incontro), fra Kennedy e Gromiko è cominciato l'esame della situazione berlinese sotto i due punti di vista: quello sovietico, che ormai pare apertamente orientato a fare di Berlino Ovest una città libera, con uno statuto da studiare concordemente; e quello americano, che non esclude la divisione in due dell'ex capitale tedesca, purchè la spartizione rispetti i diritti dell'Occidente sulla città: e cioè, che Berlino Ovest sia incorporata nella Germania occidentale e che i rapporti fra le due città (Berlino Est dovrebbe far parte della Repubblica di Pankow) siano regolati e condotti da una commissione internazionale, dalla quale non sarebbero esclusi nè i rappresentanti di Bonn, nè quelli di Pankow.

L'incorporazione di Berlino Ovest nella Germania occidentale comporterebbe la presenza delle truppe alleate in quella parte della città, risolvendo così la questione cruciale del rispetto dei diritti assunti con la fine della guerra.

Se si arriva a un principio di accordo su Berlino, il «vertice» (a due o a tre) appare più fattibile, in quanto non è nemmeno ammesso che Kennedy e Kruscev (e tanto meno se sarà anche Macmillan al tavolo dei dialoghi) si riuniscano per dire che sono d'accordo sul disaccordo. Questi sono termini che soltanto i Ministri degli Esteri possono accettare.

A cosa sono approdati il Presidente americano e il Ministro degli Esteri russo? E' difficile saperlo questa sera, alla fine della loro conversazione, che è terminata alle 00.20 (ora italiana) dopo essere durata 2 ore e 20 minuti. Al termine, Gromiko ha dichiarato che lo scambio di vedute con Kennedy è stato «utile» e che nel corso del colloquio sono state discusse parecchie questioni importanti.

Le conversazioni erano iniziate in una atmosfera cordiale e distesa; Gromiko, che è stato Ambasciatore del suo paese a Washington, scambiava alcune impressioni con l'Ambasciatore americano Thompson e scherzava con il Presidente Kennedy. Quest'ultimo sedeva sulla sua sedia a dondolo dinanzi al caminetto, mentre le altre personalità americane e sovietiche sedevano su divani dall'una e dall'altra parte del caminetto. I fotografi sono stati ammessi nella sala per scattare le loro foto.

Gromiko ha precisato, al termine del colloquio, di aver discusso con Kennedy «parecchie questioni importanti, una delle quali è stata quella della soluzione pacifica del problema tedesco». «Penso — egli ha detto — che lo scambio di vedute e di opinioni con il Presidente sia stato utile». Ha aggiunto che «per il momento» non aveva nulla da dire in merito all'eventualità di un prossimo incontro tra Kruscev e Kennedy. Interrogato dai giornalisti sulla possibile firma di un trattato di pace separato tra URSS e RDT, Gromiko ha detto: «Per quanto concerne questo importante argomento, il mio Governo ha esposto chiaramente la sua posizione più volte e in particolare all'ONU». Ha anche affermato che per quanto concerne l'arresto degli esperimenti nucleari, il Governo sovietico ha esposto chiaramenae e più volte il suo atteggiamento.

Nessuna dichiarazione è stata fatta dalla Casa Bianca al termine della conversazione. Gromiko, dopo i colloqui, appariva stanco ma era di eccellente umore e ha ripetuto più volte le sue dichiarazioni ai giornalisti. Dopo aver lasciato la Casa Bianca, egli si è recato all'Ambasciata sovietica prima di andare al Dipartimento di Stato, dove, insieme a sei suoi collaboratori, è ospite a un pranzo offerto in suo onore da Rusk.

Stelio Tomei

La situazione

Kruscev è intenzionato a recarsi in America nella seconda metà di novembre per prendere parte ai lavori dell'Assemblea dell'ONU e incontrarsi con Kennedy. Le voci che finora circolavano su questo proposito del leader sovietico ricevono così una conferma. Il colloquio di Kennedy con Gromiko ha avuto lo scopo di preparare l'incontro tra i due «bigs». Quanto a Kruscev, ne aveva parlato con l'Ambasciatore americano Kohler. E' evidente che Kruscev prima di compiere la mossa decisiva per Berlino intende negoziare con Kennedy. Così la crisi berlinese che sembrava alle porte, almeno per il momento appare allontanata.

La decisione del Cancelliere tedesco Adenauer di recarsi a Washigton per un colloquio col Presidente americano è stata indubbiamente presa quando a Bonn si è avuta la conferma, più o meno ufficiosa, che Kruscev stava per decidere sul suo viaggio a New York. Si ritiene che anche il Premier inglese, Macmillan, si recherà a Washington prima dell'arrivo del leader sovietico, per stabilire con il Presidente americano gli orientamenti da seguire nel difficile «incontro al vertice».

De Gaulle ha rivolto per radio e televisione un appello agli elettori francesi in vista del referendum del 28 ottobre: o voteranno a suo favore a netta maggioranza oppure egli si dimetterà. Un voto contrario o anche un sì scarso come percentuale lo indurrebbe al ritiro. Lo ha dichiarato esplicitamente.

Gli americani hanno iniziato un tentativo di raggiungere la Luna. Hanno infatti lanciato il «Ranger V» che entro tre giorni dovrebbe toccare il satellite del nostro pianeta.

Alla frontiera tra l'India e la Cina continuano gli scontri a fuoco. La flotta inglese proteggerà le navi mercantili britanniche dirette a Cuba per impedire gli attacchi degli «anticastristi».

Al comitato centrale socialista è cominciato il dibattito sulla relazione di Nenni. Un gruppo di carristi e di amici di Basso ha emesso un giudizio duramente negativo nei confronti del leader del partito; meno rigido il giudizio negativo degli altri carristi. Quanto ai comunisti, hanno fortemente criticato la relazione Nenni, che invece è stata bene accolta, dai repubblicani e dalle sinistre della DC. A sua volta Saragat ha emesso un giudizio solo parzialmente positivo; ha chiesto a Nenni di dare garanzie sulla politica estera. Riservato l'atteggiamento dei dirigenti democristiani che attendono la conclusione del dibattito.

RIUSCITO LANCIO DELLA SONDA DALLA CITTADELLA SPAZIALE DELLA FLORIDA

IL «RANGER 5» VOLA VERSO LA LUNA CHE DOVRÀ RAGGIUNGERE DOMENICA

Prima di disintegrarsi ai piedi del Cratere di Copernico, trasmetterà un film sul satellite e lancerà un «cangurino» che per un mese o più parlerà con la Terra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cape Canaveral, 18

«Domenica sulla Luna»: quando il gruppo di scienziati di Cape Canaveral sentirono nelle loro cuffie la voce degli osservatori della stazione di controllo di Johannesburg che diceva: «Attenzione! Il «Ranger 5» è nello spazio in questo momento. Abbiamo ricevuto i suoi primi segnali che sono buoni», finalmente la tensione cadde e quell'appuntamento: «Domenica sulla Luna» che si scambiavano fra loro, pareva che non riguardasse più l'apparecchio spaziale partito da appena sette minuti in direzione della Luna, ma aveva il tono di una promessa vicendevole per il «week-end». Ma domenica sulla Luna arriverà, se tutto andrà bene — come a Cape Canaveral sperano —, quello strano ordigno che somiglia a un drago cinese, che è placato di oro e di argento e che pesa 340 chili e 195 grammi, il cui nome è «Ranger 5». L'ordigno è partito dalla cittadella spaziale della Florida alle 11.59 di questa mattina, portato nello spazio da un razzo «Atlas-Agena B», alto quasi quaranta metri e pesante 150 tonnellate, con un lancio perfetto. Sette minuti dopo, come si diceva poco fa, il drago d'oro e d'argento volava a 44.100 chilometri l'ora verso la Luna. I 416.700 chilometri che dividono la Terra dalla Luna dovrebbero essere percorsi dal «Ranger 5» in settanta ore: il che significa che verso le 10 di domenica mattina esso dovrebbe disintegrarsi sulla superficie lunare.

Ma prima di cadere sul satellite terrestre, il drago dovrà compiere alcuni «doveri», come li definiscono i suoi scienziati. Dovrà, tanto per cominciare, fotografare la superficie della Luna, con speciali telecamere, da una distanza di 4680 chilometri e via via, spedendo il film televisivo in terra, ogni 13 secondi, arrivare a cogliere la «realtà lunare» alla distanza di 27 chilometri. Questa sequenza sarà la più lunga: dovrà durare in tutto 35 minuti. Ma sarà anche il segno della fine del «Ranger 5», perchè pochi minuti dopo averci mandato le immagini più vicine che mai siano state prese della Luna (quelle mandate da uno Sputnik russo erano scattate da oltre 60 mila chilometri di distanza), il dragone d'oro e d'argento si sfascierà sulla «terra» della Luna per sempre.

E tuttavia prima di finire in quel modo, esso avrà fatto sapere (speriamo) se la superficie lunare è sabbiosa o rocciosa, se ci sono montagne o colline, se vi sono profonde valli o soltanto rugosità desertiche, se ci sono crateri o soltanto buche create da spaventose erosioni, se ci sono mari, laghi, ghiacci. Quando il «Ranger V» allunerà ai piedi di ciò che noi chiamiamo il «Cratere di Copernico», gli uomini potranno sapere tutto, o almeno una grande parte, di un mistero che regna sopra le nostre fantasie e sopra le nostre ignoranti immaginazioni, da millenni.

E' una vicenda che, pur nel rigore della freddezza scientifica in cui è condotta, riesce ad affascinare e a commuovere. Quando il dragone di Cape Canaveral sarà arrivato a 20 chilometri di distanza dalla Luna, lascerà scendere dal suo grosso ventre un «cangurino» di legno speciale che si chiama «Balsa Wood». Codesto cangurino è un involucro di legno leggerissimo, elastico e resistente agli urti (e tratto da uno speciale albero tropicale che cresce in America), nel quale sono contenuti un radiotrasmettitore e un sensibilissimo sismografo che registrerà tutti gli urti prodotti dalle meteoriti e tutti gli eventuali terremoti che possono scuotere la Luna. E il trasmettitore radio riferirà alla Terra ciò che il sismografo potrà captare. Ogni movimento tellurico eventuale potrebbe dirla lunga sulla composizione della superficie della Luna: se essa è fatta come la Terra, o se è coperta di lava, oppure se è soltanto polverosa, oppure se è dura come se fosse granito.

Infine, sempre nel cangurino di «Balsa Wood», uno spettrometro (eguale a quello che il dragone d'oro e d'argento porta sulle sue corna) sarà capace di dire se sulla Luna ci sono lo uranio, il torio, il radio e il potassio: gli stessi elementi della Terra. Per un mese (ma forse anche per due) quel «pacchetto» di roba contenuto in un involucro di 61 centimetri di diametro, «parlerà» alla Terra, raccontando tutto sulla storia segreta della Luna.

Ora che ciò sia realizzabile dipende da un motorino, anch'esso piccolo come un pugno chiuso, che il «Ranger 5» si porta sul dorso: domani alle quattro del pomeriggio, un impulso partito dalla Terra (da Gold Tone, in California) dovrà metterlo in moto e costringerlo a forzare la rotta del dragone d'oro e d'argento nella direzione voluta: cioè quella che lo porterà fino al Cratere di Copernico. Senza quel «motorino-cervello», il «Ranger 5» corre il rischio di fare la fine dei due esploratori lunari lanciati prima di lui: il «Ranger 3» e il «Ranger 4», che fallirono nella missione affidatagli. Ma a Cape Canaveral vi è una grande speranza e la gente ormai ripete con aria felice: «Domenica sulla Luna»; parla di «strumenti vivi» mandati per la prima volta nella storia dell'umanità sul satellite degli innamorati e dei poeti; parla di future esplorazioni umane lunari. «Se ciò che il «Ranger» ci dirà della Luna, sarà favorevole all'uomo, dico alla sua avventura sul satellite terrestre, allora la prima spedizione di astronauti lassù potrebbe ravvicinarsi nel tempo. il nostro drago serve a questo ad anticipare cioè il giorno in cui due o tre uomini partiranno sulla sua stessa rotta per andare a toccare con le loro mani la Luna», ha detto uno scienziato della cittadella spaziale e, senza volerlo, guardava verso il cielo, come già vedesse entrarvi la navicella degli esploratori.

Dopo l'euforia dei primi momenti, un'inquietudine non scevra anche da un certo pessimismo sulla sorte del «Ranger 5» regna a Cape Canaveral. In effetti, la ricezione dei segnali del veicolo lunare alla stazione di Woomera (Australia) è stata difettosa. La prossima stazione che dovrà captare i segnali del «Ranger 5», domani mattina, è quella della California. Se il collegamento avverrà, ciò significherà che le cellule solari della sonda funzionano: esso inoltre fornirà chiare indicazioni sul funzionamento del cervello elettronico del veicolo. Se invece le cellule solari hanno un orientamento inesatto rispetto al Sole, le batterie del «Ranger 5» cesseranno di funzionare verso le 4 di domani mattina (ora italiana), e l'esperimento si concluderebbe così col lancio di un corpo morto sulla superficie lunare. Si fa comunque notare negli ambienti della NASA che nulla esclude che la cattiva ricezione di Woomera sia stata provocata da condizioni locali sfavorevoli, e che è ancora presto per dare un giudizio definitivo sull'esito dell'esperimento.

N. C.

UN'ALTRA TUMULTUOSA SEDUTA A MONTECITORIO PER LA MANIFESTAZIONE ANTIFRANCHISTA

ANCORA UNA VOLTA I SOCIALCOMUNISTI UNITI NEGLI ATTACCHI ALLA POLIZIA

Le intemperanti parole di Pajetta suscitano clamori e proteste con un tentativo di zuffa - Il Ministro degli Interni Taviani ha decisamente respinto tutte le accuse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 18

Il Ministro degli Interni TAVIANI rispondendo alle interrogazioni presentate alla Camera sugli incidenti verificatisi ieri a Roma durante la manifestazione antifranchista, ha affermato che la Polizia è stata costretta a caricare la folla dei dimostranti per difendere la rappresentanza diplomatica spagnola presso il Quirinale, a piazza della Fontanella Borghese. Le forze dell'ordine — ha precisato il Ministro — si sono decise ad intervenire solo quando si è tentato di invadere l'edificio in cui ha sede l'Ambasciata spagnola. Tra i dimostranti, uno è stato arrestato per avere cercato di capovolgere una «jeep» e 42 fermati, che però sono stati rilasciati. Nel corso degli incidenti si sono avuti diversi contusi e feriti fra gli agenti e fra i dimostranti.

Per quel che riguarda il fermento del deputato comunista Tonetti, raggiunto sulla fronte da una manganellata, l'on. Taviani ha detto che il parlamentare non era stato riconosciuto. Ha comunque ammesso che il fatto «è particolarmente increscioso» ed ha rinnovato le «espressioni di rincrescimento già rivolte ieri dal Sottosegretario Ariosto». «Le forze di polizia — ha aggiunto il Ministro — non possono nè debbono ignorare il riguardo dovuto ai parlamentari». «E' stato ieri espresso l'augurio — ha concluso Taviani — che situazioni ed episodi del genere non abbiano a verificarsi nel nostro Paese; l'augurio è condiviso dal Governo, il quale ritiene che tutte le manifestazioni, anche quelle di più vigorosa protesta, possano e debbano svolgersi, senza degenerare, nell'ambito della legge».

L'aula è particolarmente affollata specialmente nei settori comunista, socialista e missino. Durante la risposta del Ministro degli Interni, si sono avuti mormorii e proteste da parte comunista, mormorii e proteste che si sono intensificati quando il Ministro ha detto che l'on. Tonetti non era stato riconosciuto dalle forze di polizia. Altri clamori ahnno accolto la fine del discorso di Taviani.

Le interrogazioni alle quali il Ministro degli Interni ha risposto erano cinque. I primi firmatari hanno quindi preso la parola per dichiararsi soddisfatti o meno. Insoddisfatto si è dichiarato, primo fra tutti, il socialista FERRI, il quale ha detto di non poter credere che l'on. Tonetti non fosse stato riconosciuto. «Non è decoroso — ha aggiunto — che venga creduta di più la polizia che un parlamentare. Il Governo nelle sue inchieste non deve limitarsi a interrogare i funzionari, che, oltre tutto, sono parte in causa». Lo on. Ferri ha comunque affermato che «nessuno contesta il dovere della Polizia di difendere le sedi diplomatiche» e che «quel che non può ammettersi è il metodo seguito ieri, con gratuite cariche, caroselli di camionette e colpi di sfollagente».

Il comunista PAJETTA si è dichiarato ancora più insoddisfatto del socialista Ferri, sostenendo che l'inchiesta del Ministro era unilaterale e che la Polizia ieri è intervenuta senza motivo. Pajetta si è lamentato in modo particolare dello atteggiamento di un sottufficiale di polizia che si sarebbe distinto nel colpire un vecchio e nell'inveire contro i dimostranti, definendolo quindi «vigliacco» e chiedendo la sua identificazione e punizione. A queste parole il missino on. ROMUALDI è scattato protestando. Tra missini e comunisti c'è stato un incrociarsi rapidissimo di insulti e di apostrofi sempre più violento. Da tutte e due le estreme c'è stato un tentativo di raggiungere il centro dell'emiciclo, prontamente bloccato dai commessi, mentre il Presidente richiamava vari deputati: Romualdi, Caradonna, Manco ed altri di parte missina; Caprara, Grilli ed altri di parte comunista, nonchè l'on. Di Nardo (PSI), il quale aveva cercato di passare dietro il banco delle commissioni per raggiungere i deputati missini. Il clamore si è fatto altissimo. Finalmente sedato il tumulto, l'on. Pajetta ha continuato la sua replica. Il virulento oratore comunista, tra l'altro, si è chiesto se la politica della Polizia sia la stessa di quella del Governo o se non sia invece al servizio delle idee di determinati Ministri, come, ad esempio, dell'on. Andreotti.

Il missino CARADONNA si è dichiarato insoddisfatto perchè non è stata inoltrata alcuna denuncia contro i dimostranti. Ha ricordato a questo proposito che il Codice penale punisce severamente quanti con la loro azione mettono in pericolo i buoni rapporti internazionali, quali sono quelli fra l'Italia e la Spagna. Il missino MANCO ha sottolineato che mentre per la manifestazione di ieri non è stata sporta alcuna denuncia, per una manifestazione filofranchista svoltasi a Milano i promotori sono stati diffidati dal Questore.

Il democristiano BELOTTI, interrotto dai settori di sinistra, ha deplorato che i dimostranti abbiano tentato di invadere la sede diplomatica spagnola presso il Quirinale, perchè — ha detto — «quale che sia il giudizio che si dà sul regime spagnolo, non si può ammettere che venga scalfito il principio indefettibile dell'intangibilità delle rappresentanze diplomatiche e del rigetto della violenza contro di esse».

L'on. Belotti, dopo aver osservato che se occorre un senso della misura e di autodisciplina delle forze di polizia occorre anche un senso della misura e di autodisciplina delle forze dimostranti, ha detto che certi sistemi di propaganda, certi metodi di azione servono, purtroppo, più che ad educare alla democrazia, ad esaltare certi giovani fino a spingerli all'azione delittuosa, fino all'assurdo rapimento di personalità diplomatiche. Non certo per questa strada può procedere e consolidarsi, oggi, nel mondo libero, l'autentica democrazia. Infine l'on. Belotti ha auspicato che la Spagna «ritrovi la via della democrazia e che nello stesso tempo siano risolti i problemi del muro di Berlino e dell'autodecisione del popolo tedesco».

In una breve replica agli interroganti, il Ministro TAVIANI ha detto: «Respingo decisamente le offese e le insinuazioni fatte alle forze di polizia ed ai carabinieri. Le forze di polizia non sono un corpo estraneo al popolo italiano. La polizia non è di alcuna parte, nè del Governo, nè di un partito, nè di Taviani, ma è al servizio di tutto il popolo italiano».

R. R.

Il piano per gli ospedali al Consiglio dei Ministri

Roma, 18

Domani si riunisce, come annunciato, il Consiglio dei Ministri: verrà esaminato e probabilmente approvato il provvedimento relativo alla riorganizzazione del sistema ospedaliero nazionale. Il provvedimento verrà articolato in un piano pluriennale, probabilmente decennale. L'obiettivo è quello di sei posti-letto ogni mille abitanti.

E' molto probabile che al Consiglio Fanfani riferisca sui criteri di priorità che egli intende seguire nella presentazione alle Camere dei provvedimenti per l'attuazione del programma governativo.

LE REAZIONI AL DISCORSO DEL LEADER DEL PARTITO SOCIALISTA

Tacciono i dirigenti dc di fronte alle proposte nenniane

Favorevoli le correnti di sinistra e il PRI - L'opposizione dei carristi Saragat manifesta le sue preoccupazioni per la politica estera

Roma, 18

La relazione Nenni è sempre all'ordine del giorno. Vanno segnalate le reazioni all'interno del PSI e quelle esterne. Il dibattito politico al comitato centrale socialista è in corso. Durerà fino a domani sera. E' in atto l'attacco delle sinistre a Nenni che, a sua volta, viene difeso dai suoi amici autonomisti.

Il primo attacco al leader romagnolo, al comitato centrale, è venuto, in forma aspra, dal carrista Libertini. Egli ha accusato gli autonomisti di voler portare il PSI su posizioni socialdemocratiche e di offrire ai dirigenti della DC una specie di contratto: in cambio di alcune correzioni al sistema capitalistico Nenni ha offerto, secondo Libertini, la rottura del movimento operaio e l'inserimento dei socialisti nel sistema borghese. Dopo che questa politica si sarà estesa alle regioni, il PSI, sotto l'impulso della politica nenniana, farà altrettanto per i comuni e i sindacati. (A questo punto Nenni lo ha interrotto dicendogli che andava fuori argomento). Libertini ha in sostanza accusato Nenni di portare il PSI progressivamente alla rottura con i comunisti. Egli ha concluso chiedendo che la corrente di maggioranza si limiti a esprimere un orientamento senza renderlo vincolante. Ciò dovrà essere fatto da un congresso subito dopo le elezioni.

Un altro aspro attacco a Nenni è venuto da Lussu che fa parte, con Libertini, del gruppo di minoranza più intransigente nella linea contraria agli autonomisti. Questo gruppo è fiancheggiato, com'è noto, da Basso. Ugualmente contrario alla relazione Nenni si è dichiarato Luzzatto.

A favore si sono invece espressi Mariotti e Pieraccini. L'uno e l'altro hanno detto che è inconcepibile che la minoranza possa considerare la politica di piano in funzione anticomunista. D'altra parte, hanno aggiunto, l'attuazione dell'ordinamento regionale crea anche uno strumento politico di potere di grande importanza che non può presentare aspetti di gestione politica in contrapposizione alla formula di governo.

I primi interventi sono serviti così a delineare le posizioni delle varie correnti di fronte a Nenni. E' stato notato che nessuno dei rappresentanti della sinistra finora intervenuti nel dibattito ha richiesto la convocazione immediata del congresso. Infatti, è noto che se tale convocazione avvenisse prima delle elezioni, la minoranza perderebbe alcune delle sue attuali posizioni.

Vediamo ora le reazioni «esterne» a Nenni. In sintesi si può fare il seguente quadro: i comunisti decisamente negativi nei confronti del leader romagnolo, i repubblicani soddisfatti e così pure le sinistre democristiane (dai basisti ai sindacalisti ai fanfaniani).

Giudizio semipositivo dei socialdemocratici, con evidenti perplessità, però. Riserbo degli ambienti vicini alla segreteria della DC, dove si dice che prima di giudicare occorrerà attendere la conclusione dei lavori del comitato centrale (e, in verità, si potrà giudicare Nenni meglio quando avrà fatto la replica). I dorotei si mantengono riservati, ma inquadrati sostanzialmente in un atteggiamento negativo (Nenni, infatti, ha proposto il rinvio del congresso, ha promesso le alleanze con la DC nelle regioni per le elezioni «dopo» e non subito). Negative infine le valutazioni del centro-destra e delle destre.

In merito alla relazione di Nenni, l'on. Saragat afferma in un articolo che uscirà sulla «Giustizia» di domattina, che sarà il congresso socialdemocratico a dare una risposta. Le proposte nenniane, scrive, meritano un esame appropriato e una risposta può venire solo dagli organi dirigenti del PSDI. Tuttavia, per non far nascere dubbi sul suo riserbo, Saragat afferma che Nenni in sostanza va incontro alla richiesta di un chiarimento di fondo come ovvia condizione per la partecipazione del PSI al Governo nella prossima legislatura. Anzichè dopo le elezioni, Nenni praticamente propone che la chiarificazione tra i quattro partiti avvenga prima. Ciò, secondo Saragat, è positivo. Egli trova positive e tali da agevolare una utile discussione, anche molte delle altre cose dette da Nenni. Secondo il leader socialdemocratico, le cose positive per una utile discussione della relazione Nenni si trovano però nella parte riguardante la politica interna. Il discorso invece resta aperto per quanto riguarda la politica estera. La critica che Nenni — scrive Saragat — muove a certi aspetti della politica occidentale può essere senz'altro condivisa alla condizione però che si accetti anche ciò che di fondamentalmente positivo c'è nella Alleanza atlantica. La partecipazione all'azione a favore della pace non può avvenire in Italia — scrive ancora Saragat — collocandosi nel «terzo mondo». Su queste cose, conclude Saragat — occorre mettersi d'accordo prima. In sostanza il PSDI dà un giudizio positivo con riserva.

«La Voce Repubblicana» ha definito la relazione di Nenni

(Continua in 2.a pagina)

I PREMI NOBEL PER LA MEDICINA

Stoccolma, 18

Il Premio Nobel 1962 per la medicina e la fisiologia è stato assegnato «ex aequo» ai due scienziati inglesi Francis Harry Compton Crick e Maurice Hugh Frederick Wilkins e allo scienziato americano James Dewey Watson.

(Nella telefoto: Watson e Wilkins). I tre scienziati hanno ricevuto il premio per le loro scoperte concernenti la struttura tridimensionale dell'acido nucleico. La scoperta «avrà conseguenze a lunga scadenza nella biologia e nella medicina», così dice il comunicato ufficiale dell'Istituto Carolina. «Ricercatori di tutto il mondo sono oggi al lavoro nel cercare di decifrare il codice biologico in tutte le sue varietà e il grande balzo in avanti compiuto in questo fondamentale problema è stata la scoperta della struttura dell'acido de-ossiribonucleico fatta dai premiati di questo anno».

Le ricerche per cui i tre scienziati hanno meritato il Premio Nobel portano un rilevante contributo alla conoscenza scientifica in materia di ereditarietà. I tre premiati hanno studiato in sostanza i fattori che presiedono alla trasmissione allo sviluppo e alla determinazione delle caratteristiche ereditarie.

I tre vincitori si divideranno il premio che quest'anno è costituito da 257,219 corone svedesi, pari a circa 30 milioni di lire italiane.

NUOVO GESTO DI PREDILEZIONE DEL PAPA PER IL PORPORATO POLACCO

Il Card. Wyszynski nominato membro di un Segretariato del Concilio

E' stato concluso a tarda notte lo spoglio delle schede per le commissioni Riunioni dei Vescovi tedeschi e africani e della Conferenza episcopale italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 18**

Stanotte, a tarda ora, sarà concluso lo scrutinio delle 2500 schede e il vaglio dei 400.000 nomi votati dai Padri per le 10 commissioni conciliari. Nella mattinata di domani il vasto materiale sarà riepilogato e catalogato in modo di poter essere presentato al Pontefice che, dopo maturo esame, renderà note le sue decisioni: se accettare la proposta di ritenere valida la votazione a maggioranza relativa o se esigere altre votazioni.

Allo scrutinio hanno lavorato in questi due giorni seminaristi appartenenti a varie nazionalità, che naturalmente sono tenuti al segreto. In vista della presentazione dei risultati al Pontefice si sono riuniti stamane nel Palazzo vaticano i dieci Cardinali che fanno parte del consiglio di presidenza. Nella riunione oltre che delle votazioni si è parlato anche dell'inizio dei lavori di dibattito con lo schema della liturgia e sono state stabilite le modalità degli interventi. Ci sono novità nel settore delle alte cariche conciliari: il Papa ha nominato membro del segretariato per le «questioni extra ordinem» il Cardinale Stefano Wyszynski, Arcivescovo di Varsavia. La nomina mentre dimostra ancora una volta una particolare predilezione del Papa per il prelato polacco porta a quattro il numero dei Cardinali stranieri nell'organismo conciliare, pareggiando così il numero degli italiani.

E' stato anche nominato un quinto sottosegretario per il Concilio: si tratta di mons. Filippo Naaba, Arcivescovo di Beirut per i melchiti. La nomina costituisce un riconoscimento ai prelati di rito orientale che fino ad ora non avevano avuto incarichi importanti nel Concilio. Il regolamento prevedeva due soli sottosegretari, ma poichè la mole di lavoro si presenta veramente imponente, il Papa ha creduto opportuno nominare altri tre, perchè possano lavorare a fianco del segretario generale nei vari settori della organizzazione.

Mobilitazione dei giornalisti stamane per la prima conferenza stampa dopo l'inizio del Concilio. Mons. Vallainc ha ringraziato i giornalisti «per l'impegno con cui hanno curato la informazione sui primi lavori conciliari»; poi a chiare parole li ha invitati «ad astenersi da una accentuazione politica di quell'elemento tipicamente umano costituito attualmente dalle elezioni». Per il resto la conferenza stampa si è riferita principalmente a notizie che riguardano il lavoro dei giornalisti che, a dir vero, vengono molto facilitati. In tema di «accentuazione politica» della votazione anche oggi, come ieri, sono corse molte voci su «opposti schieramenti», su «gruppi stranieri che avevano dato la parola di ordine di non votare per gli italiani»; su riunioni di gruppi che intenderebbero far presente al Papa la necessità della votazione a maggioranza assoluta.

Una parola chiara a tale proposito è venuta da un vescovo che tra l'altro è un ex parlamentare e che in una dichiarazione all'agenzia dei Padri Verbiti con chiaro riferimento ad un giornale di New York ha affermato: «Certi servizi giornalistici non solo esagerano lo elemento umano connesso con le elezioni conciliari, ma diffondono inesattezze. Ad esempio le notizie riportate da un quotidiano americano riguardanti le decisioni dei vescovi dell'Europa occidentale di non votare per gli italiani non sono vere. Infatti le liste proposte dai vescovi dell'Europa occidentale recavano nomi di prelati italiani, come quelle proposte dai vescovi italiani contenevano parecchi nomi di vescovi stranieri. Ciò che desideriamo è che i membri di ciascuna commissione rappresentino veramente la scelta più degna fra tutti i candidati della Chiesa universale». A ogni modo ormai c'è solo da attendere i risultati per poter trarre delle valutazioni precise sugli orientamenti dei Padri.

Ci resta, in questa giornata che può essere definita «interlocutoria» di dar conto di alcune riunioni episcopali. Nulla si può dire in merito alla riunione della conferenza episcopale italiana, circondata dal massimo riserbo. Qualche cosa, in seguito ad indiscrezioni, possiamo dire in merito alla riunione dello episcopato tedesco. Alla seduta, che si è svolta nel collegio di Santa Maria dell'anima ieri sera, ha partecipato mons. Willebrands, il braccio destro del Card. Bea nel segretariato per la unione dei cristiani.

Parlando ai vescovi egli ha fatto la cronistoria della sua missione a Mosca per l'invito alla Chiesa ortodossa. Egli si trattenne nella capitale sovietica dal 27 settembre al 2 ottobre. Il giorno 8 ottobre da Mosca si avevano notizie negative. Il 10 ottobre si adombrava la decisione positiva. Ma il telegramma di accettazione dell'invito arrivò il giorno 11 nel pomeriggio. E' un segno evidente che era stato atteso il testo del discorso papale: le frasi relative all'orientamento del Papa di non lanciare anatemi ma di cercare nuove vie per convincere l'avversario, debbono aver affrettato la partenza dei due rappresentanti ortodossi. Queste deduzioni non sono state fatte da mons. Villebrands ma appaiono chiaramente dal contesto.

Mons. Kamp, vescovo di Limburgo, ha parlato dei prossimi lavori conciliari. A proposito della questione delle città che si trovano nella zona del confine Oder-Neisse ha affermato che in aula se ne tratterà ma non come problema e tema politico, bensì nel quadro più vasto delle circoscrizioni ecclesiastiche in linea semplicemente teorica. L'Episcopato tedesco, insomma, non vuole in aula questioni che, sia pure lontanamente, abbiano un qualche riferimento politico.

Per la prima volta si è riunito ieri anche tutto l'Episcopato africano. E' stata una assemblea davvero imponente con 266 prelati di cui 80 negri. L'impronta dei discorsi è stata quella di un cattolicesimo giovane, fervente, che ama la immediatezza e la concretezza delle cose. Un vescovo negro di 38 anni, mons. Zoa del Camerun, è stato incaricato di organizzare e di presiedere un organo di collegamento per tutti i Padri africani.

Nel tardo pomeriggio l'Ufficio stampa del Concilio ecumenico ha pubblicato la seguente precisazione: «In seguito a dichiarazioni fatte da alcune personalità non cattoliche, presenti attualmente a Roma, il Segretariato per l'unione dei cristiani precisa che la qualifica di „osservatore delegato" e di „ospite del Segretariato" compete esclusivamente a coloro che hanno ricevuto regolare invito e che figurano nell'elenco ufficiale pubblicato dall'Ufficio stampa del Concilio».

A. Paglialunga

Nota italiana a Vienna sullo sconfinamento di militari

Vienna, 18

Facendo seguito alla risposta già data il 30 agosto ad una interpellanza del deputato Hetzenauer e di altri del partito popolare, il Ministro degli Esteri Kreisky — come informa la APA — ha reso noto che da parte del Governo italiano è giunta una nota di risposta relativa alla questione di sconfinamenti di soldati italiani in territorio austriaco.

In tale nota si rileva che dal 1 al 14 luglio si sono svolte esercitazioni di addestramento nel territorio dell'Alto Isarco. Il 6 luglio un gruppo composto da un ufficiale, un sottufficiale e otto artiglieri, a causa di sfavorevoli condizioni atmosferiche, ha oltrepassato di circa 300 metri la frontiera; il 10 luglio questo gruppo, avendo temporaneamente perduto l'orientamento, si è addentrato per circa 10 metri in territorio austriaco. Nei due casi i soldati italiani sono stati avvertiti in forma amichevole da agenti della dogana austriaca dell'errore commesso.

Il Ministro Kreisky ha anche osservato che i dati concernenti la profondità delle due penetrazioni in territorio austriaco da parte dei soldati italiani variano, dato che il Ministero degli Interni austriaco parla di 1.000 metri per la prima volta e di 20 metri per la seconda volta, mentre secondo il Ministero degli Esteri italiano si è trattato rispettivamente di 300 e di 10 metri; Kreisky ha aggiunto però di non ritenere che valga la pena di rilevare la questione di tali divergenze.

NEL CORSO DELLA CONSEGNA DELLE INSEGNE AI CAVALIERI DEL LAVORO

Riaffermato il ruolo dell'iniziativa privata

I limiti dell'intervento statale in un discorso dell'on. Pella Tra i decorati il presidente delle Assicurazioni Generali, Baroncini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 18**

«Fedeli a una tradizione ormai pluriennale, celebriamo solennemente alla sua presenza, Presidente, le vittorie del lavoro italiano, rendendo onore ai valori eterni della intraprendenza e della genialità, che trovano testimonianza alta e significativa nell'opera meritoria e ammirata dei nuovi cavalieri del lavoro che proprio lei ha scelto tra i migliori imprenditori italiani, su designazione del Ministro dell'Industria e Commercio».

In queste parole rivolte al Capo dello Stato dal presidente della Federazione nazionale cavalieri del lavoro, Enrico Pozzani, è contenuto in sintesi, il significato della cerimonia che si è svolta nel Palazzo della Civiltà. Cerimonia solenne perchè il Presidente della Repubblica personalmente ha consegnato ai 25 nuovi cavalieri del lavoro nominati nello scorso giugno le insegne dell'ordine dopo aver ascoltato con vivo compiacimento le motivazioni di ciascun insignito. Segni si è complimentato con i nuovi cavalieri del lavoro. Col suo gesto egli ha dato il più alto riconoscimento a quelle forze vive della nazione, sperimentate e collaudate nel campo di un prezioso lavoro al servizio della collettività che per la loro appassionata dedizione e tenacia alimentano una nobile ininterrotta tradizione.

I venticinque nuovi cavalieri del lavoro sono: Benigno Airoldi, Alfredo Amato, Gino Baroncini (che è di Trieste), Giacomo Bellora, Camillo Bruini, Francesco Candido, Francesco Cassani, Vincenzo Cazzaniga, Giovanni Cerutti, Pio Colombo, Carlo Della Rocca de Candal, Giuseppe Galtrucco, Giuseppe Gatti, Bruno Magli, Salvatore Magri, Pietro Monti, Pier Luigi Nervi, Carlo Pesenti, Giorgio Piacentini, Ottavio Riccadonna, Bruno Antonio Quintavalle, Benedetto Sgaravatti, Marcello Rodinò di Maglione, Leopoldo Varasi, Carlo Vuccino.

Particolarmente significativi sono risultati i discorsi pronunciati dal cav. del lav. Pozzani e dal Ministro dell'Industria Colombo. «Gli obiettivi posti dai trattati del Mercato comune — aveva detto Enrico Pozzani — attingono senza dubbi di sorta ai principi della libertà economica e del rispetto della iniziativa privata. Finalità primaria ed istituzionale della comunità è proprio quella della eliminazione degli ostacoli alla libertà di concorrenza. Se a questo l'Italia deve tendere in campo europeo, a questo dovrà guardare ancor più in campo nazionale, ora che il graduale raggiungimento delle tappe comunitarie ci ha portato nel vivo della lotta, mettendoci a confronto diretto e immediato con le imprese delle altre Nazioni».

Dopo aver premesso che la libertà economica è a un tempo garanzia fondamentale per la libertà politica, il presidente dell'Ente palazzo civiltà del lavoro aveva detto: «Su questa strada gli imprenditori italiani pensano che debba essere guidata la nostra economia: pronti anche a secondare con l'evoluzione dei tempi esperimenti audaci e innovatori, alla condizione che non si mortifichi la potenza creatrice dello individuo, ma la si incoraggi e sia mantenuto aperto e sgombro dai timori di future ingerenze o limitazioni, il campo ad ogni più ardita iniziativa privata». Ed aveva aggiunto: «Ma abbiano soprattutto fede gli uomini di Governo nel buon senso, nel civismo, nella operosità dei cittadini migliori e più coraggiosi, senza indulgere alle facili suggestioni di tentativi che l'esperienza di altre Nazioni ha già dimostrato superati e dannosi».

La risposta veniva subito dopo quando il Ministro Colombo dopo aver messo in rilievo come la presenza del Presidente della Repubblica rendeva la più alta testimonianza ai valori ed ai meriti che si tende dare riconoscimento, affermava: «Nel momento stesso nel quale parliamo, noi sentiamo che tante energie del Paese desiderano protendersi verso ulteriori affermazioni consapevoli e convinte di possedere il genio, la volontà, le attitudini per conquistarle. Sappiamo altresì che alcuni si domandano se tuttora vi è spazio per la loro genialità, per il loro spirito di intrapresa, per la loro volontà di costruire. Ebbene la nostra risposta, al di là delle ombre false e spesso ingannatrici è affermativa. Noi sappiamo che è necessario e urgente tenere deste e sollecitare tutte le energie, applicarle alla conquista di nuovi traguardi guardando sì con occhio nuovo i problemi nuovi che il momento storico ci pone davanti, con animo sempre rinnovantesi, come è proprio di coloro il cui spirito nonchè sopirsi, in ogni età si ravviva.

«Certi che l'evoluzione del nostro Paese — ha aggiunto il Ministro Colombo — mentre lascia dietro di sè ciò che è caduco e contingente, mentre prende coscienza dei grandi problemi che tuttora l'attendono, nulla può e deve comprimere dei valori essenziali e perenni che caratterizzano la nostra civiltà. Rispetto a questa evoluzione a questi problemi, voi avete il vostro posto e le vostre responsabilità, e potete liberamente assumerle, anzi siete chiamati ad assumerle. Dinanzi all'ulteriore cammino che l'Italia deve compiere, all'opera immane di riequilibrio economico e sociale che ci attende, di fronte alla costruzione economica e politica dell'unità europea — che il presidente Pozzani ha voluto qui ricordare — permane valido il significato, il valore della vostra funzione e della vostra presenza. Tanto più efficace tale funzione e tale presenza, quanto più intensamente essa asseconda i fini che Parlamento e Governo, con la collaborazione e l'intesa di tutte le forze produttive, vorranno assegnare all'ulteriore svolgimento del nostro ordinato progresso».

Con la sua relazione sul tema « Le forze dello spirito, elemento decisivo», l'on. Pella ha concluso la seduta pomeridiana del quinto convegno nazionale per la civiltà del lavoro. Gli sforzi di tutti i costruttori — ha detto fra l'altro l'oratore — sarebbero vani se non si creasse la certezza di consolidare e migliorare un tipo di società a piramide aperta, affermazione di graduazione di meriti, ma anche espressione di conciliazione di principi di libertà e di autorità, in funzione del principio di responsabilità. Piramide aperta, però, affinchè tutti coloro che intendono salire possano farlo compatibilmente con le loro doti naturali.

Sviluppando il tema della sua relazione, l'on. Pella ha ricordato che l'iniziativa privata in nessun Paese può escludere lo intervento statale: si tratta di stabilire — ha aggiunto — il giusto rapporto, diverso da paese a paese, e variabile nel tempo dentro lo stesso paese. Ma l'intervento statale deve obbedire al concetto di sussidiarietà, in termini di integrazione, di sostituzione o di stimolo, quando esistono condizioni di idoneità, di insufficienza o di carenza della iniziativa privata. L'oratore ha rilevato che l'iniziativa privata non può essere confusa con le posizioni monopolistiche; la vera iniziativa privata è fondamentalmente contro tutti i monopoli.

Dopo avere ricordato i pericoli che sul piano spirituale possono derivare da una eccessiva dilatazione di uno statalismo economico, l'on. Pella ha illustrato la necessità di ricreare, o quanto meno rafforzare, il senso dello Stato in tutti i suoi aspetti, mentre oggi assistiamo a pericolose degenerazioni. Vogliamo — ha proseguito — uno stato di diritto che faccia rispettare la legge e faccia rispettare se stesso; uno stato di moralità, senza la quale le costruzioni economico-sociali porterebbero nel loro seno troppi pericolosi germi distruttivi.

R. R.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha proceduto a un ulteriore consolidamento del livello dei prezzi, anche se in chiusura talune punte massime per i titoli pilota sono state corrette. Diverse ricoperture sono affiorate soprattutto sui valori speculativi, ma anche il resto del listino è apparso in ripresa, correggendo così quelle sperequazioni di prezzo, anche tra titoli similari, che si erano verificate nei giorni scorsi. In denaro gli assicurativi, Liquigas, Mira Lanza, Mediobanca, e controllate Anic, Finsider e Châtillon; calme Edison e Viscosa. Modeste variazioni nei due sensi per gli elettrici. Stabili i titoli di Stato e leggermente migliori i Buoni del Tesoro; prevalentemente fermi gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 7 milioni; Buoni del Tesoro 74 milioni; obbligazioni 362.500.000; azioni n. 1.098.780.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,80 (103,50); Red. 3,50% 94,05 (—); Ric. 3,50% 88,10 (88,20), 5% 98,10 (98,70); Trieste 5% 97,45 (97,10); Rif. F. 5% 96,80 (97,10).

Buoni del Tesoro: 1963 100,60 (100,525), 1964 100,475 (100,50), 1965 100,85 (100,75), 1966 101,10 (101), 1966 (sett.) 100,70 (—), 1968 100,95 (100,90), 1969 100,95 (100,90), 1970 102,10 (101,90), 1971 101,85 (—).

Alimentari: Certosa 3150 (—), Distillerie 2900 (2830), Eridania 2480 (2465), Es. Molini 2090 (—), Motta 27.050 (27.320), Romana Zuccheri 270 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 122.990 (121.490), Ass. Mil. 36.900 (35.000), Ass. Mil. priv. 27.000 (26.300), Ass. Torino 13.120 (12.920), Ass. Torino priv. 8905 (8750), Incendio 12.450 (12.500), Fond. Vita 21.000 (20.400), L'Assicuratr. 58.500 (58.200), Ras 46.900 (46.360).

Bancari: Mediob. 81.100 (79.500).

Chimici: Anic 2535 (—), Brioschi 10.680 (—), Gas Napoli 1010 (1005), Erba 11.050 (10.910), Italgas 1730 (1729), Larderello 2680 (2645), Ledoga 12.500 (12.480), Liquigas 264,50 (240,25), Mira Lanza 50.250 (49.200), Ossigeno 2210 (2200), Fibigas 123 (—), Rumianca 2268 (2252), Saffa 8300 (8220), Sarom 1546 (1502).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1115 (1118), Cieli 2465 (2520), Dinamo 2005 (2040), Edisonvolta 2200 (—), Bresciana 2032 (2020), Caffaro 266 (263), Calabria 1370 (1385), Campania 1506 (1505), Sarda 3685 (3695), Valdarno 3190 (3175), Emiliana 1908 (1880), App. Centr. 2760 (2750), Alto Veneto 1500 (—), Subalpina 2255 (2240), Lucana 1790 (—), Magneti 1375 (1360), Marelli 794 (788), Orobia 2000 (2030), Pugliese 1325 (1320), Romana 2870 (—), Seso 1720 (1705), Sip 1192 (1195), Sme 2043 (2045), Tecnomasio 3000 (—), Teti 2880 (2877), Terni 426 (422), Unes 2038 (2030), Vizzola 3040 (—).

Finanziari: Bastogi 2218 (2216), Breda 4670 (4650), Finelettrica 1207 (1202), Finmare 600 (588,25), Finsider 1215 (1200), Gim 6200 (6100), Invest 3875 (3880), Italpi 3045 (2930), La Centrale 9700 (9520), Pirelli & C. 6955 (6900), Sifir 1260 (1240), Stet 2995 (2970), Sviluppo 2375 (2340).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4880 (4800), Beni Stab. 7500 (7490), Bonifiche 762 (—), Co. Ge. 13.300 (—), Imm. Roma 1183 (1170), Sagi 2290 (2275), In. Edilizia 4610 (4510), Milano Cen. 47.900 (—), Risanamento 7650 (7640), Silos Genova 6660 (6655).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 526,50 (525), C. Westingh. 1325 (1310), Fiat 2529 (2510), Fiat priv. 2079 (2060), Nebiolo 928 (860), Olivetti 4615 (4609), Tosi Franco 1600 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 10.360 (10.290), Broggi-Izar 1725 (—), Dalmine 2120 (2100), Ilssa-Viola 1478 (1500), Italsider 1495 (1490), Magona 1320 (1272), Metalli 4650 (4575), Montecatini 2510 (2518), M. Amiata 4425 (4430), Monteponi 747 (730), Siele 4655 (4625), Trafilerie 2640 (2625).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8050 (8025), Cot. Cantoni 29.600 (28.250), Val Ticino 42 (41,25), Olcese 1498 (1425), Cucirini 10.260 (10.210), Stampati 4315 (4270), Cascami Seta 7330 (7110), Fisac 450 (—), Lanerossi 4600 (4570), Gavardo 3905 (3870), Scotti 190 (—), Linificio 970 (962), Marzotto priv. 1930 (1910), Rossari 35.050 (—), Rotondi 42.000 (41.300), Man. Tosi 3975 (—); Cot. Merid. 800 (—), Pacchetti 1350 (1330), Snia Visc. 4540 (4550), Snia priv. 3630 (3613), Bernasconi 3200 (—), Tilane 276 (—), Un. Manifatt. 85.000 (—).

Trasporti: Nord Mil. 2000 (1910), L'Ausiliare 3288 (—), Mittel 3600 (—), Veneta 2245 (—).

Diversi: De Ferrari 1475 (—), Baroni 160 (155), Cart. Binda 46.200 (46.000), Cart. Burgo 28.250 (27.900), Cementir 6105 (6000), Cer. Pozzi 1012 (1000), Cer. Ginori 1210 (1208), Ciga 7700 (7705), Edison 3241 (3280), Eternit 7790 (7810), Italcementi 21.300 (20.980), Cond. Acqua 807 (798), Rinascente 640,50 (631), Rinascente priv. 498 (491), Linoleum 3790 (—), Pirelli S.p.A. 4850 (4830), Rejna A. 1680 (1690), Smeriglio 341 (339), Terme Acqui 29.400 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,81; doll. canadese 576,775; franco svizzero libero 143,665; sterlina 1739,65; franco francese 126,70; marco Germania occ. 155,025; franco belga 12,47625; fiorino olandese 172,17; corona danese 89,655, svedese 120,50, norvegese 86,85; scellino austriaco 24,0575; escudo portoghese 21,705.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,80; franco svizzero 143,55; sterlina 1738,50; franco belga 12,45; franco francese 126,15; marco 154,85; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,40; dollaro canadese 573,50; fiorino olandese 171,80; corona danese 89,45, svedese 120,25, norvegese 86,55; dinaro taglio grosso 0,63, taglio piccolo 0,63.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6025-6225, c. n. 5925-6125; marengo svizzero 5550-5750; oro 703-713; argento puro 25-26.

TRIESTE

Superati agevolmente i riporti, il mercato ha mantenuto una intonazione discreta con nuovi guadagni, specie per il settore assicurativo, Beni Stabili e altre voci di maggior rilievo. Lievi variazioni dei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 1500 Catini, 6500 Viscosa, 75 Generali, 50 Ras.

Generali 124.000 (121.500), Ras 46.600 (46.000), Gerolimich 8600 (—), Lussino 1170 (—), Martinolich 3250 (—), Premuda 44.000 (—), Tripcovich 32.700 (—), Snia Visc. 4560 (4550), Italsider 1485 (1465), Cantieri 180 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali, sulla Sardegna e sulla Sicilia quasi sereno con addensamenti locali più frequenti sui versanti adriatici. Nel corso della giornata aumento graduale della nuvolosità sulle Alpi. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con qualche piovasco e sulla Calabria, anche qualche temporale. Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o moderati in prevalenza dai quadranti orientali. Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 20; Verona 5, 19; Trieste 12, 19; Venezia 5, 18; Milano 6, 19; Torino 14, 17; Genova 14, 21; Bologna 6, 18; Firenze 12, 18; Pisa 9, 20; Ancona 14, 18; Perugia 10, 18; Pescara 14, 17; L'Aquila 10, 14; Roma 13, 22; Campobasso 9, 12; Bari 16, 20; Napoli 15, 21; Potenza 10, 11; Catanzaro 16, 21; Reggio Calabria 16, 27; Messina 18, 24; Palermo 18, 24; Catania 19, 27; Alghero 14, 22; Cagliari 14, 24.

REAZIONI A NENNI

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

«un documento di vasta apertura democratica». «Le risposte agli interrogativi dell'opinione pubblica democratica e dei partiti — ha aggiunto il giornale del PRI — possono considerarsi soddisfacenti. Ciò vale anche per quanto riguarda il problema delle future amministrazioni regionali». Secondo i repubblicani, il problema dell'inserimento del PSI nel Governo, non si porrebbe subito dopo le elezioni di primavera, bensì dopo il congresso socialista, e quindi, a occhio e croce, intorno alla fine dell'estate del '63.

Ben diverso è invece il giudizio dei comunisti che, come quello della sinistra socialista, è assolutamente negativo.

Scalfaro, uno dei leader della corrente dc scelbiana, in un articolo sul giornale «Centro», dopo aver affermato che finora il «nuovo corso» non ha isolato i comunisti, chiede che l'operazione di centro-sinistra venga sospesa non avendo raggiunto i suoi scopi. Propone che la situazione sia riveduta dopo il 31 ottobre, quando il Parlamento avrà varato i bilanci. Scalfaro scrive tra l'altro: «La DC rimane il partito perno della politica italiana, un errore grave, una ostinazione su strada sbagliata; la paura di rompere, il contentarsi di brontolamento subacqueo o di barzellette del ventennio con emendamenti per aggiornamento, senza una chiara assunzione di responsabilità da parte di tutti, può portare a togliere alla DC questo ruolo fondamentale della nostra vita politica.

Ugualmente insoddisfatto si dichiara il giornale cattolico «Il Quotidiano», il quale sottolinea che «Nenni nega la chiarificazione oggi e offre una pianificazione post-elettorale». La politica di centro-sinistra — prosegue il giornale — è arrivata a un punto critico con il dibattito che si è aperto ieri al comitato centrale del PSI. Si tratta ora di vedere se Nenni continuerà a sostenere le trattative del «doppio binario», e, quindi, a eludere la richiesta di una chiarificazione, che gli è stata ripetuta dal segretario democristiano con l'articolo su «Epoca»; oppure se la democrazia cederà ancora una volta, rinunciando definitivamente a qualunque contropartita. Come si vede, è in giuoco, non tanto la sopravvivenza della formula di centro-sinistra, quanto la sorte molto più importante del regime democratico».

Questo è il panorama delle reazioni a Nenni. C'è da aggiungere che Moro ha concluso il suo giro di consultazioni, intrattenendosi, dopo Nenni e Saragat, con Reale. Il segretario repubblicano ha detto che il colloquio è stato «utile e cordiale».

E' da segnalare infine che i senatori democristiani, presenti Fanfani, Moro e Colombo, hanno discusso per oltre tre ore l'atteggiamento da tenere per la discussione in aula sull'E.N.E.L. Riserve e perplessità non sono mancate; però alla fine, su proposta di Moro, è stato varato un ordine del giorno nel quale, all'unanimità si dà mandato al direttivo di provvedere ad un attento studio e ad una sollecita approvazione del provvedimento.

ERA USCITO DI PRIGIONE NEL SETTEMBRE SCORSO

Un uomo con la gola tagliata trovato morto nella sua casa

Accanto al cadavere un biglietto indirizzato alla moglie: «E' questo il regalo che ti faccio per il tuo compleanno»

Milano, 18

Un uomo è stato trovato esanime con la gola tagliata in un appartamento in via Massimo d'Azeglio, a Terrazzano. Il morto è il muratore Libero Codroico, di 48 anni, di Anguillara in provincia di Padova, che era uscito di prigione il 4 settembre scorso, dopo essere stato arrestato nel giugno del 1961 per maltrattamenti alla famiglia. Il Codroico viveva solo poichè la moglie, Maria Bertocco, di 42 anni, lo aveva lasciato. Stamani il suo cadavere è stato scoperto nel letto, con la gola aperta da una larga ferita, probabilmente provocata con una arma di taglio.

Sul posto si sono recati il Pretore ed i carabinieri di Rho, i quali stanno vagliando i primi dati raccolti per poter stabilire se il Codroico si sia tolto volontariamente la vita o se invece sia stato ucciso. Sul posto è giunto anche il capitano Basile, del Gruppo interno dei carabinieri di Milano. I Codroico hanno un figlio, di sette anni.

Nel pomeriggio, il cadavere di Libero Codroico è stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Rho. Durante un sopraluogo nell'abitazione dell'ucciso, gli inquirenti hanno trovato, fra il materasso e la rete metallica del letto, una roncola sporca di sangue e un biglietto del Codroico indirizzato alla moglie.

Sul foglietto di carta è scritto: «Questo è il regalo che ti faccio per il tuo compleanno». Il compleanno della moglie cadeva il 16 ottobre. Lo scritto dell'ucciso sarà sottoposto allo esame di un perito calligrafo, perchè gli inquirenti vogliono accertare se il biglietto è stato scritto veramente dal Codroico.

L'ucciso, lascia anche una figlia, Antonietta di 21 anni, che lavora come ballerina in una compagnia di avanspettacolo. La ragazza, da tempo, non viveva più in famiglia. La morte del Codroico è stata scoperta dal proprietario dello stabile, Francesco Baroni di 39 anni, gestore di una bottiglieria al piano terreno dell'edificio.

LETTERA DI PROTESTA di un rapitore del Viceconsole

Bologna, 18

Lo studente in agraria Amedeo Bertolo, uno dei giovani implicati nel rapimento del Vice Console di Spagna a Milano, dott. Isu Elias, avvenuto il 28 settembre scorso, ha fatto pervenire all'avvocato Alberto Zoboli, del Foro di Bologna, che egli ha nominato suo difensore di fiducia, la seguente lettera, recante la data del 15 corrente: «Caro avv. Zoboli, nel riconfermarle la fiducia, quale mio difensore, la prego di credere che sono veramente indignato del fatto che, su di un episodio nato con esclusivi intenti di solidarietà coi nostri amici e compagni spagnoli, si sovrapponga una speculazione di partiti, giornali, politicanti ecc.

«Quando abbiamo cercato di smuoverli, perchè in qualche modo intervenissero a favore dei nostri compagni condannati a pene sproporzionate solo perchè liberali, tutti costoro, allora, non si scomodarono affatto. Questa indifferenza ci ha condotti a quel gesto che, solo, ci è parso potesse servire a qualcosa. Se la campagna di proteste a favore di Jorge Conil — uno dei condannati dal dittatore Franco — e dei suoi compagni, condotta dopo la nostra azione, fosse seguita alle nostre prime iniziative, non avremmo avuto bisogno di ricorrere a tali mezzi». Il processo a carico dei rapitori si presume venga fissato entro i primi del novembre prossimo.

MUORE CADENDO nella tomba del marito

Ragusa, 18

Al cimitero di Modica Maria Agosta, di 78 anni, mentre stava assistendo alla tumulazione della salma del marito, Pasquale Garofalo, di 80 anni, è caduta nella buca scavata per ospitare la bara del coniuge. Prontamente soccorsa, è deceduta pochi minuti dopo per commozione cerebrale.

Costituito un Movimento politico di cattolici

Roma, 18

Si ha notizia che oggi si è costituito il «Movimento politico di cattolici italiani» fra cattolici preoccupati della situazione che si va profilando in Italia. Il comitato promotore ha, in data odierna, diramato un appello a firma dell'Ambasciatore Ugo Solà, portavoce del comitato stesso.

NON SI SEGNALANO DANNI DI SORTA

Terremoto in Irpinia Panico tra la popolazione

La lieve scossa ha fatto fuggire la gente che si è attendata in campagna sotto la pioggia

Avellino, 18

Una scossa di terremoto di lieve entità è stata avvertita nel pomeriggio ad Ariano Irpino e nei Comuni viciniori. La popolazione, presa dal panico, si è riversata nelle strade. Non si segnalano danni. La scossa è stata avvertita anche a Melito, Grottaminarda, Bonito, nei centri della Baronia e a Mirabella Eclano.

Nonostante la pioggia, che da alcune ore sta cadendo sulla zona, parte della popolazione è ancora nelle strade e nelle campagne, trovando riparo in attendamenti di fortuna. Nessun danno si è avuto in tutta la zona dell'Arianese.

Nuove norme sull'emissione dei Buoni del Tesoro

Roma, 18

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica un decreto del Ministro del Tesoro con il quale, dal 1.o novembre p. v., vengono emanate nuove norme in materia di emissione dei Buoni ordinari del Tesoro. Il provvedimento reca una sostanziale innovazione nel sistema sin qui seguito per l'emissione di detti titoli.

Come preannunciato dal Ministro del Tesoro, in occasione della sua esposizione alla Camera il 29 maggio u.s. e come accennato altresì dal Governatore della Banca d'Italia, l'emissione dei Buoni ordinari del Tesoro sarà effettuata dal 1.o novembre p.v. con le seguenti modalità. L'importo dei buoni da collocare sarà predeterminato mensilmente con decreto del Ministro del Tesoro; viene pertanto a cessare l'attuale sistema di «emissione aperta», mentre il tasso di interesse rispecchierà l'effettiva situazione del mercato.

I titoli saranno esclusivamente al portatore e l'emissione sarà limitata alle aziende di credito ed agli istituti centrali di categoria. I privati potranno acquistare i titoli in questione presso le filiali della Banca di Italia e alle stesse possono rivolgersi per la vendita. La scadenza è unica ed è fissata in dodici mesi; il taglio minimo è limitato a L. 100.000.

Gli uffici postali restano autorizzati ad effettuare le operazioni di rimborso con l'osservanza delle consuete norme; analogamente — per il periodo dal 1.o al 26 novembre p.v. — sarà consentito il rinnovo, con le norme già in vigore, dei Buoni ordinari del Tesoro facenti parte di depositi vincolati a riserva o a garanzia della emissione di assegni. Per effetto di tale innovazione l'emissione dei Buoni ordinari del Tesoro verrà ancora più strettamente collegata alle effettive esigenze di cassa del Tesoro come — del resto — è proprio della funzione e della finalità di detti titoli.

Il Premio San Fedele al regista Franco Rosi

Milano, 18

Il premio «San Fedele 1962» per il cinema italiano è stato consegnato questa sera al regista Franco Rosi per il film «Salvatore Giuliano», nella sala Leone XIII, alla presenza di personalità del mondo artistico e cinematografico e di un folto pubblico.

A BORDO TUTTI IN PERFETTA SALUTE

DOMANI AVRÀ TERMINE LA QUARANTENA DELL'«AFRICA»

Ripartirà subito per Città del Capo senza toccare Trieste Sempre sotto sorveglianza i passeggeri sbarcati a Brindisi

Venezia, 18

La quarantena della motonave «Africa» è ormai al termine. Ancora ventiquattr'ore e poi il piroscafo e le cinquecento e più persone che vi sono rimaste bloccate saranno di nuovo libere. La notizia più confortante che si è avuta oggi, dopo che la nuova visita di controllo del dott. Bagnato ha confermato che tutti stanno bene, e che praticamente il pericolo che il vaiolo sia stato contagiato dalla giovane inglese Joan Millner a qualche altra persona è da ritenersi scongiurato.

Il periodo di quarantena in questi casi, come è noto, è di quattordici giorni ma i sanitari hanno oggi precisato che, in caso di contagio, al massimo entro dieci o dodici giorni si manifestano i sintomi della terribile malattia. Sulla Millner i segni del vaiolo furono riscontrati la prima volta il 5 ottobre; pertanto se a tutt'oggi nessun'altra delle persone che erano sull'«Africa» ha visto spuntare sul proprio corpo quei foruncoletti rossi con i quali la malattia si presenta all'esterno è segno che non c'è stato contagio.

Il problema più grosso presentatosi oggi alle autorità è stato quello dell'approvvigionamento. Già ieri si era accennato che sulla nave, che era giunta quasi alla fine del viaggio (porto capolinea sarebbe stato Trieste) i viveri non erano sufficienti, per il mezzo migliaio di persone che si trovavano prigioniere, fino alla scadenza della quarantena. Così oggi le autorità hanno dovuto dare il permesso che fossero issate a bordo alcune merci (carne, pesce, frutta fresca). Come sistema è stato ideato quello di alcune reti calate dai ponti della nave e sulle quali da alcune imbarcazioni sono state deposte le derrate alimentari.

La quarantena scadrà sabato mattina. Il Lloyd Triestino, società armatrice dell'«Africa», ha deciso che la nave non raggiungerà più Trieste ma ripartirà direttamente da Venezia per il suo nuovo viaggio verso Città del Capo. A questo proposito è stato dichiarato che nessun biglietto è stato disdetto.

Notizie del tutto confortanti si hanno tanto sullo stato di salute dei passeggeri sbarcati a Brindisi e che sono stati raggiunti in varie città italiane. Il signor John Pine, ad esempio, che con la moglie e il figlio era sbarcato lunedì scorso a Brindisi dalla motonave «Africa», e si era poi fermato brevemente a Napoli e a Roma, è ripartito questa mattina da Firenze, dove era giunto nel pomeriggio di ieri. A Roma il signor Pine e i suoi familiari, tutti provvisti di certificato di vaccinazione e nuovamente vaccinati a bordo della nave, erano stati visitati dagli ufficioli sanitari, che li avevano trovati in perfetto stato di salute.

I coniugi americani James e Pearl Green, hanno invece lasciato Napoli diretti a Roma. L'ufficio del medico provinciale ha provveduto ad avvertire il Ministero ed il competente ufficio romano, affinchè siano proseguiti i controlli anche nella capitale. I due coniugi, come le altre tre turiste che sono a Napoli sotto controllo medico, sono stati giudicati in ottime condizioni di salute. Anche il Padre Vincenzo Marino, altro passeggero dell'«Africa», è stato trovato in ottime condizioni.

A Carbonia è giunta la famiglia Sambucco: la signora Cristina Sambucco e i figli Aletta e Carmine, i quali pure avevano viaggiato a bordo della motonave «Africa». La famiglia Sambucco, sbarcata stamane ad Olbia, appena giunta, aveva prenotato telefonicamente una camera presso una pensione di Carbonia. La famiglia Sambucco sarà visitata due volte ogni giorno dall'ufficiale sanitario del Comune di Carbonia, fino al 25 corrente.

Fino a stamane, invece, non si sono avute ancora notizie degli altri quattro turisti che avevano preannunciato il loro passaggio per Napoli e che continuano ad essere «ricercati»: Jean Morandin, Susanne Morandin, Charles Osplender e Pauline Osplender.

HA ACCOLTELLATO LA MOGLIE CHE SOSPETTAVA DI TRADIMENTO

Efferato delitto «d'onore» di un meridionale a Milano

«Sono contento - ha detto - ho lavato l'onta nel sangue»

Milano, 18

Folle di gelosia, un uomo ha ucciso la moglie a coltellate. Poi ha raggiunto un bar e, con voce calma come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, ha detto al banconiere: «Ho ucciso mia moglie: chiamate i carabinieri». I militi poco dopo sono giunti sul posto e lo hanno ammanettato. «Prima che mi uccidesse lei, ho pensato di ucciderla io», ha detto l'assassino; e si è lasciato accompagnare tranquillo verso la camionetta che lo doveva condurre in caserma.

Angelo Spagliano ha 37 anni, vive a Sulbiate Inferiore, un paesino a tre chilometri da Bernareggio, dallo scorso marzo. Anche lui, come tanti altri, è salito sul «treno della speranza» alla stazione di Catanzaro ed è venuto in Lombardia. Sua moglie, Giuseppina Roso, lo aveva seguito con i tre figlioli, due maschietti, Nicola di otto anni e Giuseppe di sette e una bimba, Mariuccia di tre anni. Si erano stabiliti a Sulbiate, in via Vimercate 19, in un alloggio assai modesto, una piccola cucina e una cameretta umida e buia.

La tragedia è esplosa improvvisa ieri sera alle 22. Angelo Spagliano ha avuto una vivace discussione con Giuseppina Roso, l'ha picchiata con furia selvaggia. Poi ha estratto di tasca un coltello a serramanico, ha fatto scattare la lama e con quello ha inferito come un ossesso sulla povera donna masticando fra i denti frasi mozze e parole incomprensibili.

Quando la furia omicida dello Spagliano s'è arrestata, erano già giunte davanti alla sua casa numerose persone, richiamate dalle urla dei bimbi. Angelo Spagliano appariva disfatto. Ansimava e si asciugava la fronte madida di sudore. Ma la sua mano era sporca di sangue e senza accorgersene l'uomo si macchiava il volto, deformato in un orribile maschera impregnata di odio e di vendetta. Non una parola di rimorso, un gesto di disperazione. Lo Spagliano si è fatto largo tra la folla dei curiosi, ha cominciato a scendere i ventidue gradini della scala esterna ed è uscito sulla strada.

A cinquanta metri c'è un bar. Il gestore è il signor Mario Zambon di 39 anni. L'assassino si è rivolto a lui e con voce esasperatamente calma ha detto: «Mario chiama i carabinieri, ho ammazzato mia moglie». Il signor Zambon trasaliva. Poi si riprendeva: «Disgraziato, cosa hai fatto?». Ma Angelo Spagliano non aveva capito, stava accendendosi una sigaretta. Avvertiti i carabinieri, questi giungevano poco dopo. L'assassino era lì ad attenderli. «L'ho ammazzata ed ora sono contento. Mi tradiva ed io ho lavato l'onta nel sangue. Ora ho fatto il mio dovere di uomo». Con queste parole Angelo Spagliano offriva i polsi ai carabinieri.

New York, ottobre

Il Sindaco di New York, Robert Wagner, ha ricevuto alla Gracie Mansion l'editore Dino Fabbri, a sinistra nella foto.

Il Sindaco Wagner ha voluto ringraziare l'editore milanese per il generoso omaggio di due borse di studio per la Accademia di Brera, di Milano, recentemente concesse agli studenti della City University di New York. Le due borse di studio sono state istituite e offerte al Sindaco di New York come ringraziamento per la partecipazione della città alla celebrazione del Centennale d'Italia, lo scorso anno.

Vincitori ne sono risultati Tony De Melas del City College e Warren Infield del Hunter College.

I due giovani saranno presto in Italia ospiti degli Editori Fabbri.

VALLE ROVETO

ALLA Valle Roveto si addice l'autunno. E' questa la stagione in cui le verdi dorsali dei monti che scendono a formare le sponde del Liri, cominciano a chiazzarsi di rosso e il cielo si colora, intorno alle alte vette del Viglio e del Pizzodeta, di splendide sfumature di madreperla e di viola.

Un'umiltà antica avvolge il paesaggio e le dispone all'inverno. Dai paesi scoscesi, bruni, che allineano le case sull'orlo dei precipizi o da quelli che si celano tra macchine di faggi e di castagni, ricomincia l'esodo verso le città; una vicenda remota di cui solo il fiume potrebbe raccontare le origini o la storia. Ma al fiume, una volta ricco di acque fresche e chiare, hanno rubato l'impeto e la voce ed ora scorre magro, in un letto sempre più basso e più conteso dalle condotte forzate e dalle chiuse.

Al Liri scendevano un tempo le donne di Cappadocia, con la conca di rame lucente sul capo e quel dignitoso andare suggeriva a D'Annunzio immagini poetiche di plastica bellezza; dal Liri risalivano a San Vincenzo e a Castellafiume gli armenti dopo l'abbeverata, dal Liri si dipartivano strade e sentieri per i borghi dei due versanti della valle; lungo le sue sponde correva la via consolare romana, che per secoli assolse al suo compito (finchè nel 1832 non venne costruita dai Borboni l'attuale Statale) e sul Liri gettò i suoi ponti, nel 1900, la ferrovia Avezzano-Sora.

Un fiume fatidico il Liri, carico di memorie e di miti che vide fermarsi ai suoi bordi uomini celebri come Annibale e Fra Diavolo, Carlo d'Angiò e Ferdinando II; che seppe spegnere nelle sue acque la furia di popoli e di potenti in lotta, marsci e volsci, normanni e saraceni, orsini e colonnesi, borbonici e garibaldini; che sempre raccolse intorno alle sue rive gli abitanti della valle sconvolta dalle guerre e dai terremoti.

Ma i vecchi paesi resistettero alle sciagure. Resistette Antinum (l'attuale Civita d'Antino) — dalle possenti mura poligonali — che i romani carpirono ai volsci ed elevarono alla dignità di «municipium». Ebbe il suo Senato e le sue magistrature, il suo imperio si estendeva da Sora al Fucino. Quando decadde si addormentò per secoli entro la sua cinta fortificata. Ora da lassù si domina un panorama infinito. Quella vista colpì, un giorno del lontano 1884, il pittore danese Zahartmann, capitato per caso a Civita d'Antino in cerca di suggestioni e, affascinato dai paesaggi della valle, vi fissò una scuola di paesisti che fiorì fino al 1925. Non ci fu angolo che non fosse interpretato e dipinto da quei biondi artisti nordici; ma la Valle Roveto restò, per altro, sempre da scoprire.

Tuttavia la tradizione pittorica non venne mai completamente meno e recentemente è stata rinverdita, in nuove forme, nella vicina Civitella — la marsa Fersilia — il centro che si affermò verso la fine del '400 come il capoluogo della Valle. Per circa quattro secoli la baronia di Civitella Roveto (che andava da Capistrello a Roccavivi) fu aspramente contesa da orsini e colonnesi, da francesi e spagnoli, da napoletani e piemontesi: Fra Diavolo la percorse uccidendo, Championnet devastando e bruciando; a Civitella si scontrarono sanguinosamente garibaldini e borbonici nel 1860, da Civitella partì la reazione di Klitsche de la Grange e del Sottintendente Giacomo Giorgi.

Oggi Civitella non conserva più alcun segno del suo forte passato baronale; ha l'aspetto di una cittadina modesta e tranquilla che persegue ideali umanistici organizzando manifestazioni d'arte, poichè non deve più preoccuparsi di difendere la via di Napoli e i confini del reame.

Del resto di torri e di rocche medioevali ben poco è restato — dopo il terremoto — per la Valle, ove si eccettui il possente castello di Balsorano, dai fianchi sghembati e rotondi e un nome, Capistrello (Caput castrorum?), che i più ritengono derivi piuttosto da «pistrilla» (molini) che da «castra» (castelli). Capistrello, invero, domina la valle a Nord ed è tuttora il più popoloso Comune rivierasco, ma la sua magra economia contadina gravita piuttosto sui Campi Palentini e sul Fucino che non sul versante rovetano. Con l'apertura della strada per Filettino, questo grosso centro rurale ha visto dischiudersi prospettive nuove ed ora tende alla valorizzazione turistica di ridenti località silvestri — come la piana della Renga — che la magnifica rotabile ha reso accessibili. Poche strade di montagna sono più ardite, aeree e panoramiche di questa via, che realizza l'antichissima aspirazione degli abruzzesi di congiungersi con il Lazio attraverso la catena degli Ernici. E' una strada che dà le vertigini, tagliata nella roccia sull'orlo degli strapiombi. Chi la percorre non se ne accorge se distratto dalle bellezze della natura che scopre di volta in volta aspetti stupendi. Si passa dalla vista della vecchia Canistro, tuffata tra i castagneti, a quella di Pescocanale sospeso sul Liri, dalla superba visione dei monti Cantari, quasi sempre ammantati di neve, a quella del Viglio che sovrasta il vado della Serra (dove passarono i cartaginesi nella marcia di avvicinamento verso Roma) a quella del Gran Sasso, della Maiella, della Valle del Sacco e della Campagna Romana. Lo sguardo si posa sulle cime dei colli dove sono arroccati i paesi: Meta, Rendinara, Castronovo, tra macchine di olivi e di cerri; si scorgono le strade che salgono dal fiume serpeggiando su per le montagne e la ferrovia che luccica a fondo valle.

Dall'altra parte si riconoscono le case di Civita d'Antino, il Monte Bello e l'intera Conca del Fucino fino al Sirente e al Parco nazionale d'Abruzzo. Tutto un corollario di piccolissimi paesi e di case sparse emerge dal verde e accompagna lo sguardo oltre Balsorano, dove la vallata si allarga improvvisamente verso le fertili terre della Campania.

Alle bellezze naturali non corrisponde, però, ricchezza di colture e di uomini. Già avara di prodotti, la valle fu terribilmente sconvolta dal terremoto del 1915, che rese precarie le condizioni di vita di tutta la zona.

La gente abbandonò i vecchi abitati a monte e si ridusse per la quasi totalità in baracche costruite in vicinanza del fiume. E poichè il problema del baraccamento non è stato ancora risolto, è facile immaginare i disagi dell'accresciuta popolazione. La mancanza di fognature e di acquedotti, la viabilità difficile e pericolosa specie nella stagione invernale (a qualche villaggio si arriva ancora adesso attraverso impervie mulattiere) sono altrettanti elementi negativi per un tenore di vita limitato anche alle più modeste esigenze. La disoccupazione, soprattutto nei mesi freddi, raggiunge alte percentuali e notevoli punte tocca anche l'analfabetismo di ritorno per la scarsezza delle scuole.

Occorre uno sforzo notevole per migliorare le condizioni della zona e predisporla al turismo, impegnandosi soprattutto nel campo delle infrastrutture e delle opere igieniche, modificare certe abitudini, consentire alle popolazioni il raggiungimento di condizioni indispensabili per una sana convivenza civile. Solo così la Valle Roveto potrà guardare con prospettive di speranza a un avvenire migliore.

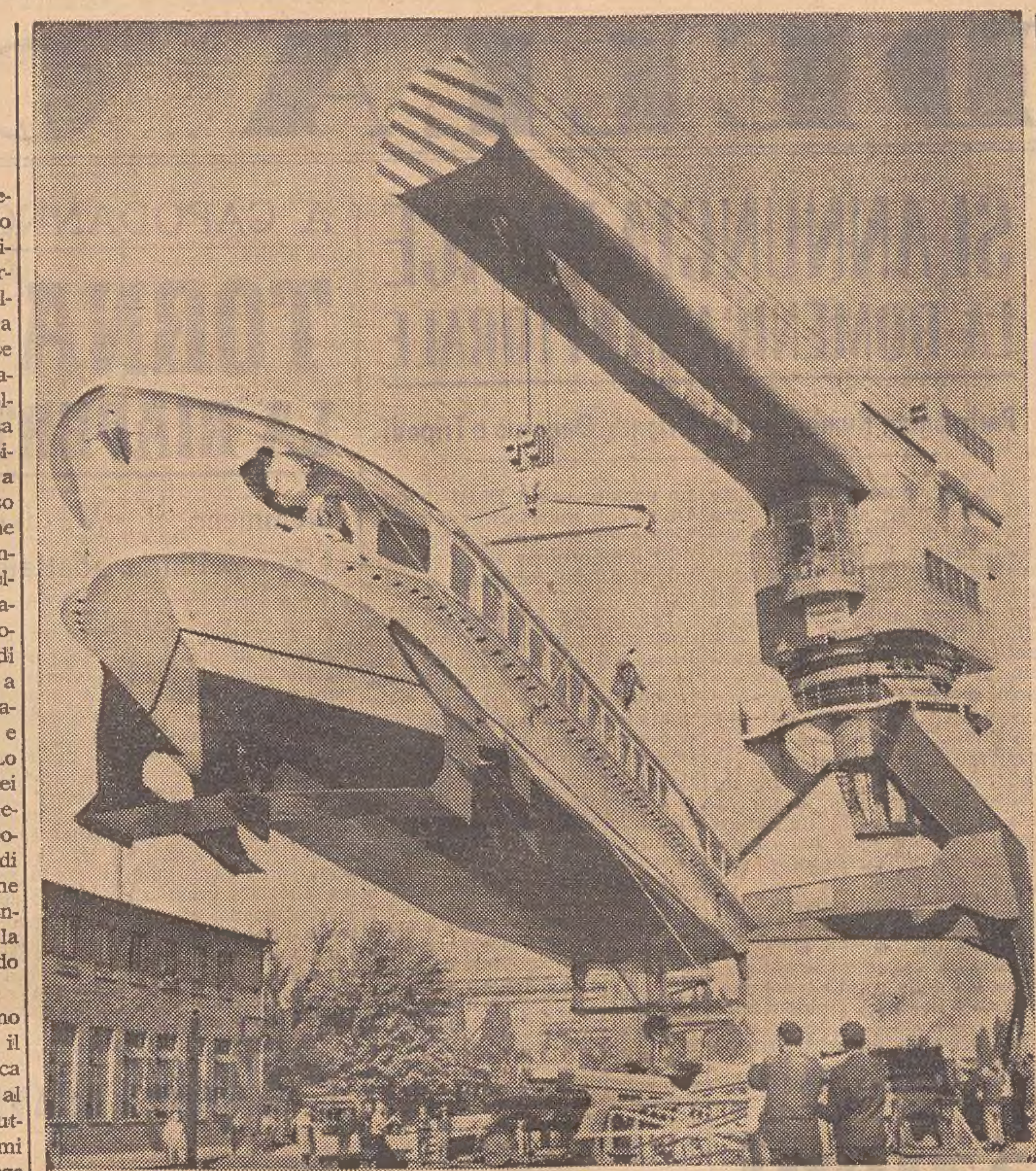
Mario Arpea

LIBRI RICEVUTI

Charles Morgan: *Sfida a Venere* - Club degli Editori - Milano - lire 1500 — «Nei romanzi di Charles Morgan — osserva Paul Valéry — il canto della vita è sempre percettibile. In ciascuno dei principali personaggi si nasconde un poeta... la sua prosa riveste l'amore, anche attraverso l'espressa rappresentazione della sua potenza fisica, con una delicatezza infinita». «Sfida a Venere», pubblicato poco prima della sua scomparsa, è l'opera in cui il romanziere inglese raggiunge gli effetti migliori nel riprodurre questa atmosfera poetica, forse perchè si avvale in gran misura di un sottofondo rinascimentale paganeggiante dominato dalla presenza del Fato che guida i protagonisti, sin dalla prima scoperta dell'amore, ad una piena consapevolezza di sè ed all'accettazione dei propri limiti. La vicenda si svolge in una cittadina al confine tra l'Umbria e la Toscana sullo sfondo di una società saldamente ancorata alle proprie tradizioni e fiera delle proprie origini, come lo è la protagonista, Fiammetta Alerani, donna di eccezionale bellezza. E' la sua bellezza che le fa credere, come alla mitica Psiche, di poter competere con Venere, di poter controllare a suo piacimento i propri impulsi, di essere esente dalle conseguenze della debolezza umana, al pari degli dei. Ma la sua presunta invulnerabilità viene messa in pericolo con l'arrivo, nella cittadina, di un inglese, un ex militare, autore di imprese eroiche nel corso dell'ultima guerra. Anch'egli ha un suo orgoglio, che gli deriva dalla consapevolezza della propria «qualità comune» unita a una strana capacità di «buttarsi a capofitto nel profondo delle cose», con i quali mezzi egli crede di poter realizzare la sua vita conformemente ai propri progetti. Le sensibili differenze di educazione, tradizione, temperamento, non sono sufficienti a impedire che nasca tra i due giovani un rapporto. E, con elegante ironia, l'autore ce li presenta non come personaggi eroici oggetto di ammirazione sconfinata e neppure come due sciocchi da disprezzare, ma come due normali creature umane che cadono nell'agguato dei sensi. Nella sfera dell'amore, è l'esplicito ammonimento del Morgan, quella forma di orgoglio spirituale che i greci chiamano «hybris», finisce inevitabilmente col provocare la collera e la punizione celeste, perchè «nemini divos licet aemulari».

O

Diego Fabbri — *Ritratto d'ignoto* — Valsecchi — L. 900.



Budapest: Un aliscafo di costruzione russa che fa servizio sul Danubio viene trasferito in bacino

VIVO SUCCESSO DELLA MOSTRA ORDINATA A TREVISO

Ha un fascino malinconico l'arte di Cima da Conegliano

Pur non essendo riuscito a sottrarsi all'influenza dei maestri veneziani egli ha creato ugualmente un mondo inconfondibile nella sua serenità

DAL NOSTRO INVIATO

Treviso, ottobre

Per chi non fosse qui, come noi siamo, dinanzi alla gradita sorpresa dell'imponente accolta di opere di Cima da Conegliano, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, in questo severo salone del Palazzo dei Trecento in Treviso; e non fosse preso, come noi siamo, da una crescente soddisfatta curiosità di osservare sott'occhio, quel che ci era occorso di vedere (e solo in minima parte) in riproduzioni mediocri, le più volte in bianco e nero; per chi non fosse qui a constatare, come noi constatiamo, quanto spesso ci si inganni a catalogare per «sentito dire» che il tal dei tali è un artista minore; sarebbe difficile poter comprendere come tanta gente di più, o meno grande importanza nel campo della storia e della critica d'arte, si sia potuta occupare di Cima da Conegliano, attraverso quattro secoli e mezzo, dal momento della sua morte, accettata con approssimazione, per l'anno 1518. E questo, perchè malgrado l'eccezionale interesse suscitato nel campo degli studiosi di questa Mostra, in quello del grosso pubblico, Cima da Conegliano, ebbe, ed ha tuttora, una notorietà molto limitata.

In fondo, una ragione c'è, ed è che il fecondo ed intelligente pittore veneto, oltre ad avere una grande quantità delle sue opere, fuor di vista, all'estero, non è di quelli che ti sorprende con la sua pittura, non è un rivoluzionario, non mette in moto una tavolozza inconsueta, non ha «trovate» proprie da sfoggiare, non soggioga con spettacolari effetti di luce, non stupisce con ardite e strambe prospettive. No. E' soltanto un pittore onesto, che evidentemente deve avere sì, avuto maestri non disprezzabili e deve avere molto studiato, anche se su questi particolari biografici la sua lacunosa storia di uomo e di artista tace completamente; ma un pittore onesto, si diceva, amante soltanto della quiete e della normalità.

Attentissimo all'ambiente pittorico che lo circondava in Venezia, dove trascorse, si può dire, tutta la sua vita, ne rimase soggiogato. Non riuscì quasi mai a sottrarsi ad un complesso di dipendenza morale e artistica dai pittori celebri che lo attorniavano e, più o meno velatamente, a questi pittori egli rese omaggio con sfumature imitative, muovendosi, volta a volta, nell'atmosfera possente e fulgida dei Carpaccio, dei Mantegna, dei Giorgione, ma soprattutto derivando scopertamente, in certe sue opere, da Antonello e da Giambellino.

Osservando attentamente la grande Mostra trevigiana, non si ha quindi, uno spettacolo pittorico a carattere unitario, questo no. Gli echi, come abbiamo accennato, sono insistenti e molteplici; ma Cima da Conegliano è riuscito ugualmente a costruire un suo mondo unitario indiscutibile nel regno della sua pittura. E' questo un mondo di colore e di pensiero inconfondibile: un mondo di colore nitido, ricco, ma non sfavillante. Un colore cordiale, gradevole al nostro occhio, riposante, talvolta carezzevole, aggrappato alle rivelazioni naturali di una natura

Particolare di una tela di Cima da Conegliano

placida, serena, leggermente malinconica, come il volto delle sue innumerevoli Madonne. Il mondo di pensiero, invece, scaturisce dal regno della malinconia.

C'è un sorriso «nè triste, nè lieto», quello della Gioconda del Louvre; ebbene, c'è anche una malinconia, nè triste, nè lieta, ed è quella erompente dalla quasi totalità delle pitture di Cima da Conegliano, il che costituisce, appunto, la sua unità di pensiero che si amalgama con quella del colore.

Cima, pittore essenzialmente derivato, là dove è proprio lui è una espressione d'arte piuttosto «casareccia» (sia detto questo con il massimo rispetto) intendiamo dire buona e fragrante come il pane casareccio, ma priva di raffinatezza. Qualche volta è perfino goffa, come nella «Madonna col Bambino» di Amsterdam, (e ci dispiace del giudizio laudativo del Coletti) come nella «Incoronazione della Vergine» di una collezione privata romana, come ne «Il giudizio di Mida» della Galleria Nazionale di Parma, come nella «Santa Giustina» di New York, per non citare che qualche esempio.

Ma quando il pittore è sotto l'influsso della grande arte di quello, o di quell'altro artista di primo piano, allora ha il pennello felice. E non si deve parlare di plagio, di copiatura, di pedissequa imitazione; ma di permeabilizzazione della sua squisita sensibilità di artista, che assimila e rielabora con una speciale liberalità ciò che ha visto e ha inteso, e ne trae opera d'arte sicura ed insigne, con quel marchio personale unificatore di colore e di pensiero di cui s'è detto sopra. E, naturalmente, è la gran maggioranza della sua produzione che tende verso questo indirizzo.

Guardate soprattutto le Madonne: da quella di Olera (Bergamo) a quella di Detroit, da quella del Duomo di Conegliano, a quella un po' «dura» di Berlino, da quella stupenda del Petit Palais di Parigi, a quella «severa» e pensosa di New York della Collezione Wildenstein, o a quella elegantissima, dolce e malinconica, umana e divina insieme della Accademia di Venezia.

Ma soprattutto guardate questo meraviglioso dipinto, questo nudo ultra elegante, tutto stagliato nel mezzo aereo, che Antonello avrebbe certo firmato con gioia, ma che invece è un Cima da Conegliano politissimo: questo S. Sebastiano di Strasburgo, e vi convincerete che l'arte di Cima è una arte nobilissima, valida in ogni senso e in ogni tempo.

E tutto questo appare chiaro nella Mostra trevigiana, annunciata e protetta dal bellissimo S. Michele Arcangelo, altra potente e gentile pittura di Cima. Mostra, dunque questa di Treviso, allestita d'accordo con Conegliano, che è una rivelazione e quindi una rivalutazione nel campo pittorico, una messa a punto nella graduatoria della grande arte di tutti i tempi.

Mostra riuscitissima, di spedita lettura, dovuta alla disposizione saggiamente data nell'allestimento dal bravo Scarpa. Mostra organizzata in profondità, oseremmo dire, tante sono state le adesioni ottenute così in Italia, come all'estero.

Purtroppo è stata anche la rivelatrice del come molte opere non siano state potute inviare per il cattivissimo stato di conservazione. E se qui in Italia soltanto «La Madonna dell'Arancio» della Galleria dell'Accademia di Venezia, non è stato possibile rimuovere, ben più preoccupante è la situazione delle opere del Cima all'estero: Parigi, Copenaghen, Edimburgo, Birmingham, Monaco, Berlino, Dresda, Akron, Memphis, hanno comunicato il diniego del prestito per il cattivo stato delle opere, alcune delle quali neanche restaurabili!

Comunque, molte opere sono pur giunte da oltre alpe e da oltre mare, sicchè la rassegna raccoglie un totale di ben 89 quadri; il che dimostra quale grande attività abbia avuto il pittore nella sua non molto lunga vita terrena: cinquantanove anni.

Qui termina la sintesi della impressione positiva da noi avvertita, visitando la bella Mostra trevigiana. Ma ora, come chiudere queste note senza fare l'elogio del comitato promotore tutto della Mostra, capeggiato egregiamente da Giacomo Vallomy e dell'illustre direttore della Rassegna, Luigi Menegazzi che ha, fra l'altro, curato il bellissimo catalogo, impeccabile nella forma e nella sostanza dotto e correttissimo?

Questo facciamo, dunque, senza riserva e di tutto cuore.

Angelo Della Massèa

Cousteau sta approntando un «villaggio sottomarino»

Londra, 18

Il comandante Jacques Yves-Cousteau, pioniere dell'esplorazione subacquea, ha dichiarato oggi alla sessione di apertura del secondo congresso mondiale delle attività subacquee a Londra, che egli sta approntando un «Villaggio sottomarino» per febbraio o marzo del prossimo anno.

Il numero dei suoi abitanti dovrebbe essere da dodici a ventiquattro. Il comandante Cousteau ha anche profetizzato lo sviluppo di un nuovo tipo di essere umano, l'«Homo acquaticus», che dovrebbe vivere sotto acqua. I risultati delle esplorazioni attualmente condotte nel cosmo, ha detto, dovrebbero avere una notevole importanza per lo sviluppo di questo nuovo tipo di uomini. Parlando del villaggio sottomarino, Cousteau ha detto che l'energia ad esso necessaria dovrebbe essere fornita da una piccola centrale nucleare che dovrebbe fornire anche l'energia per ottenere dal mare l'aria necessaria alla respirazione.

RICORDO DI UNA NOBILE FIGURA DI SOLDATO

Partì per la prigionia con un segreto glorioso

Quando nel settembre 1943 i tedeschi circondarono il suo reggimento il colonnello Antonio Destino si preoccupò solo di salvare la bandiera

Imotski è un grosso paesotto nell'interno della Jugoslavia, al confine fra la Dalmazia e l'Erzegovina, ad Est di Spalato, tanto per dare un'idea di dove si trovi. Durante la guerra quel settore era occupato dalla Divisione «Bergamo» — 25.o e 26.o reggimento fanteria, 4.o reggimento artiglieria — la bella Divisione italiana dal motto «Ardita e ardente», il cui Comando aveva sede a Spalato, e della quale il presidio di Imotski costituiva la punta più avanzata: un cuneo conficcato nel corpo del nemico, chè la zona pullulava di partigiani. La vita era dura, gli uomini del presidio dovevano stare sempre all'erta, e spesso uscire in operazione: ogni due o tre mesi il Comando della «Bergamo» doveva disporre perchè i soldati di Imotski fossero sostituiti con altre truppe, meno provate.

Comandava quel presidio nell'autunno 1942 il tenente colonnello Antonio Destino, che aveva ai suoi ordini un battaglione del 2.o fanteria e una batteria di cannoni da 75/27 che era comandata da me: in tutto, sette-ottocento uomini.

Bella figura di soldato, Antonio Destino: di media statura, occhi grigi, severi eppur buoni (la bontà dell'animo non è una qualità incompatibile con la severità militare), parlava poco e non rideva quasi mai. Un soldato tutto d'un pezzo, un uomo inflessibile, e, apparentemente, rude, sotto la cui giubba però pulsava un cuore che aveva una carica profondamente umana; sopra la giubba, quattro soli nastrini, ma tutti azzurri, guadagnati nella guerra 1915-18: non ricordo bene se una medaglia d'argento e tre di bronzo, o viceversa. Ad Imotski il suo nome era benedetto.

Sono note le atrocità commesse dagli ustascia (la milizia di Ante Pavelic, il capo della Croazia, alleato di Hitler e di Mussolini) anche sulle popolazioni civili, atrocità alle quali pose fine l'occupazione italiana di quelle terre. Non poche volte, nei primi tempi, le nostre truppe dovettero intervenire per impedire massacri, e Antonio Destino era stato l'eroe di una di quelle giornate. L'anno prima (Imotski non era ancora presidiata da noi) il suo battaglione era dislocato in quella zona, parecchi chilometri fuori dell'abitato, allorchè un pomeriggio gli era stato portato davanti un uomo trafelato e piangente, che chiedeva soccorso: veniva da Imotski, dove gli ustascia stavano cacciando brutalmente la popolazione dalle case, concentrandola in una conca che essi avevano già circondato: era la loro tecnica, prima del massacro. Il colonnello Destino non aveva perduto un attimo: aveva ordinato che il battaglione si mettesse subito in marcia, puntasse su Imotski, e se là non avessero trovato lui, Destino, si attaccassero gli ustascia e li si annientassero. Poi era balzato sulla macchina, con l'aiutante maggiore e l'interprete, e via!, alla massima velocità consentita dal terreno. Era arrivato in tempo, proprio all'ultimo momento: la conca era tutta un pianto, un coro di implorazioni di povera gente che chiedeva pietà, gente che agli occhi dei croati aveva la sola colpa di essere di origine serba, e quindi andava sterminata.

L'arrivo di una macchina militare, con ufficiali italiani a bordo, fu quanto meno gli ustascia desideravano. Destino chiese perentoriamente del loro comandante, e tosto i due uomini si trovarono di fronte: un soldato di razza e un bandito vestito da colonnello croato. Questi tentò di fare l'altezzoso: quanto stava facendo, era nel suo diritto, gli italiani non dovevano immischiarsi. Destino lo investì con voce terribile, quasi urlando: quella povera gente doveva ritornare alle proprie case, subito; egli, colonnello italiano, dichiarava che la popolazione di Imotski era da quel momento sotto la protezione dell'Italia; ogni atto ai danni di quella popolazione sarebbe stato da lui considerato come un gesto contro l'Italia, e quindi egli avrebbe agito in conseguenza; se ne andassero per i fatti loro, i croati, dunque, meglio di tutto.

Quando arrivò il battaglione, dopo una marcia forzata, gli ustascia si erano ritirati, e i morituri della conca erano rientrati nelle loro case: tutti, ed erano centinaia, dovevano la vita al tenente colonnello Destino.

In quell'autunno del 1942, ad Imotski, il mio posto alla mensa ufficiali era proprio di fronte a lui. Si mangiava (partigiani permettendolo) alle 13 e alle 19, attendendo ovviamente, per incominciare, l'arrivo del colonnello. Così, anche alle 13 del 24 ottobre. Egli entrò: come sempre ci alzammo in piedi. «Comodi!». Notai che quel «comodi!» era più secco del solito, e anche il colonnello, pur sempre serio in volto, mi sembrò insolitamente accigliato. Non aprì bocca una sola volta, mangiò molto presto, e si alzò per andarsene: «Alle 14, rapporto ufficiali, su da me!». Il suo volto preoccupato e quella improvvisa convocazione a rapporto erano chiaro segno che nell'aria c'era qualcosa di grave.

All'ora stabilita eravamo tutti nel suo ufficio. Per alcuni istanti egli passeggiò in su e in giù per la stanza, poi si fermò di fronte a noi, passò rapidamente lo sguardo su ognuno di noi.

«Signori ufficiali, un fonogramma radio del Comando di Divisione m'informa che il nostro presidio è circondato da ottomila partigiani, i quali si preparano ad attaccarci. Aggiunge, il Comando di Divisione, di non poter inviarci soccorsi: dobbiamo vedercela da soli. Da questo momento metto il presidio in allarme. Uscendo da qui, ciascuno di loro, con i propri uomini, raggiunga la posizione assegnatagli secondo il piano di difesa vicina, che ognuno conosce, e me ne dia conferma. Intendo che tutto sia a posto entro un'ora, come massimo». Fece una breve pausa: «La nostra situazione è molto grave ed incerta. Una sola cosa però è certa — (e qui alzò la voce) —: finchè il presidio di Imotski è comandato dal tenente colonnello Destino, finchè io sono vivo, i partigiani non entreranno qui; se entreranno, dovranno passare sui cadaveri di tutti noi. Su questo, signori, non c'è alcun dubbio!».

I partigiani non entrarono ad Imotski. Ed erano ottomila, dieci contro uno.

L'8 settembre 1943 trovò Antonio Destino, che nel frattempo era stato promosso colonnello, comandante del 25.o fanteria. Il Comando del reggimento, con un battaglione, si trovava a Sinj; un altro battaglione era a metà strada fra Sinj e Spalato; un terzo, sulla costa. Nel pomeriggio di quel giorno, due aerei tedeschi atterrarono su un prato subito fuori Sinj: ne discese un ufficiale delle SS, che, fattosi condurre al Comando italiano informò il colonnello dell'imminente arrivo di reparti germanici. Niente di strano, per Destino, che già il 3 settembre aveva avuto l'ordine dal Comando di Divisione di tenersi pronto a ripiegare sulla costa, essendo stato convenuto che nella zona di Sinj le truppe italiane sarebbero state sostituite da quelle tedesche. Per tutto il resto del pomeriggio fu un continuo arrivare e ripartire di trimotori germanici che sbarcavano uomini: prima di sera erano arrivate oltre ottocento SS della Divisione «Principe Eugenio».

Il colonnello, per pura cortesia, volle invitare a mensa gli ufficiali germanici, e fu mentre tutti sedevano a tavola, che la radio trasmise la notizia dello armistizio. Dopo qualche attimo di perplessità, i tedeschi si alzarono e se ne andarono bruscamente.

Alle 22 arrivò un fonogramma del Comando di Divisione, col quale si ordinava a Destino di opporre resistenza «a chiunque», se fosse stato attaccato. Altro fonogramma alle 9 del mattino successivo, con l'ordine di iniziare il movimento verso la costa, come da istruzioni impartite il giorno 3. Il colonnello tenne rapporto ufficiali e impartì a sua volta gli ordini. Si preparava a salire in macchina per raggiungere i capisaldi più importanti e disciplinarne l'esodo di persona, allorchè il maggiore che comandava le SS si presentò al nostro Comando, con una squadra di uomini armati di fucili mitragliatori; tutti fecero irruzione nell'ufficio del colonnello, al quale il tedesco si rivolse aspro: desse ordine ai suoi uomini di deporre le armi, chè gli italiani dovevano ormai considerarsi prigionieri di guerra. Destino protestò: «Quanto fate è sleale, mi avete sorpreso in modo subdolo». E concluse irosamente: «Preparatevi a prenderci con la forza!». Ma si rese subito conto che gli era impossibile organizzare una resistenza efficace: attraverso la finestra vedeva tedeschi ed ustascia che stavano circondando il Comando e piazzando mitragliatrici. Allora si costrinse alla calma, prese a discutere col maggiore tedesco: voleva guadagnar tempo, sperava che qualcuno dei suoi ufficiali, quelli che erano ai reparti, si rendesse conto di quanto stava accadendo al Comando, e agisse di propria iniziativa contro i tedeschi. Ma questi avevano fatto le cose in modo da cogliere di sorpresa non solo il colonnello ma anche i singoli reparti del battaglione. Il tempo passava senza che succedesse nulla, e Destino dovette abbandonare anche questa sua ultima speranza.

Finalmente fu lasciato solo. E allora pensò alla bandiera del reggimento, che non doveva cadere nelle mani dei tedeschi, che doveva essere salvata. Era là, chiuso in una custodia, il glorioso vessillo, simbolo della storia e delle glorie del 25.o fanteria: dal 1859 al 1918 aveva sventolato su tutti i campi di battaglia, ed era decorato dell'O.M.S., di due medaglie d'argento ed una di bronzo. Sciolto il reggimento nel '19, la bandiera era stata collocata, con tante altre, nell'Altare della Patria, dal quale era stata tolta nel 1939, all'atto della ricostituzione del reggimento. Per Antonio Destino, quella bandiera doveva ritornare all'Altare della Patria.

Egli estrasse il vessillo dalla custodia, ne spezzò l'asta i cui pezzi vennero bruciati in una stufa, affidò il drappo tricolore all'aiutante maggiore, che se lo avvolse sotto la camicia; nastri, medaglie, e la base dell'asta, sulla quale erano scritti i dati del reggimento, finirono nei pantaloni dell'ufficiale.

Il 10 settembre il comandante delle SS chiese al colonnello se intendeva collaborare con i tedeschi. Ebbe un netto rifiuto. Allora gli comunicò di tenersi pronto a partire per la prigionia: ma intanto, consegnasse la bandiera. La bandiera, rispose Destino, si trovava presso il battaglione dislocato sulla costa. I tedeschi perquisirono il Comando, perquisirono il colonnello, senza trovare nulla. Chiesero il nome dell'aiutante maggiore: Destino fornì quello di un altro ufficiale, addosso al quale naturalmente nulla fu trovato.

Come il colonnello fu sicuro che i germanici si erano persuasi che la bandiera fosse altrove, si fece riconsegnare il drappo, e se lo cucì tra l'imbottitura e la fodera della propria giubba. E con quel suo segreto glorioso, partì verso la prigionia, con i suoi ufficiali, con i suoi soldati.

Prima tappa, Mostar; seconda, Sarajevo. Il colonnello avrebbe voluto essere l'unico depositario del vessillo, ma in quei giorni s'era reso conto che era molto difficile, a un solo uomo, poter tenere nascosto addosso, a lungo, il grande drappo. Fu a Sarajevo, il 17 settembre, che egli comunicò ai suoi ufficiali la propria decisione di spartire la bandiera. Il vessillo venne tagliato, diviso in più pezzi, il più grande dei quali fu preso dal colonnello, che tornò a ricucirselo nella giubba.

Il 27 settembre i prigionieri giunsero a Witzendorf, dove furono smistati in varie direzioni. E con quegli ufficiali del 25.o fanteria viaggiarono, da un campo all'altro, anche i pezzi della loro bandiera. Anche quegli uomini, come decine e decine di migliaia di altri, vissero la tragedia dei nostri prigionieri in mani germaniche: ma essi avevano un conforto in quel geloso segreto che ognuno portava con sè, in quel frammento di bandiera che bisognava riportare in patria, se un giorno in patria fossero tornati.

Nel gennaio 1945, al campo di Norimberga, il colonnello Destino incontrò alcuni di quegli ufficiali e si fece restituire qualche pezzo di bandiera. Volle il caso, che fra gennaio ed aprile, epoca della liberazione, egli incontrasse anche gli altri: tutti i frammenti erano ora in mano sua, e, il più grande, sempre cucito nella sua giubba.

Tornò a casa in settembre. Il giorno dopo il suo arrivo indossò un'altra uniforme, e trepidando si accinse a vivere il più grande momento della sua vita. Allineò su un tavolo i vari pezzi della bandiera che gli erano stati riconsegnati dai suoi ufficiali, sfece con cura la fodera della vecchia giubba, e vide, con dolore, che il frammento conservato da lui stesso aveva cominciato a sbriciolarsi. Lo compose al suo posto, fra gli altri. Ecco, la bandiera del 25.o fanteria, del suo reggimento, era là, su quel tavolo, sotto i suoi occhi. Sentì che la commozione lo afferrava alla gola, sentì le lacrime salire, irrefrenabili. E quell'uomo rigido, inflessibile, quell'uomo che mai aveva avuto un momento di debolezza, scoppiò in un pianto dirotto, davanti ai suoi familiari, e crollò sul tavolo, a baciare la bandiera, la «sua» bandiera.

Dopo qualche tempo, chiese di essere collocato nella riserva: aveva il cuore stanco, e il fisico minato. Nell'agosto 1952 gli arrivò la comunicazione della sua promozione a generale: la ebbe in una clinica, dove era stato ricoverato per una grave crisi cardiaca, e dalla quale non sarebbe uscito. Morì da soldato, com'era vissuto. Nelle 36 terribili ore di delirio e di agonia che precedettero la fine, parlò del 25.o fanteria «Bergamo», chiamò i suoi soldati, parlò, soprattutto, della bandiera.

«Davanti ai brandelli della tua sfolgorante bandiera reggimentale — aveva egli scritto nel 1933, su un giornaletto per la truppa — un fremito ti assale per tutta la persona, il tuo volto impallidisce, l'occhio ti luccica, il cuore ti trema: perchè attraverso quei brandelli tu intravedi il volto divino della Patria».

Questa, per Antonio Destino, uomo e soldato, non era retorica. Era la fede, era l'onore.

Fabio Giraldi

Nella zona di Oakland in California dove si sono avute gravi inondazioni i vigili del fuoco provvedono a mettere in salvo numerose persone rimaste bloccate nelle loro abitazioni

Volumi segnalati dagli «Amici del Libro»

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri associati per il mese di ottobre, i seguenti libri: «Memoriale» di P. Volponi (ediz. Garzanti), «L'incubo ad aria condizionata» di H. Miller (ediz. Einaudi), «Corri, coniglio» di J. Updike (ediz. Mondadori), «Il calcinaccio» di G. Cassieri (ediz. Bompiani), «I generali del deserto» di C. Barnett (ediz. Longanesi).

Per aderire all'organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli associati, basta richiedere informazioni agli «Amici del Libro», viale delle Milizie 2, Roma.

CRONACA DELLA CITTA'

GARANZIE DEL GOVERNO PER LA REGIONE

LARGA AUTONOMIA LOCALE NELL'UNITARIETÀ DELLO STATO

Il discorso del Ministro Medici - Il senatore Tessitori rinuncia agli emendamenti presentati a favore di Udine e di Pordenone

Il Ministro Medici ha concluso ieri a Palazzo Madama la discussione generale sulla regione Venezia Giulia Friuli, rispondendo ai senatori intervenuti nel dibattito. Ha esordito affermando che «non c'è contraddizione tra le più larghe autonomie locali e la necessità di avere uno Stato forte e unitario. Infatti, quando lo Stato tiene saldamente in mano — come tiene e deve tenere — le redini della politica estera, della difesa, della politica economica e finanziaria, nessun timore di frantumazione dell'autorità centrale può esistere. D'altra parte il fiorire della vita civile ed economica e lo sviluppo della personalità dei cittadini dipendono dall'instaurarsi di una autentica libertà locale, che permetta una feconda dialettica di forze in contrasto, capace cioè di fare attivamente partecipare tutti i cittadini alla vita pubblica. Ecco perchè occorre un largo decentramento amministrativo, la cui attuazione dipende anche dalla istituzione della regione».

Il Ministro ha poi precisato che le ragioni dell'opposizione radicale al provvedimento da parte del MSI derivano da una dottrina che identifica lo Stato forte con quello autoritario, il quale perciò assomma tutto il potere nel Governo centrale. Al contrario lo Stato democratico previsto dalla nostra Costituzione non può essere concepito senza la creazione di numerosi enti intermedi locali che attuino, nella loro pienezza, il decentramento amministrativo.

Successivamente il Ministro ha osservato che anche le regioni presentano i loro pericoli, specialmente se non delegheranno come prevede la Costituzione, alla Provincia e al Comune le loro funzioni amministrative. Infatti le regioni tendono a crearsi una nuova burocrazia che, come tutte le burocrazie ha una sua fresca cupidigia di potere e una sua elementare aggressività. In tal caso, le vecchie province e gli antichi Comuni resterebbero succubi della nuova autorità politica regionale e della burocrazia che essa si è data. «Nondimeno la regione è un momento fondamentale nella costruzione dello Stato democratico. Perciò ad essa bisogna dedicare tutte le energie per farne uno strumento di vita democratica e di progresso economico e civile».

Rispondendo alle insistenti domande rivolte da alcuni senatori del MSI e del PLI in merito a questioni specifiche del Friuli Venezia Giulia, il Ministro ha poi detto: «Il Governo ribadisce il concetto più volte espresso, e cioè che la istituzione della regione Friuli Venezia Giulia è atto di politica interna: e come tale, non può in alcun modo incidere sui trattati e accordi internazionali. «Ricordo che le questioni di carattere internazionale sono di competenza e responsabilità esclusiva del Governo; il quale di fronte alle ripetute affermazioni che la regione favorirà infiltrazioni slave dichiara che tali previsioni non hanno serio fondamento e che, comunque, ogni vigilanza sarà esercitata affinchè qualsiasi preoccupazione non abbia ragione di essere».

Il Governo — ha continuato Medici — desidera dichiarare che sono egualmente infondate le preoccupazioni manifestate dal sen. Ferretti in tema di politica scolastica. Infatti, qualora la regione creasse nella provincia di Gorizia, scuole per alloglotti, nessuna ingerenza della commissione mista italo-jugoslava prevista dal memorandum del 1954 potrebbe essere permessa. Tale commissione ha competenza soltanto per Trieste e la Zona B, cioè il territorio del previsto e mai costituito T.L.T. «Il Governo desidera — ha concluso il Ministro — precisare che la norma dello art. 3 dello statuto non può interessare la provincia di Udine, poichè nel suo territorio non esistono minoranze di lingua slovena, ma soltanto gruppi di popolazioni di lingua italiana che usano, nelle relazioni familiari, un dialetto sloveno».

Prima del Ministro, aveva parlato il relatore di maggioranza sen. Pagni. Dopo aver ribadito che la opinione pubblica delle zone interessate è favorevole alla istituzione della nuova regione ha rivendicato alla DC il merito di una costante vocazione regionalista, vocazione alla quale si è mantenuta fedele malgrado le remore e i ritardi frapposti da contingenti situazioni politiche.

«La verità è che si continua a rimproverare — ha continuato — ai dc. di aver cambiato opinione per compiacere i nuovi alleati socialisti, senza tener conto invece che mutamenti di posizione si sono avuti da altri partiti, mentre la DC è rimasta sempre fedele ai suoi postulati programmatici».

Dopo il discorso del Ministro il sen. Tessitori ha annunciato la sua astensione sul provvedimento ritirando però nel contempo gli otto emendamenti che aveva presentato e il relativo ordine del giorno. Il relatore Pagni aveva sottolineato nel suo intervento la opinione sostenuta dal sen. Tessitori secondo cui Trieste, anzichè essere inclusa nella regione da istituire, dovrebbe godere di autonomia speciale. Al riguardo il sen. Pagni pur dando atto al sen. Tessitori della coerenza con cui ha difeso la sua tesi da parecchi anni, non ha potuto fare a meno di rilevare che l'accoglimento della tesi stessa comporterebbe un'innovazione così sostanziale del provvedimento già approvato dalla Camera da compromettere, con ogni probabilità, la definitiva approvazione. Per cui lo ha pregato di ritirare i suoi emendamenti come è poi avvenuto.

L'assemblea ha quindi cominciato l'esame dei singoli articoli.

LA LEGGE ALLA CAMERA

Respinta un'istanza degli insegnanti medi

La Segreteria provinciale del sindacato autonomo scuola media italiana comunica che nella seduta svoltasi ieri l'altro presso l'VIII commissione della Camera in merito alla proposta di legge Sciolis-Bologna, per un malinteso spirito sindacale è stato respinto, con votazione segreta, l'emendamento per la sistemazione definitiva del quadro e dell'albo degli insegnanti medi, venendo così ad ignorare la preminenza di merito degli abilitati.

L'emendamento presentato dal sindacato maggioritario della scuola, comparativamente similare a quello degli insegnanti elementari, era stato già approvato dalle autorità scolastiche e richiesto dal Sottosegretario della Pubblica istruzione rappresentante del Governo presso la Commissione parlamentare.

In ordine a quanto comunicato la Segreteria provinciale del SASMI precisa che, da oggi, le azioni sindacali con le associazioni similari non saranno immediate ma considerate volta per volta e ciò ad evitare eventuali danni che potrebbero derivarne ai propri iscritti.

La segreteria provinciale mentre assicura gli aventi diritto che già è ripresa l'azione per ottemperare alle precise decisioni del congresso, comunica che presso la sede di via Paganini n. 4 sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1962-63.

Il turno di riposo dei pubblici esercizi

OGGI UN'ASSEMBLEA

Il turno di riposo degli esercizi pubblici sta per realizzarsi anche a Trieste e, salvo difficoltà tecniche, potrà aver inizio — sempre per un primo settore «pilota» — già nei primi giorni di novembre. L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) già in passato si era resa promotrice di un «referendum» tra le aziende rappresentate al fine di accertare nella dovuta ampiezza termini e condizioni dell'esigenza, sotto il profilo umano e sociale, della chiusura settimanale a turno degli esercizi pubblici della nostra città.

Per il pomeriggio di oggi, venerdì 19 ottobre, avrà luogo — pertanto — una riunione dei titolari di esercizi pubblici di ristorazione, opportunamente selezionati per il loro carattere «pilota», allo scopo di concretare i criteri di massima del turno di riposo ed il sistema di rotazione, nell'intento di assicurare comunque la più ampia capacità di servizi in favore del pubblico consumatore. La riunione avrà luogo nella sede dell'Associazione esercenti (FIPE), piazza Silvio Benco 4, alle 16.30.

Comizi oggi

PSDI - Ore 10.30, largo Barriera (cinema Massimo), Pierandrei; ore 11.15, pescheria, Pierandrei; ore 17, Strada vecchia dell'Istria, Giorgio Cesare e Bruno Lovero; via Negrelli, Lonza e De Gioia; ore 17.30, piazzale Rosmini, De Gioia e Lonza; ore 18, piazza Carlo Alberto, Lonza e De Gioia; ore 18.30, Campo Marzio, De Gioia e Lonza.

MSI - Ore 17, piazzale Rosmini, dott. Alfio Morelli e Nicola Guida; ore 19, piazza Cavana, geom. Giovanni Guerrieri.

PSI - Ore 18, piazza Cavana, dott. Bruno Pincherle; ore 18.30, Basovizza, ing. Giuseppe Pecenko.

PCI - Ore 10, piazza Venezia, Jole Burlo; ore 10.30, piazza Giuliani, Davide Pescatori; ore 12, via Pietraferrata, Bruno Zecchini; ore 17, via dell'Istria 130, Claudio Tonel; ore 18, piazza Garibaldi, Arturo Calabria; via Concordia, Giuseppe Muslin; piazza della Borsa, prof. Paolo Sema.

SI ANNUNCIA VIVACE LA DOMENICA ELETTORALE

Parleranno: Rumor, Bozzi, Orlandi, Dagnino e Tripodi

Con la consegna delle liste dei candidati alla Segreteria generale del Comune, i partiti in lizza per le elezioni amministrative dell'11 novembre hanno compiuto l'atto ufficiale più importante della loro campagna elettorale. I 657 candidati raccolti nelle 12 liste passeranno al vaglio degli elettori e solo sessanta di essi saranno chiamati a far parte del nuovo Consiglio comunale. Ma per arrivare alle elezioni, per far determinare la scelta in un senso piuttosto che in un altro, i partiti sono impegnati fino al 9 novembre nei comizi e nelle altre forme di propaganda elettorale.

Anche ieri la campagna elettorale è stata piuttosto movimentata ed i comizi abbastanza seguiti, grazie ad un miglioramento delle condizioni atmosferiche. In piazza Goldoni hanno parlato per il PSDI il prof. Dulci e il segretario provinciale Pierandrei, che hanno ribadito l'importanza di una affermazione democratica al Comune.

Per il PLI ha parlato nella zona di Sottolongera l'avv. Carbone. Egli ha richiamato l'attenzione degli ascoltatori sul problema amministrativo dello sfollamento volontario dei dipendenti comunali ed ha polemizzato con la DC, criticando il suo operato nell'ambito della coalizione di centro sinistra, che attraverso le nazionalizzazioni impedisce lo sviluppo dell'azionariato popolare.

Il MSI si è presentato ieri nelle zone periferiche della città con due comizi, uno tenuto dal prof. Claudio de Ferra, l'altro dall'avv. Luigi Ruzzier e dal dott. Pino Ferfoglia. Il prof. de Ferra, rivolgendosi particolarmente ai lavoratori, ha ricordato come proprio al MSI si debba il progetto di «socializzazione» delle aziende con la compartecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili della impresa.

Il dott. Ferfoglia, dal canto suo, ha parlato dei problemi trattati, in seno al Consiglio comunale, dal gruppo missino; problemi questi che vanno dall'urbanistica alla difesa del volto originale di Trieste. Tra l'altro il dott. Ferfoglia ha sottolineato le sue proposte presentate al consesso civico e cioè quella di costruire nella zona di Gretta un ricreatorio ed a Roiano un campo sportivo. Problemi di carattere cittadino sono stati ampiamente trattati anche dall'avv. Ruzzier.

La DC annuncia per domenica un comizio del Ministro dell'agricoltura e foreste on. Mariano Rumor, il quale parlerà al cinema Grattacielo, con inizio alle 11. Sarà esaminata la situazione politica attuale alla luce delle elezioni triestine. Per domani il MSI annuncia un comizio del parlamentare friulano on. De Michieli Vitturi, mentre domenica sarà a Trieste l'on. Tripodi. Domenica parleranno ancora per il PSDI l'on. Orlandi, direttore de «La Giustizia», per il PLI l'on. Bozzi, per il PSI l'on. Dagnino.

La Sezione elettorale del Comune raccomanda agli elettori di conservare con cura il proprio certificato elettorale e ricorda che la sostituzione di certificati smarriti o deteriorati potrà avvenire esclusivamente nei giorni 10, 11 e 12 novembre, presso la Sezione elettorale, in largo Granatieri, con la consegna di un duplicato che sarà rilasciato soltanto alla persona interessata. Per gli elettori, invece, ai quali non si sarà potuto recapitare il certificato a domicilio, per assenza, irreperibilità od altra causa, la consegna del certificato stesso potrà avvenire — sempre presso la Sezione elettorale del Comune — nei giorni 8, 9, 10 novembre e nel corso delle giornate elettorali, sino alle ore 14 del 12 novembre.

DOPPIAMENTE NEGATIVE LE CONSEGUENZE DELLE FRODI

Con le sofisticazioni rincarano anche i prezzi

Al maggior costo dei grassi e dei formaggi ha purtroppo fatto riscontro pure la scarsità dei prodotti ortofrutticoli

Una spiacevole conseguenza delle sofisticazioni e dell'allarmismo che esso ha ingenerato nell'opinione pubblica è risultata nel rincaro di alcuni prodotti alimentari e precisamente di quei prodotti che sono stati oggetto di particolari attenzioni analitiche, di sequestri e controlli, vale a dire il burro, il formaggio e il vino. Queste voci del bilancio familiare hanno fatto registrare, durante lo scorso mese, notevoli aumenti, all'ingrosso, e in buona parte anche al dettaglio. Sono pure rincarati i prezzi delle uova, dell'olio di oliva, degli ortaggi, dei fagioli, dei piselli e dell'orzo. Le cause indubbiamente sono molteplici ma il conseguente fenomeno di cautela determinato dalle denunce per sofisticazioni registrate in varie parti del Paese hanno causato una diminuzione delle vendite e purtroppo i rincari, anche per l'orientamento verso prodotti più costosi ritenuti più sicuri.

Nel settore delle carni in settembre è stata registrata una lieve flessione nel prezzo di alcune qualità, come il bastiame di seconda e il vitello. Per il resto i prezzi si sono mantenuti sul livello costante del mese di agosto. Per il burro va detto, oltre a quanto già precisato, che le licenze per l'importazione, concesse recentemente, sono ritenute insufficienti a soddisfare il fabbisogno nazionale. Anche questo motivo è sopraggiunto a determinare un rincaro del prezzo. Considerevoli maggiorazioni sono state registrate pure sui formaggi nazionali.

E' aumentato pure il costo dell'olio di oliva. Il prodotto — è stato rilevato — scarseggia e la situazione commerciale è in crisi in seguito a pretese avanzate dai produttori. Un miglioramento sarà possibile soltanto nel prossimo novembre con la immissione dei nuovi prodotti che dovrebbero normalizzare il mercato in questo settore. Anche il costo dei vini è in leggera ascesa. Non è però possibile azzardare previsioni in questo campo dato il periodo di congiuntura con la nuova produzione. Il mercato delle uova ha registrato ulteriori e sensibili aumenti sui prodotti nazionali e su quelli esteri; la produzione, infatti, è in costante diminuzione.

Soddisfacente è stato, ancora una volta, l'andamento del mercato ittico dove non sono mancati prezzi convenienti ed inferiori a quelli del mese di agosto. Un ribasso dei prezzi è altresì apparso per la frutta mentre meno favorevole è la situazione per gli ortaggi, l'afflusso dei quali al mercato è stato inferiore lo scorso mese, rispetto al mese di agosto, di circa 11 mila quintali. Causa di ciò la siccità estiva. Quindi il conseguente rincaro ha riguardato soprattutto fagiolini, melanzane, pomodoro, cetrioli e zucchine. L'aumento dei prezzi è apparso tanto all'ingrosso quanto nella vendita al dettaglio.

Trattative per il contratto all'Azienda tabacchi

Ha avuto luogo nella serata di ieri presso la Camera confederale del lavoro l'assemblea delle maestranze dell'Azienda tabacchi italiani. Il funzionario del sindacato, Rossetti, dopo aver posto in rilievo la gravità della situazione economica in cui versa l'intera categoria ed in particolare dello stato d'animo delle lavoratrici dell'ATI, ha svolto un'ampia relazione sulle richieste presentate alla controparte, richieste queste che si imperniano su: aumento degli attuali minimi salariali; la riduzione dell'orario di lavoro; la parità retributiva fra uomo e donna a parità di mansionario; il miglioramento delle ferie; il miglioramento dell'indennità di licenziamento; l'elevazione del periodo di conservazione del posto in caso di malattia e infortunio ecc. Inoltre, e questo che è uno dei punti più importanti del rinnovo del contratto concerne la revisione del meccanismo della scala mobile, sia come valore del punto per qualifica e categoria, quanto per la trasformazione dell'attuale sistema di revisione annua in trimestrale, come da anni in atto per il settore industriale.

Il 12 ottobre scorso ha avuto luogo una prima prèsa di contatto tra le parti, cui farà seguito una seconda sessione che dovrebbe aver inizio mercoledì 24 ottobre. Il Sindacato provinciale della CCdL è riuscito ad ottenere un acconto sui futuri aumenti di lire 140 giornaliere pari a 3640 lire mensili a partire dal 1.o ottobre 1962.

La relazione si è conclusa con la comunicazione della prossima liquidazione del sussidio straordinario di disoccupazione.

Il Comune potenzia le delegazioni comunali

Un incontro di notevole interesse avrà luogo questa sera in Municipio: si riunirà infatti una commissione giuntale per studiare i mezzi più atti al potenziamento delle delegazioni comunali, in modo da concedere alle stesse compiti e funzioni maggiori di quelli che attualmente detengono. La commissione sarà presieduta dal dott. Verza e risulterà composta dagli assessori all'Anagrafe e Stato civile, cav. Bazzaro, alle pubbliche relazioni, cav. Fantasia, e all'igiene e sanità, dott. Adovasio. Oltre le delegazioni cittadine, i risultati dell'incontro interesseranno pure quelle periferiche di Santa Croce, Prosecco e Opicina, quest'ultima comprendente le località di Trebiciano, Padriciano, Gropada e Basovizza.

A Trieste il raduno dei reduci d'Africa

Nei primi mesi del prossimo anno avrà luogo a Trieste il primo Raduno nazionale della Associazione nazionale reduci d'Africa (A.N.R.A.), al quale parteciperanno, numerosi, tutti i reduci d'Africa, civili e militari. Al raduno parteciperà il presidente nazionale dell'Associazione generale di divisione dei Carabinieri in p. a. Umberto Calderari. In tale occasione avranno luogo alcune cerimonie patriottiche, fra le quali la commemorazione del Duca d'Aosta.

Si invitano sin d'ora tutti i reduci d'Africa a partecipare numerosi a tali manifestazioni, pregando quelli che non si sono ancora iscritti all'Associazione, di affrettarsi a farlo subito. La segreteria della Sezione è aperta ogni martedì e ogni giovedì, dalle ore 19 alle 20, presso la stanza n. 20, IV p. della Casa del Combattente.

Confermata dal Tribunale una sentenza pretorile

Un geometra di Trieste, Fabio De Denaro, di 32 anni, residente in via Lavatoio, condannato dal Pretore di Maniago ad una pesante multa, si è visto confermata la sentenza dai giudici del Tribunale di Pordenone, dove la causa è stata discussa in appello.

Il De Denaro doveva rispondere dell'imputazione di lesioni colpose gravi in danno di Antonio Rugo, di 37 anni, e di Alvaro Vinera, di 40 anni, entrambi di Montereale Valcellina. Alla guida di una «campagnola», di proprietà dell'Osservatorio geofisico di Trieste, il giovane transitava, la sera del 26 gennaio dello scorso anno, sulla strada che da Malnisio conduce a Giais, diretto ad Aviano. Mentre percorreva via Giais, nell'abitato di Montereale Valcellina, si scontrava con la vespa condotta dal Rugo (sul cui sellino posteriore viaggiava il Vinera).

Nella caduta gli scooteristi riportavano gravi ferite, guarite in due e tre mesi. Il Venera perdeva anche la gamba sinistra, orribilmente maciullata e il Rugo lamentava uno sfregio permanente alla regione zigomatica destra. Il De Denaro a cui si addebitava di aver marciato sul lato sinistro della strada e di non aver ottemperato quindi alle norme di prudenza alle quali è tenuto ogni utente, era rinviato a giudizio per lesioni personali gravi. Il giudizio di primo grado si concludeva sfavorevolmente per l'imputato, che era condannato dal Pretore a 135 mila lire di multa, alle spese processuali e al risarcimento dei danni alle parti lese da liquidarsi in separata sede.

Al processo celebratosi davanti al Tribunale di Pordenone il De Denaro non è comparso. Lo rappresentava il suo difensore di fiducia, avv. Malattia. La parte civile era rappresentata dall'avv. Mian. Dopo la relazione della causa fatta dal giudice a latere, dott. Cecilina, il P. M. ha chiesto la conferma della sentenza pretorile. La tesi è stata accolta dal Tribunale, che ha condannato l'imputato al pagamento delle maggiori spese di giudizio e di parte civile, queste ultime liquidate in 40 mila lire.

Il De Denaro, a mezzo del suo difensore, ha fatto ricorso in Cassazione.

APPROVATO IL PROGETTO DELLA STRADA

Monte d'Oro verrà traforato

Il progetto per la costruzione della galleria del Monte d'Oro, elaborato dal Compartimento di Trieste dell'ANAS, è stato sottoposto all'esame delle superiori autorità al Ministero dei Lavori pubblici, cui spetta emettere il parere per l'approvazione dell'opera, in linea tecnica e finanziaria. Alla fine dell'esame è stato espresso il parere, in base al quale il progetto, dell'importo di 800 milioni, è stato considerato «meritevole di approvazione». Per rendere esecutiva l'opera occorre adesso il nulla osta delle autorità militari territoriali, cui spetterà l'ultima parola.

Per accertare la consistenza del terreno entro il quale dovrà essere ricavata la galleria, l'ANAS farà eseguire da un'impresa locale saggi e trivellazioni fino alla profondità di 50 metri, lungo l'asse del traforo. Il lavoro sarà eseguito in collaborazione con gli Istituti di scienza delle costruzioni e di geotecnica dell'Università degli Studi di Trieste.

Si apre il convegno sulle acque marine

Come già annunciato, la Sezione giuliana della Società chimica italiana congiuntamente con il Gruppo di studio delle acque della Sezione Lombarda della Società stessa, ha organizzato un convegno sull'utilizzazione civile e industriale delle acque marine e salmastre.

Il convegno si apre oggi alle ore 8.45 nell'aula maggiore dell'Istituto di chimica applicata «D. Costa» e proseguirà nel pomeriggio e nella giornata di domani. Sono previste interessanti relazioni di tecnici e studiosi provenienti sia dall'industria che da istituti universitari. I congressisti effettueranno, nella serata di oggi, una visita agli stabilimenti dell'Aquila e saranno ricevuti domani al Municipio.

Trattative per gli edili

Il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro informa che a seguito della rottura delle trattative avvenuta in sede nazionale ed alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali provinciali di un aumento orario di lire 50 per i manovali e di lire 40 per gli operai delle altre qualifiche, del pagamento delle tre giornate di carenza in caso di malattia ed infortunio e della definizione nei termini previsti dall'accordo nazionale della speciale integrazione salariale per gli operai del settore, nell'odierna giornata avrà luogo un incontro con le Associazioni degli impresari edili per l'esame della situazione.

Arruolamento di assistenti nella Polizia femminile

Con decreto del Ministro degli Interni in data 30 giugno 1962 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 17 settembre 1962 n. 234 è stato bandito un concorso pubblico per esami per il conferimento di 225 posti di assistente di polizia di terza classe in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia femminile.

Possono partecipare al concorso coloro che siano fornite del diploma di istituto di istruzione secondaria di II grado; abbiano compiuto gli anni 24 e non superato — fatta eccezione per coloro che sono impiegate civili dei ruoli organici o aggiunti nelle Amministrazioni statali nonchè salariate di ruolo dello Stato — i 32; abbiano la cittadinanza italiana; siano di buona condotta ed appartengano a famiglia di ottima reputazione; abbiano l'idoneità psico-fisica al servizio d'istituto; siano nubili o vedove.

Le domande dovranno essere presentate entro il 16 novembre, all'Ufficio Gabinetto del Commissariato generale del Governo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18,5, minima 11,5; umidità 44 per cento; pressione mb. 1020,3, stazionaria regolare; temperatura del mare 18; vento km. 15 da Est-Nord-Est.

Oggi: S. Laura. Il sole sorge alle 6.26, tramonta alle 17.14. La luna nasce alle 22.11, tramonta domani alle 13.39.

Maree — OGGI: alta alle 6.05, cm. 2 e alle 11.43, cm. 24 sopra il l. m.; bassa alle 19.43, cm. 31 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 8.33, cm. 10 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai, conferma 422, turno 439.

STATO CIVILE

del giorno 18 ottobre 1962

MORTI: Marco ved. Tesser Olga anni 74, Galli Edoardo a. 86, Zaucau Quintilio a. 67, Parovel ved. Cossio Maria a. 73, Bortolotti Giuseppe a. 66, Maronich ved. Lederer Eugenia a. 86, Mollar Mario a. 64, Bertoli ved. Rosmini Eugenia a. 81, Deotto in Kotnik Irma a. 74, Mahnich in Stocca Anna a. 63, Mazzotta ved. Massa Francesca a. 72, Benedetti ved. Muiesan Maria a. 88, Czipoth in Pelosi Giovanna a. 88, de Franceschi Arturo Luigi a. 79, Tamplenizza Giuseppe anni 74.

NASCITE DENUNCIATE: 8.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

A CAPODANNO SI FARA' ACUTA LA CRISI

TORNA IN ALTO MARE LA RIAPERTURA DEL «ROSSETTI»

Nemmeno il «Verdi» però potrà accogliere tutti gli spettacoli Urge pertanto adattare alla prosa il palcoscenico dell'Auditorium

Il Politeama Rossetti e la stagione di prosa del Teatro stabile sono destinati a rimanere dissociati ancora a tempo indeterminato per la mancanza della soluzione del problema principale, che è quello della riattivazione del vetusto impianto di viale XX Settembre. Nuove difficoltà sono sorte per la riapertura del Politeama, e questa volta sono tali da lasciar prevedere quanto meno un ulteriore grave ritardo nella esecuzione dei lavori. L'impresa che si era offerta di anticipare la spesa necessaria, allo scopo di accelerare l'inizio dei lavori, pare sia ritornata sulle proprie decisioni a seguito degli aggravi finanziari che le sarebbero stati frapposti, di misura tale da farla desistere dal generoso proposito. Il rincaro dei materiali, la riduzione dei termini di consegna e altre restrizioni fissate dal capitolato, con la prospettiva di dover sopportare oneri fiscali doppi che per lavori normali, hanno determinato la grave decisione.

Per quanto riguarda il Teatro stabile di prosa, è comunque già fissato l'inizio della stagione per la data del 30 novembre. La serata inaugurale vedrà programmato «Processo a Gesù» all'Auditorium di via del Teatro Romano, che può accogliere con il suo limitato palcoscenico solo rappresentazioni che non richiedono allestimenti scenici di grandi dimensioni o particolare complessità. Così dunque prenderà lo avvio la stagione della «Stabile» che replicherà la rappresentazione all'Auditorium fino a Natale.

Viva speranza era di trovare pronto a quel momento il Rossetti, allorchè il secondo spettacolo previsto dal cartellone porterà sulle scene «Vera Werk» di Fulvio Tomizza, un lavoro inedito d'ambientazione istriana, non adattabile alle attuali possibilità sceniche dell'Auditorium. Ed ecco che si prospetta in tutta la sua gravità la crisi dei teatri conseguente alle indisponibilità del «Nuovo», fino alla edificazione della nuova sala progettata in via Giustiniano.

A Capodanno dunque verrà alla ribalta «Vera Werk» e se ne programma la presentazione al Verdi, che potrà ospitare la Stabile di prosa fino al 15 gennaio, in coincidenza con la pausa della stagione lirica. Il Verdi però da parte sua va preparando per quel periodo il consueto spettacolo di prosa, portando sul nostro massimo palcoscenico le grandi compagnie di giro che altrimenti diserterebbero Trieste. Di più la parentesi della lirica dovrebbe consentire lo svolgimento all'Auditorium della seconda parte del ciclo di concerti popolari dell'Orchestra filarmonica. E sede deve trovare anche l'attività della Società dei concerti.

Potrà il Verdi accogliere da solo tante manifestazioni, tenuto anche conto di quanto impegna il teatro la preparazione degli spettacoli? Evidentemente no e si prospetta quindi con la massima urgenza la necessità di moltiplicare gli sforzi nell'accelerare la riattivazione del Politeama, nonchè quella di procedere senza indugio all'adattamento dell'Auditorium per le esigenze degli spettacoli di prosa. Un opportuno accorgimento sarebbe quello di dare maggior spazio al palcoscenico, utilizzando interamente il fondo della sala oggi coperto con materiali atti a migliorarne l'acustica. Si afferma che l'una cosa non esclude l'altra e che il costo non sarebbe eccessivo: certo è che ogni altro ritardo finirà con il pregiudicare tutto.

E' RIMASTO GRAVEMENTE FERITO

Pedone travolto sulla strada di Noghere

In gravi condizioni è stato trasportato ieri sera all'Ospedale maggiore il bracciante Luciano Dagostini, di 25 anni, alloggiato al campo profughi stranieri di San Sabba, rimasto vittima di un grave investimento. Verso le 20 il profugo stava attraversando la strada delle Noghere, all'altezza della casa cantoniera, quando è stato urtato e gettato a terra da un'autovettura di media cilindrata guidata verso Trieste.

Il guidatore dell'automobile, targata TS 50049, il quarantunenne Silvano Antoni, abitante in via della Tesa 43, ha cercato all'ultimo momento di sterzare per evitare l'incidente, ma la manovra non gli è riuscita e il pedone è stato travolto. Lo stesso automobilista ha prestato i primi soccorsi al Dagostini, mentre da un vicino telefono si sollecitava l'intervento della CRI. Dal posto di pronto soccorso di Muggia è partita un'autolettiga, che ha trasportato il ferito all'ospedale maggiore. Il medico astante ha constatato all'investito la frattura esposta della gamba destra, un ematoma alla bozza frontale destra, e abrasioni multiple in vari punti del volto. Il Dagostini è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi salvo complicazioni.

Mentre si trovava su di un carro carico di fieno, la contadina Rosina Pecciar in Vertovec, di 59 anni, abitante al n. 81 di Gropada, forse a causa di un sobbalzo del veicolo, è scivolata, e piombata a terra è finita con il piede destro sotto una ruota. L'incidente è avvenuto in territorio amministrato dagli jugoslavi.

Denunciato a piede libero si è volatilizzato

Si è celebrato ieri in Tribunale il processo per furto contro il profugo balcanico Adam Trokter, di 33 anni, già alloggiato al campo di San Sabba ed ora irreperibile. Il 24 luglio scorso egli aveva infatti rubato a un connazionale una valigia nella quale erano contenute 23 mila lire, mille franchi «leggeri» e 10 «pesanti», indumenti vari e un vocabolario. Nel denunciare la scomparsa della valigia, il derubato aveva avanzato dei sospetti appunto sull'attuale imputato, in quanto questi sapeva che egli era in possesso di 25 mila lire; dietro versamento di tale somma, il Trotker gli aveva infatti proposto di accompagnarlo clandestinamente in Francia, dove risiedeva già suo padre; ma egli non aveva accettato.

Denunciato a piede libero, il Trotker si era però subito volatilizzato. Ha raggiunto davvero la Francia clandestinamente, da solo?

Il P. M. ne ha chiesto ieri la condanna a sei mesi di reclusione e 18 mila lire di multa, ed il Tribunale — udite le argomentazioni difensive — gli ha inflitto alla fine un mese di carcere e 15 mila lire di multa, concedendogli entrambi i benefici.

Pres. Boschini; P. M. Ballarini; canc. Chiarelli; Difesa Padovani.

Premi «G. Foschiatti» per studenti e universitari

Il Comune rende noto che è aperto il concorso per il conferimento di un premio di studio da lire 50.000 e due da lire 25.000, costituiti con i fondi messi a disposizione del Comune dalla Cassa di Risparmio di Trieste, per onorare la memoria del compianto suo impiegato Gabriele Foschiatti, nel diciottesimo anniversario della scomparsa del Martire (20 novembre).

Detti premi verranno assegnati a tre studenti, cittadini italiani, residenti a Trieste, iscritti ad una Università o Istituto superiore, che abbiano compiuto, nel decorso anno accademico, gli esami annuali prescritti, conseguendo nel profitto degli esami stessi una media complessiva non inferiore a punti 24, con nessun voto inferiore al 21.

ERANO IGNARI DELLA SORTE DELLA FIGLIA

I genitori della Gualdani attendono ansiosi a Urbino

I genitori di Corinna Gualdani, la protagonista femminile del «caso Doplicher», si trovano a Urbino: è questo il fatto nuovo della vicenda dei due fidanzati triestini, scomparsi da oltre cinque mesi e ritrovati, finalmente, nei giorni scorsi a Onno, sul lago di Como. Quando ormai l'episodio principale è entrato «in stanca», per mancanza di altre notizie e in attesa della promessa conferenza stampa di lunedì prossimo, si è potuto far luce su questo particolare che fino ad ora era rimasto in ombra, dando anche adito alle più svariate interpretazioni di tale inspiegabile silenzio da parte dei coniugi Gualdani.

Nei giorni scorsi si era parlato di Perugia, Spoleto, Montevarchi, Arezzo quali probabili e, in un certo senso, logici luoghi dove i genitori della giovane donna avrebbero potuto rifugiarsi, dopo la scomparsa della figlia dall'abitazione di vicolo delle Rose 1. Di loro si era interessata anche la polizia, che aveva appurato come a Perugia risiede un fratello della madre di Corinna, nata Gori, cognome del resto molto in uso in Toscana e in Umbria; qualche giorno fa, infatti, Angelo Gori aveva dichiarato agli agenti e ai giornalisti che la sorella e suo marito si erano trattenuti a Perugia tre settimane prima circa, ma soltanto per due giorni, aggiungendo che la signora Gualdani aveva confidato che la Corinna era fuggita da casa con il fidanzato, Mario Doplicher, per ragioni esclusivamente sentimentali, nonostante le due famiglie non ostacolassero il matrimonio. Da quel momento, praticamente, si erano perdute le tracce dei due coniugi, e nessuno era riuscito a conoscere il loro nuovo indirizzo.

Dopo la breve permanenza a Perugia, i signori Gualdani avevano preferito trasferirsi nelle Marche, a Urbino, consci, evidentemente, che prima o poi la notizia della sparizione della figlia sarebbe diventata di dominio pubblico, e volendo evitare di essere avvicinati in tale dolorosa circostanza.

L'atteggiamento dei coniugi Gualdani aveva lasciato la porta aperta ad ogni e qualsiasi ipotesi, prima fra tutte quella che loro due fossero a conoscenza dell'indirizzo della figlia e del fidanzato, e che pertanto godessero di una certa tranquillità, sapendoli almeno vivi. Tale ipotesi sarebbe ora da scartare. Molte persone, infatti, concordemente asseriscono che la madre, specialmente, aveva fatto una vera malattia per la fuga da casa della Corinna, e con numerosi conoscenti s'era più volte confidata di non sapere assolutamente dove si trovasse; presso amici, inoltre, veniva spesso colta da malore, quando rievocava l'affetto che la lega alla figliola, del resto sempre ricambiato, a testimonianza degli inquilini e dei vicini di casa. C'era stato un periodo, anzi, appena la giovane era fuggita da Trieste per raggiungere il fidanzato, che la signora Gualdani s'era volontariamente sottoposta ad una segregazione nell'appartamento, rifiutandosi di uscire per non vedere alcuno.

Era stato evidentemente un brutto, inaspettato colpo per la signora, particolarmente dopo le assicurazioni che la figlia, tempo addietro, le aveva fatto: a detta, infatti, di un esercente della zona di Roiano, che ha il negozio nelle immediate vicinanze di vicolo delle Rose, la Corinna aveva promesso a sua madre che l'avrebbe aiutata dal lato finanziario, addirittura regalandole una casa in un'altra città. Anche il padre — un ex macchinista delle Ferrovie in pensione — aveva accusato il colpo, e si recava spesso presso amici ed ex colleghi di lavoro per trovare comprensione e conforto. Tutto, dunque, darebbe a intendere che i genitori non sapessero nulla della sorte toccata alla figlia, tenendo anche conto di un loro diretto intervento presso una personalità politica, che aveva però risposto di non sapere alcunchè della Corinna Gualdani.

Anch'essi, comunque, sono venuti a conoscenza del ritrovamento dei giovani tramite i giornali che una coinquilina si è affrettata a inviare loro a Urbino, assieme alla corrispondenza che quasi quotidianamente viene recapitata all'indirizzo dei Gualdani.

Si attende, intanto, il ritorno di Mario Doplicher nella sua abitazione di Barcola, anche se qualcuno ha creduto di avanzare certe riserve sul suo prossimo arrivo. Si continua intanto nelle precisazioni: è la volta, oggi, della dott.ssa Laura Cosciani, la quale fa rilevare, contrariamente a quanto pubblicato ieri da altro quotidiano, che la madre del Doplicher è stata da lei rappresentata davanti al Tribunale di Trieste nel procedimento per la nomina di un curatore del figlio.

LIBERTAS

«Trieste democratica e moderna capoluogo della Regione»

DEMOCRAZIA CRISTIANA

CIT Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni Documenti - Visti Cambio Valute

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni: 24-793 - 24-796 CIT - Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Telef. 24006

ORARIO AUTOSERVIZI:

FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giorn. ore 8.15 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15. 8.15. 12. 17.30.

Cento architetti... ...mille oggetti un solo nome:

ESAGONO mobili lampade oggetti

Viale XX Settembre angolo via Rossetti

contro il dolore:
mal di testa
mal di denti
nevralgie
dolori periodici

ERBADOL

CARLO ERBA

Aut. ACIS 1003 del 21.9.60

LA MANUTENZIONE DELLA GALLERIA SANDRINELLI

FA IL BAGNO DUE VOLTE ALL'ANNO

(«Giornalfoto»)

Non sono mancate alla rubrica «Segnalazioni» lettere che hanno inteso rilevare determinate mancanze nel settore della pulizia urbana. In particolare alcune lettere hanno lamentato che lo stato di pulizia delle gallerie Sandrinelli e San Vito non poteva soddisfare e che si rendeva necessario un intervento organizzato ed adeguato nell'interesse della città.

E' opportuno perciò far conoscere alcuni dati tecnici ed organizzativi che riguardano il lavaggio dei rivestimenti in muranite vetrosa della galleria Sandrinelli come sono stati precisati dall'Azienda pulitrice economica cui è devoluto il compito di pulire la galleria.

Va precisato che le lavature avvengono entro determinati periodi. Una pulizia completa che prevede la lavatura dell'intera volta, compresi i lati della galleria e gli impianti di illuminazione al neon, avviene semestralmente e limitata, quindi, a due volte all'anno. Mensilmente invece si provvede a pulire la superficie della volta fino ad altezza d'uomo. In tali lavori viene impiegata normalmente una squadra di otto uomini. La durata dei lavaggi semestrali dura in pratica una decina di giorni. In caso di difficoltà imprevedibili il periodo può essere aumentato. Ovviamente per non causare intralcio alla circolazione i lavori di lavatura vengono sempre eseguiti di notte, quando si provvede a chiudere la galleria allo scarso traffico veicolare e pedonale.

Un accenno particolare meritano le attrezzature richieste per questo singolare belletto della gran volta in muranite. Nelle due lavature generali vengono impiegate due torri carrellate per le operazioni al centro e due impalcature per il lavaggio ai lati. Per togliere la patina grassa che viene prodotta dagli scarichi dei motomezzi e la polvere che vi viene impastata, si ricorre a un'apposita macchina di fabbricazione americana, la «Clayton» che emette a pressione acqua calda miscellata a kerlite, un detersivo adatto a tali lavori e a tale macchina. La «Clayton» alimenta alcuni idranti per i getti a caldo, mentre altri idranti completano il lavaggio di risciacquo a freddo. Oltre a questi spruzzi meccanizzati si fa ricorso a delle normali pompe.

Il secondo atto della grossa operazione vede la pulitura propriamente detta per mezzo di speciali spazzoloni snodabili che possono arrivare in ogni punto della galleria. Una completa attrezzatura elettrica, inoltre, provvede all'alimentazione del motore della «Clayton» e così pure a fornire l'energia ai potenti riflettori necessari durante l'oscuramento della galleria.

Questo sistema di lavoro che nella sua organizzazione schematica e tecnica facilita il compito, non è sufficiente tuttavia ad eliminare gli inconvenienti che si registrano durante le lavature periodiche. E' praticamente impossibile, infatti, poter far scomparire le macchie terrose dovute ad infiltrazioni di acqua. Queste sono talmente permeate nelle porosità dei rivestimenti vetrosi da non potersi togliere, nè a freddo, nè a caldo, con alcun detersivo attualmente conosciuto. Minori difficoltà si incontrano invece nel togliere le incrostazioni calcaree, lavoro che viene eseguito con l'ausilio di raschini i quali, però, non riescono a raggiungere certi settori della galleria dove i rivestimenti in muranite mascherano dei vuoti e vi è pericolo di sfondamento. Gli attrezzi vanno perciò usati con particolare prudenza. A ciò non si possono disgiungere le condizioni climatiche che rivestono la loro importanza se si considera che in primavera e in autunno, quando vengono eseguite le lavature generali, il vento si fa ancora sentire incanalandosi con forza nella galleria durante le ore notturne.

Richiesta di manodopera per aziende locali

L'Ufficio regionale del lavoro rende noto che sono pervenute le seguenti richieste di manodopera da parte di aziende locali: 5 muratori, 1 piegaferro, 2 pittori, apprendisti in genere dai 15 ai 18 anni.

I lavoratori interessati sono invitati a presentarsi subito alla Sezione collocamento (piazza Oberdan 6, primo piano, sportello 7) muniti del tesserino d'iscrizione nelle liste di collocamento o del libretto di lavoro, per l'immediato loro avviamento.

Sere fa ignoti si sono impadroniti della motoretta targata TS 31664 che Mario Candotti, abitante in androna di Romagna 2, aveva parcheggiato davanti a casa. Il furto è stato denunciato al Commissariato centrale di piazza Dalmazia.

FACILE INDIVIDUARE IL LADRUNCOLO

Lasciò i documenti nella tasca della giacca

In Appello ridotta la pena di quattro mesi

La notte fra il 2 e il 3 febbraio scorso un guardiano notturno, Pietro Metti, aveva notato in corso Garibaldi una motoretta posteggiata accanto al marciapiede, sul cui sellino erano deposti degli indumenti: una giacca e una sciarpa. A terra c'erano mille frammenti di cristallo. Il metronotte si era guardato un po' d'attorno, insospettito, e si era accorto che una vetrina del bar «Aquila» era infranta. Una porta era socchiusa e, aguzzando la vista, aveva scorto all'interno dell'esercizio, verso il fondo, muoversi un'ombra: era un giovane che tentava, ormai troppo tardi, di nascondersi. Il signor Metti era piombato nell'esercizio, era riuscito ad acciuffare il mariolo, ma questi si era violentemente divincolato, e infine gli era sfuggito alla presa, guadagnando in un baleno la strada. Erano le 4 del mattino; il metronotte aveva gridato ripetutamente «Al ladro!», ma le vie erano deserte. E del fatto era stata avvisata la Squadra mobile, la quale — dato lo estremo grado d'ingenuità del ladruncolo — non aveva avuto alcuna difficoltà di scoprirne la identità; nella tasca della giacca, che aveva lasciato sulla motoretta, c'erano i suoi documenti. Essi erano intestati al ventenne Giovanni Ghersini, residente a Padova in via Balestra 7/4; dopo immediate ricerche in città, alla polizia era risultato che alcuni suoi parenti dimorano nella nostra città; gli agenti si erano allora portati dall'una all'altra famiglia Ghersini per chiedere notizie del padovano; e ovunque era stato loro dichiarato che il giovane, un lontano parente, era stato a visitarli pochi giorni prima.

Gli agenti di Trieste non avevano fatto neanche in tempo a segnalare il caso ai colleghi di Padova, che questi ultimi avevano già arrestato l'irrequieto Ghersini: era stato sorpreso a commettere un altro furto. (Aveva raggiunto la propria città, dopo la breve puntata a Trieste, proveniente da Venezia: era infatti fuggito da quell'istituto rieducativo per minorenni).

Per il tentativo di furto perpetrato nella nostra città, il Ghersini era stato condannato il 14 maggio scorso dai giudici del Tribunale a un anno di reclusione e 20 mila lire di multa. Il giovane ha impugnato tale sentenza, e il caso è stato pertanto riesaminato ieri dalla Corte d'Appello; i giudici di secondo grado gli hanno ora concesso le attenuanti generiche, diminuendogli così la pena a otto mesi di carcere e 15 mila lire di multa.

Pres. Roatti; P.M. Marsi; canc. Magliacca; Dif. V. Bologna.

Scivola per gioco fratturandosi il femore

Un grave infortunio ha mandato all'ospedale il piccolo David Malalan, abitante al n. 65 di Padriciano. Mercoledì scorso il piccino stava giocando in asilo, quando ha avuto la malaugurata idea di salire su di uno scivolo. Mentre stava slittando velocemente, il piccolo David ha piegato malamente la gamba sinistra e, per la torsione, si è prodotto la frattura dislocata del femore. Ieri il padre ha provveduto ad accompagnare David all'ospedale, dove il bimbo è stato accolto con prognosi di due mesi.

L'altra notte sconosciuti hanno preso di mira l'utilitaria del signor Luciano Jurchich, di 37 anni, abitante in Guardiella San Cilino n. 504. I malfattori si sono accostati alla vetturetta e hanno smontato una ruota anteriore ed una posteriore. Il mattino seguente lo Jurchich, trovata la macchina azzoppata, si è recato a sporgere denuncia agli agenti del Commissariato di via Giulia.

SEGNALAZIONI

«Che stanno a fare le ingombranti transenne in legno giacenti da quasi un anno lungo tutto il marciapiede del palazzo della Prefettura, lato via del Teatro, proprio alla fermata delle filovie? Se c'è un pericolo di caduta di cornicioni o altro, le transenne non servono a nulla perchè sono quasi appoggiate al muro e chi sta sotto verrebbe senz'altro colpito. Se pericoli non ce ne sono, si provveda finalmente a toglierle poichè costringono le persone in attesa delle filovie a sostare e transitare fuori dal marciapiede, a fianco della sconessa cordonata, col pericolo di venir travolte dagli automezzi, soprattutto alla sera, data la scarsa illuminazione della strada. Perchè, dopo quasi tre anni dalla costruzione della Scala di via Kandler, che congiunge la via Cologna alla via F. Severo, non s'è ancora provveduto a sistemare decentemente le zone di terra battuta, adiacenti ai ripiani? Dette zone si sono oramai trasformate in depositi d'immondizie. Una semplice pavimentazione romana e qualche modesta pianta ovvierebbero all'attuale bruttura e l'onere per far ciò sarebbe minimo. A proposito di immondizie, quando ci si deciderà a ricoprire di terra quelle doline-immondezzaio carsiche che sono oramai sature del loro maleodorante contenuto? F. B.».

Le transenne sono state disposte dal Comune su richiesta del Genio civile proprio per tener a una certa distanza i passanti e quanti attendono il filobus essendovi pericolo di caduta di calcinacci. Dei lavori vengono attualmente effettuati all'interno del Palazzo della Prefettura ed anche la sistemazione della facciata posteriore del Palazzo vedrà eliminato l'attuale pericolo. Le transenne in vero sono state disposte a una certa distanza dalla facciata in modo da tenerne opportunamente scostati i passanti, ma non essendovi un costante controllo è probabile che gli stessi passeggeri dei filobus in attesa abbiano spostato le transenne, forse ritenendo che la loro funzione fosse cessata, considerato il lungo periodo di tempo che si trovano in quella via, dovuto a prime difficoltà d'appalto.

❋

«Nella scorsa primavera le autorità competenti avevano deciso per il viale Miramare la riduzione da km. 70 a km. 50 del limite di velocità per gli autoveicoli, e ciò soltanto per il periodo balneare. Il tempo dei bagni è finito e sarebbe perciò opportuno riportare il limite a 70 km. com'era in precedenza. B. N.».

❋

Una signora, familiare di un vigile urbano, ci scrive per lamentare il mancato pagamento, al 10 di questo mese, delle spettanze richiami (per richiamo s'intende la prestazione del servizio in una giornata di riposo settimanale). La lettrice pertanto ci chiede quale è la causa del disguido.

Non essendo a conoscenza del nome dell'interessato non siamo in grado di svelare l'arcano. Ci è stato comunque assicurato che non si tratta di decurtazioni di stipendio alla categoria, ma di un caso particolare. Pertanto la lettrice farà bene a rivolgersi direttamente al Comando del Corpo dove riceverà tutti gli schiarimenti del caso.

❋

Ancora una volta la pulizia delle gallerie Sandrinelli e di S. Vito è l'oggetto di una segnalazione. Il signor P.N. infatti ripresenta l'argomento sotto l'aspetto del confronto fra le due gallerie. Per la prima — rileva — si può senz'altro parlare di una manutenzione più regolare, costante e sufficientemente sollecita. In quanto precisa di aver notato che frequentemente si nota nella Galleria Sandrinelli la squadra addetta alla pulizia delle piastrelle. E i risultati si vedono poichè la galleria Sandrinelli appare meglio tenuta di quella di S. Vito. Qui la polvere ha ormai ricoperto le piastrelle ed ignoti ne hanno approfittato per scrivere con le dita frasi oscene. Ma fra i due sconci, quello della galleria assai poco pulita e quello delle frasi oscene, è forse più grave il primo, anche perchè eliminando questo si eliminerebbe di conseguenza il secondo.

❋

«Alcuni mesi or sono mi rivolsi a questa rubrica per domandare cortesemente al Monopolio tabacchi di Trieste che si facesse interprete presso il Consolato americano, affinchè venissero messe in vendita nella nostra città sigarette americane denicotinizzate, da molto tempo in commercio negli Stati Uniti. Trovandosi nella nostra città tutte le qualità di tabacco americano ordinario, domandammo tempo fa e ritorniamo a domandare ancora oggi il tabacco denicotinizzato, occorrente per quelle persone sofferenti di cuore ed ipertesi, chè in ogni città e paese, vi è una grande percentuale di ammalati. Non avendo ottenuto mai nessuna benevola e positiva risposta, mi rivolsi per lettera raccomandata alla Direzione generale monopoli di Roma, chiedendo l'autorizzazione di mettere in commercio il suddetto tabacco. La risposta fu: «In Italia non esistono sigarette denicotinizzate». Crediamo che non sia stata una risposta persuasiva e sufficiente a far chiudere la bocca a chi domanda una cosa lecita e normale! Ma allora domandiamo, perchè a Trieste deve essere consentito il commercio di sigarette americane di vario tipo e prezzo per persone sane, e per gli ammalati viene negato il tabacco desiderato? Bisognerà rivolgersi al Presidente della Repubblica Italiana, o al Presidente Kennedy? Perciò ci rivolgiamo a voi auspicando che vi sia qualcuno che leggendo queste righe possa compenetrarsi di questo delicato ed umano caso, riuscendo ad ottenere per la nostra Trieste il libero commercio del tabacco denicotinizzato e se per cause impreviste, non potrà essere venduto nelle rivendite, lo si metta in commercio nelle farmacie. Con l'augurio che questa nostra supplica non rimanga ulteriormente cosa trascurata. G. P.».

RIEVOCATA AL ROTARY DALL'ING. FACCANONI

La gloriosa traiettoria della Società Ginnastica

L'anno venturo saranno tenute le celebrazioni del centenario di fondazione della Società Ginnastica Triestina e i soci del Rotary Club di Trieste hanno ieri potuto ascoltare, dalla parola dell'ing. Francesco Faccanoni, una rievocazione, sia pure sommaria a causa della brevità del tempo disponibile, dei gloriosi trascorsi dell'importante sodalizio triestino.

La riunione rotariana di ieri era stata aperta dal presidente avv. Corrado Jona il quale aveva riferito ai soci di una lettera pervenutagli dal gen. Guadagni, ospite del club in una delle precedenti riunioni.

L'ing. Faccanoni, che è presidente della S.G.T., ha informato l'uditorio che fra le manifestazioni indette per celebrare il centenario del sodalizio, vi è anche la pubblicazione di un volume che sarà curato dagli avvocati Cesare Pagnini, per la parte storica irredentistica, e Manlio Ceccovini per il periodo che segue la prima guerra mondiale e fino ai giorni nostri.

Ricordando alcuni episodi della Società l'ing. Faccanoni ha rievocato la figura di Giuseppe Paolina che si mise alla testa di un gruppo di giovani per costituire il sodalizio nel 1863. La «Ginnastica» non aveva, a quell'epoca, una sede ed era soprattutto una organizzazione ricreativa che preparava così bande, eseguiva gite, escursioni, eccetera. Fu appunto in una di queste escursioni che i patriottici giovani che ne facevano parte incorsero nelle ire della polizia austriaca la quale ne decretò lo scioglimento (erano stati lanciati dei fuochi di artificio bianchi, rossi, verdi). La natura del provvedimento era evidente e quando fu presentata domanda di ricostituzione il direttore di polizia del tempo Krauss motivando il rifiuto spiegò che non solo sarebbe risorto un sodalizio nemico ma si sarebbe data forma concreta ad una organizzazione che mettendosi alla testa di lavoratori e di cittadini avrebbe potuto costituire un autentico pericolo. La società fu ricostituita solamente nel 1868 e nel 1871 ebbe la sua sede, quella attuale. Tutti i soci affrontarono debiti ingenti per quest'opera coraggiosa, debiti che andarono poi sempre aumentando tanto che quando la «Ginnastica» fu incendiata nel 1916, l'esposizione assommava a 85 mila fiorini. Un importo che trasferito in valuta odierna raggiunge livelli quasi astronomici e che dimostra la passione, l'interesse, l'amore dei soci per la loro società.

Dopo la guerra la Ginnastica Triestina fu ricostituita e di nuovo raccolse intorno a sè le adesioni entusiaste di moltissimi cittadini. I tremila soci di oggi, ha detto l'ing. Faccanoni, rappresentano un vero record per un sodalizio del genere, non solo in Italia ma anche in tutta Europa. Durante il fascismo, ha soggiunto l'ing. Faccanoni, la Società Ginnastica Triestina operò come un baluardo della individualità non consentendo mai che i personaggi politici del tempo e il partito potessero intromettersi nella sua vita.

L'ing. Faccanoni ha concluso il suo dire recitando alcuni versi del poeta vernacolo U. Pincherle (Scampoletti) ed è stato salutato da molti applausi dei presenti.

Il presidente Jona concludendo la riunione ha ringraziato l'oratore per il suo contributo ed ha ricordato come la storia della Ginnastica Triestina coincida con la storia dell'Irredentismo. Ha ricordato ancora Felice Venezian che fu uno dei grandi presidenti del sodalizio ed ha rivissuto il giorno in cui anche egli, socio della «Ginnastica», abbandonò gli esercizi sportivi e le riunioni patriottiche per andare, assieme a tutti i soci dell'epoca, a vestire il grigioverde.

CONCLUSE LE INDAGINI SU VARI FURTI

Fatale alla banda la quinta domenica

Negli scorsi giorni gli agenti della Squadra mobile hanno concluso le indagini su una serie di furti perpetrata nella nostra città fra il 18 agosto e il 30 settembre, arrestando uno dei responsabili e denunciando a piede libero due complici, quattro ricettatori e un'altra persona per favoreggiamento reale.

La piccola banda è stata praticamente sgominata l'ultima domenica di settembre con lo arresto avvenuto — come abbiamo già a suo tempo ampiamente pubblicato — di Giovanni Nacinovich, di 33 anni, abitante in via Trauner 3 in un appartamento di due giovani sposi. Il Nacinovich, l'uomo che aveva rubato un'utilitaria e che era andato a fracassarsi contro il treno delle rive, era stato colto in flagranza di reato mentre stava aprendo con chiavi false la porta dell'appartamento del giovane Claudio Sumberatz Sotte, di 23 anni, situato al terzo piano di via Ananian 4. Il Nacinovich è stato bloccato dal suocero, che si era nascosto nell'appartamento, e consegnato agli agenti della Mobile.

Il Nacinovich e i suoi complici (uno di questi è il pittore Ernesto Zippo, di 37 anni, abitante in via San Nicolò 2, che aveva dipinto l'appartamento dei giovani coniugi ed era in possesso della chiave di una delle due serrature dell'ingresso) avevano altre volte tentato di penetrare nell'abitazione dei Sumberatz Sotte lasciando però delle tracce. Gli sposi, messi sull'avviso e immaginando che i ladri spiassero le loro mosse, hanno predisposto una trappola che è perfettamente scattata.

Da diverso tempo la pace dei due giovani sposi era turbata da frequentissime telefonate anonime, che altro scopo non avevano se non quello di permettere ai ladri di controllare se la casa fosse o meno custodita.

L'ultima domenica di settembre, dopo un'intera settimana di continue telefonate anonime, i due coniugi sono usciti di casa come erano soliti fare, lasciando però chiuso nell'appartamento il padre di lei, Alvino Sutz, il quale se ne è rimasto paziente nella volontaria prigionia, naturalmente senza rispondere alle insistenti telefonate e alle chiamate al citofono.

Verso sera, infine, il signor Sutz ha udito dei rumori sul pianerottolo e, silenziosamente, si è portato dietro la porta di ingresso. Ha distintamente udito qualcuno infilare una chiave prima in una serratura e poi nell'altra: il ladro stava per cadere in trappola. Infatti, aperto l'uscio, il malandrino è stato afferrato dal signor Sutz per la giacca, mentre un compare si dava a precipitosa fuga. Bloccato il ladro è stata chiamata la Squadra mobile, i cui agenti hanno subito riconosciuto il Nacinovich. Condotto negli uffici di polizia, egli è stato sottoposto a stringenti interrogatori, che non hanno però portato all'identificazione del complice. Gli interrogatori sono continuati per vari giorni e lo stesso dirigente della Squadra mobile, dott. Cappa, ha diretto il fuoco incrociato delle domande. Indubbiamente il Nacinovich era un osso duro, ma i poliziotti non si sono scoraggiati.

In base alle tecniche usate in tre furti perpetrati precedentemente al bar Nettuno di via Imbriani 18, nella salumeria Masè sita al pianterreno dello stesso stabile di via Ananian 4 e nel deposito di maglieria di via della Zonta 2, gli inquirenti hanno contestato al Nacinovich la paternità di questi colpi. Dopo essere caduto più volte in contraddizione, egli ha confermato di essere penetrato nel bar Nettuno e di avere asportato dieci chilogrammi di caffè, una macchina fotografica, una catenina d'oro e la somma di 45 mila lire. Ha confessato anche il furto di dodici prosciutti, una ventina di salami e una macchina per scrivere nella salumeria Masè e quello nel deposito di maglieria di via della Zonta. A mano a mano che il Nacinovich confessava i reati da lui commessi, alcuni agenti andavano alla ricerca della refurtiva, venduta a quattro ricettatori e depositata presso un favoreggiatore. La tempestività degli uomini del dott. Cappa ha portato al recupero di quasi tutta la merce rubata, che è già stata consegnata ai legittimi proprietari.

Dopo la piena confessione dei tre furti, agli agenti interessava avere il nome dei complici.

Prima che il Nacinovich si decidesse a rivelare le generalità dei compagni, gli agenti avevano rintracciato Ernesto Zippo, sul quale si erano puntati i sospetti dal momento che egli aveva eseguito i lavori di pitturazione nell'appartamento dei Sumberatz Sotte. Inoltre i poliziotti avevano rintracciato anche Albino Barreca, di 32 anni, abitante in via dei Giuliani 5, buon amico del Nacinovich.

I tre, messi a confronto, hanno finito per confessare. Sono stati denunciati per furti pluriaggravati, tentato furto pluriaggravato. Il Nacinovich è stato associato alle carceri del Coroneo, mentre gli altri due sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza.

Mano schiacciata dalle sbarre di ferro

Un doloroso infortunio sul lavoro è occorso ieri pomeriggio all'autista Agostino Lucchi, di 37 anni, abitante in via Campi Elisi 53. L'uomo, che lavora per conto della ditta «La Generale», si trovava verso le 15 di ieri sul cassone di un camion in sosta al molo Fratelli Bandiera e stava scaricando dei pesanti pezzi di ferro. A un tratto, il Lucchi ha cacciato un urlo di dolore e si è accasciato al suolo. Alle invocazioni di aiuto è accorso il suo compagno di lavoro Adriano Tomasini, di 35 anni, abitante in via Cologna 33, il quale ha soccorso il Lucchi, che era rimasto imprigionato con la mano sinistra sotto alcuni pesanti pezzi di ferro. Con un automezzo della ditta, l'infortunato è stato trasportato a tutta velocità all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto d'urgenza nel reparto ortopedico.

Colpito agli occhi da scorie di ruggine

Ieri mattina si è presentato, da solo, all'ospedale l'operaio Mario Turk, di 30 anni. Ai sanitari l'uomo ha dichiarato che ancora il giorno 12, mentre stava picchettando la stiva di una nave in costruzione al Cantiere San Marco, era stato colpito agli occhi da scorie di ruggine che gli hanno provocato una fastidiosa irritazione alla cornea. Il Turk è stato accolto nella divisione oculistica con prognosi di una ventina di giorni.

I ladri hanno fatto prendere il volo all'utilitaria targata TS 27622 che il cinquantaseienne Giovanni Leonardis aveva lasciato in sosta presso la sua abitazione di via Doda 5/1.

NESSUNA INTENZIONE DI RUBARE

Cercava sostegno sui manubri degli scooter

Il titolare del negozio di generi commestibili di via Rittmeyer 6, sig. Oscar Tavcar, aveva notato nel tardo pomeriggio del 10 settembre scorso che un individuo si avvicinava — a suo modo di vedere, con aria sospetta — alla sua motoretta parcheggiata in via Ghiberti, e l'afferrava per il manubrio, come se volesse mettersene alla guida; mentre lo «strano» uomo terminava di porre attenzione a quello scooter, muovendo alcuni passi in avanti e fermandosi presso un altro motomezzo e di nuovo afferrandone il manubrio, e così via, ogni cinque passi appressandosi a un altro motoveicolo, il sig. Tavcar aveva chiesto lo intervento di un agente della P.S., facendogli notare quel tipo sospetto. Questi veniva identificato per il quarantatreenne Fulvio Pavan, abitante in via della Zonta 3, e arrestato. Costui era in preda a manifesta ubriachezza, e di conseguenza non era in grado d'essere interrogato sul momento. In un secondo tempo, aveva affermato di non ricordare cosa facesse quel pomeriggio: aveva cominciato a bere fin dal mattino, ed era probabile che, se si avvicinava alle varie motorette per afferrarne il manubrio, come gli era stato contestato, ciò derivasse dal fatto che, malfermo com'era sulle gambe, vi si puntellava alla meglio per non cadere, dato il suo comprensibile precario equilibrio.

Il Pavan è stato ugualmente rinviato a giudizio con le imputazioni di tentato furto aggravato e continuato e di ubriachezza. Ma già il P.M. ha chiesto la sua assoluzione, seppure con formula dubitativa, dalla prima accusa e la condanna, invece, per l'ubriachezza a un mese di arresto. I giudici del Tribunale, che hanno ieri trattato il caso, hanno infine assolto il Pavan dalla principale imputazione con formula piena (perchè il fatto non costituisce reato), condannandolo a seimila lire di ammenda per l'ubriachezza.

Pres. Boschini; P.M. Ballarini; canc. Chiarelli. Dif. Borgna.

Assemblea dell'Associazione commercianti esercenti

L'Associazione commercianti esercenti di piazza della Borsa 3, ricorda a tutti i suoi aderenti, che oggi alle ore 16 in prima ed alle ore 16.30 in seconda convocazione, presso la sala convegni della Camera di commercio, via San Nicolò 5, si terrà l'assemblea generale straordinaria delle categorie, per esaminare importantissimi punti di interesse generale come da ordine del giorno recentemente diramato.

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri

Lo sciopero degli ospedalieri, proclamato sia in campo nazionale che in campo locale, è stato sospeso con effetto immediato in seguito alla convocazione delle parti presso il Ministero del Lavoro per mercoledì 24 corrente mese. Pertanto tutto il personale è invitato a riprendere sollecitamente il lavoro.

Viaggi UTAT per Ognissanti VIENNA, SAN MARINO E COSTA AZZURRA

L'U.T.A.T. organizza per Ognissanti i seguenti viaggi: a Vienna dal 31 ottobre al 4 novembre, a Sanremo, Montecarlo, Cannes e Nizza, dal 31 ottobre al 4 novembre ed a Ravenna, San Marino, Bologna e Treviso, dal 1.o al 4 novembre.

Programmi presso gli uffici U.T.A.T di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Vecchi caffè

Andrà in onda oggi alle 14.40 per le stazioni regionali del Friuli-Venezia Giulia il primo di una serie di racconti che Maria Lupieri aveva iniziato a scrivere per Radio Trieste. La serie, rimasta interrotta dall'improvvisa scomparsa dell'autrice, comprende cinque bozzetti, dedicati ai caffè e ai locali caratteristici della Trieste passata, e si apre con un'immagine affettuosa del vecchio caffè Stella Polare. Chiamata ad esprimersi con la penna anzichè col pennello, Maria Lupieri restava pittrice.

Cinematografia sociale

Il Sindaco dott. Franzil ed il direttore della locale sede della RAI, ing. Candussi, hanno visitato il Centro di cinematografia sociale. Al termine della visita i graditi ospiti, che erano accompagnati dal presidente del Centro, dott. Delise, hanno avuto espressioni di compiacimento per i lodevoli risultati conseguiti dal Centro stesso.

WMF

è sinonimo di perfezione e di buon gusto nel campo della posateria. WMF vincerà ogni indecisione. Osservate le vetrine WMF della ditta *V. Zandegiacomo* di corso Italia 1 e Galleria Protti 1 e 2 e chiedete prospetti e preventivi.

Fino a Lire 6.000

verrà valutato il vostro vecchio e superato rasoio elettrico all'atto dell'acquisto di uno nuovo presso la ditta *V. Zandegiacomo* di corso Italia 1 (con entrata anche dalla retrostante galleria Protti!). o nella sua unica filiale di piazza Cavana 7. I rasoi vengono venduti muniti di numero di matricola e garanzia della fabbrica e di una ulteriore garanzia che dà diritto all'assistenza tecnica e a due revisioni gratuite.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. — Domenica, 21 corrente, escursione in Val Rosandra per un omaggio floreale sul Cippo del Crinale nel 22.o anniversario della morte di Emilio Comici. Programma dettagliato in sede sociale; iscrizioni entro venerdì 19 corrente.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE C.A.I. — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni invernali e alle gite-soggiorno di Natale e Capodanno a Pedraces, San Cassiano e la Villa (Corvara). Informazioni in sede, via Rossetti 15, telefono 93-329.

«Libro per tutti»

Per la riapertura della rinnovata sede della Biblioteca del Popolo a Muggia che avverrà verso la fine del corrente mese il Comune organizzerà una rassegna denominata «Mostra del libro per tutti». Alla manifestazione hanno aderito finora alcune delle principali case editrici italiane. Durante il periodo di apertura della mostra che si terrà nella palestra comunale di via d'Annunzio autori e critici letterari svolgeranno delle conversazioni-dibattito sui temi della narrativa contemporanea. La mostra nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe ripetersi ogni anno e si spera che potrà essere nel futuro affiancata ad un premio-concorso letterario.

Alla Marinella

sabato debutto dello «Stereo-Tape Quartet» con la cantante Maria Grazia Alzetta. Nel corso della serata la *Venier-Film* effettuerà alcune riprese cinematografiche. Aria condizionata. Nessun aumento sulle consumazioni.

Meravigliosi Tessuti

per le signore eleganti nelle

Grandi Collezioni

di tessuti originali francesi e nazionali di gran marca in esclusiva per Trieste presso la Ditta

Tessuti Modello Paternost

via San Lazzaro 20, II piano (angolo Carducci).

Il Signore Che Sa

veste su misura con

I Tessuti Della Distinzione

veri inglesi oppure pregiati nazionali di esclusività della ditta TESSUTI MODELLO PATERNOST.

Formidabile

con brevetto IMPRANIL BAYER, LEVERKUSEN (Germania) è

L'Impermeabile Superdelfino

per signora e per uomo. Garanzia anni 5. Nuovi modelli. Alta Moda. Elegantissimo. Inoltre di grande successo è il modello speciale

Autocoat Superdelfino Sport

indumento ideale per sportivi, scooter, auto. In assoluta esclusività per Trieste presso la ditta TESSUTI MODELLO PATERNOST, via San Lazzaro 20, II piano (ang. via Carducci).

Ricordo di Comici

Il 19 ottobre 1940 morì in Val Gardena, nel corso di una arrampicata sulle rocce nei pressi di Selva, Emilio Comici, una delle guide più capaci e uno dei più valenti scalatori del suo tempo. La Società Alpina delle Giulie, che lo annovera fra i soci fondatori del GARS deporrà domenica mattina alle ore 12 un omaggio floreale sul cippo del Crinale della Rosandra, eretto alla sua memoria e a quella dei caduti nella valle. Alle ore 15.45 verranno benedette le campane offerte per la chiesetta di Santa Maria in Siaris dai frequentatori della Val Rosandra e successivamente sarà celebrato, in quel piccolo tempio alpestre, un solenne ufficio funebre in suffragio di Emilio Comici. Al rito, al quale parteciperà anche il coro «Antonio Illersberg», sono invitati i soci dell'Alpina delle Giulie, della XXX Ottobre, dell'ANA e quanti mantengono vivo il culto per i caduti in montagna.

Nasceranno risparmiatori

Anche quest'anno le Casse di Risparmio italiane dedicheranno l'intera settimana dal 25 al 31 ottobre alle celebrazioni del risparmio. La Cassa di Risparmio di Trieste ha già predisposto un programma di manifestazioni e di interventi benefici che ci riserviamo di illustrare prossimamente. Vogliamo oggi dare risalto soltanto al punto primo del suddetto programma che prevede il dono di un libretto di lire 5000 a tutti i nati nella «Settimana del risparmio». Infatti l'amministrazione dell'Istituto ha deliberato di donare un libretto di lire 5000 ciascuno ai bambini d'ambo i sessi che nasceranno nei Comuni della zona di competenza della Cassa dalle ore 0 del 25 ottobre, alle ore 24 del 31 ottobre. Non appena la Cassa di Risparmio di Trieste riceverà dagli uffici anagrafici l'elenco dei bambini nati in questo periodo, provvederà ad inviare ai genitori il libretto, accompagnandolo con un biglietto di augurio.

NUOVA APERTURA
Salone ÉLITE
(ex Mario)
VIA S. LAZZARO 20/I
TELEFONO 36-070

Il 18 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Aladjem

L'addolorata moglie TINA, le sorelle RACHELE e MATILDE (assenti), i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio agli innumerevoli amici che l'hanno stimato.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 direttamente dal Cimitero Israelitico.

Si associano al lutto le famiglie GEROLAMO LEVI, LEVI-OBER, ERNESTO BARUCH, COSTAMAGNA.

---

†

Il giorno 18 corr. il nostro caro

Mario Mollar

ha raggiunto il suo SERGIETTO.

La moglie VILMA DOLENZ ne dà il triste annuncio unitamente alle sorelle, ai fratelli, alle cognate, ai cognati e ai nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 20 alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore; la salma verrà tumulata nel Cimitero militare in Via della Pace.

FAMIGLIE:
MOLLAR - CORTAN - BLASI - MONTANARI - DOLENZ - BIDUSSI

Prendono viva parte al lutto i cari amici ANDREINA e NICOLINO ROBLES.

La Commissione Grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie si associa al lutto della famiglia.

---

†

Il giorno 14 ottobre 1962 dopo dolorosa malattia sopportata con rassegnazione e munito dai conforti religiosi, si è spento il nostro caro

Alberto Capanni
d'anni 69

I fratelli GIUSEPPE e MARIO, la sorella MARIA, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e amarono.

La tumulazione è avvenuta a Verrucchio (Prov. di Forlì).

---

† Munito dei conforti religiosi ha cessato di soffrire

Giuseppe Bortolotti
pensionato dei MM.GG.

Costernati danno il triste annuncio il figlio MARCELLO, le sorelle e i parenti tutti.

Vada la nostra imperitura riconoscenza al Primario Dott. Rusca per le amorevoli cure prestategli assieme ai signori Medici, Suore e Personale dell'Otorino.

I funerali seguiranno oggi alle 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta il 18 corr.

Irma Kotnik n. Deotto

Ne danno il triste annuncio l'addolorato marito ANTONIO, la sorella GIOVANNA ved. CUPPO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Sabato 20 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Vecchio verrà celebrata una Messa in suffragio di

Maria Gattorno nata Welponer

---

†

A tumulazione avvenuta, la moglie ALBINA LOVRINOVICH, le figlie NORINA, ELSA e MARIUCCIA, il genero ed i nipoti partecipano il decesso di

Luigi de Franceschi
nato a Moncalvo di Pisino

e ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che hanno voluto partecipare al loro dolore.

---

†

Il 17 corr., munita dei conforti religiosi è spirata serenamente

Maria ved. Muiesan nata Benedetti

Per desiderio della cara Estinta, ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli LORENZO con la moglie ILARIA BRAUT, la figlia JOLANDA con il marito GIUSEPPE MIOTTO unitamente alle nipoti, ai nipoti ed alle loro famiglie.

Ringraziano sentitamente l'amico dott. Vincenzo ZUCCONI per le sue affettuose cure, le care persone che amorevolmente L'hanno assistita e quanti prendono parte al loro dolore.

---

†

Il giorno 18 corr. è salita improvvisamente in cielo la anima buona di

Eugenia Maronich ved. Lederer

Profondamente addolorato il figlio ROMANO, assieme a tutti gli altri congiunti, ne dà il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno oggi, 19 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

---

† Dopo una lunga vita di lavoro la nostra adorata

Vincenza Modun ved. Radich
d'anni 86

ci ha lasciati il giorno 16 corr. per raggiungere il Regno della Pace Eterna. Angosciati lo annunciano a tumulazione avvenuta, i figli, la nipote ed i parenti tutti.

Si ringraziano quanti hanno preso parte al nostro dolore. Un grazie particolare alla sig. Caterina Poldi che con amorevoli cure ha assistito la nostra cara fino all'ultimo respiro.

---

† Il giorno 18 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Antonia Guardiani

Ne danno il doloroso annuncio i figli GIUSEPPE con la moglie ZORA e FRANCESCO, la nipote MARIUCCIA con il marito FRANCO POZZO BALBI, il piccolo pronipote DIEGO e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 19 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I triste anniversario della scomparsa dell'architetto

Ezio Cosolo

la famiglia lo ricorda con infinito dolore.

PRETURA DI MONFALCONE

Il Pretore di Monfalcone il 10 maggio 1962 ha pronunciato il seguente decreto penale di condanna contro **Buccarella Cristina**, nata a Monfalcone il 21-7-1939 e residente a Monfalcone, via Genova 20, imputata del reato di cui all'art. 516 C. P. per avere posto in vendita latte annacquato. In Monfalcone il 18 ottobre 1961.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire 5000 di multa, pena sospesa; lire 1648 spese analisi; ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul «Piccolo».

Per estratto conforme all'originale.
Il canc. f.to Valentini

PRETURA DI MONFALCONE

Il Pretore di Monfalcone il 30 ottobre 1961 ha pronunciato il seguente decreto penale di condanna contro **Tomadus Gino di Giacomo**, nato a San Martino Terzo il 9 marzo 1921, residente a Staranzano (Dobbia) via Vittorio Veneto 12, imputato del reato di cui all'art. 516 C. P. per avere posto in vendita latte annacquato. A Monfalcone il 17 agosto 1960.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 10.000 di multa con la condizionale e non menzione, lire 1648 spese analisi e ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul «Piccolo».

Per estratto conforme all'originale.
Il canc. f.to Valentini

PRETURA DI MONFALCONE

Il Pretore di Monfalcone il 30 ottobre 1961 ha pronunciato il seguente decreto penale di condanna contro **Olivo Sergio**, nato a Campolongo al Torre il 12 maggio 1908, residente a Monfalcone, via Aquileia 46, imputato della contravvenzione agli artt. 4 e 7, legge 18 marzo 1958, n. 325, per avere posto in vendita riso miscelato con riso di gruppi diversi e per aver indicato il prodotto come appartenente a varietà diverse. In Monfalcone il 10 agosto 1960.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire 17.000 di ammenda; lire 3000 spese analisi; ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul «Piccolo» e «Gazzettino».

Per estratto conforme all'originale.
Il canc. f.to Valentini

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 9638
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

INCHIESTA DELLA COMUNITA' SUI TRAFFICI IN ADRIATICO

Anche i viaggiatori preferiscono le navi battenti bandiera estera

Ridotti numericamente a un decimo rispetto all'anteguerra quelli trasportati durante il 1961 da unità di linea italiane

Rispetto all'anteguerra, il volume delle merci sbarcate ed imbarcate nei porti italiani dell'Adriatico è attualmente più che raddoppiato; in particolare, l'incremento maggiore è stato realizzato nel corso dell'ultimo quinquennio, durante il quale il movimento portuale degli scali adriatici è aumentato del 50 per cento.

Queste interessanti constatazioni emergono dalla lettura dell'ultimo «Quaderno» di quella «Collana di studi adriatici», che la Commissione di studio e documentazione della Comunità dei porti adriatici — sotto la fattiva e capace guida del suo presidente, prof. Giorgio Roletto — va da qualche anno pubblicando, e la cui materiale realizzazione è stata resa possibile dal concreto contributo finanziario del Comune di Trieste e dal particolare e fattivo interessamento del Sindaco, dott. Mario Franzil, che da anni segue, con competenza e passione, l'andamento dei traffici triestini e di quelli adriatici in generale, ai primi indissolubilmente legati. (Il «Quaderno» è stato consegnato domenica scorsa al Presidente Segni, che ha dimostrato vivo interesse per la pubblicazione).

Invero, la serie dei «Quaderni» sinora pubblicati — in elegante veste tipografica — costituisce una documentazione unica in questo settore e rappresenta una quasi inesauribile fonte di materiale per quanti si interessano allo studio dei problemi attinenti i traffici adriatici.

In merito ai quali, osserveremo come il movimento delle merci nel complesso dei porti italiani del versante adriatico — che nell'anteguerra si aggirava intorno ai 14 milioni 259 mila tonnellate di merci — nel '56, sia salito a 20 milioni e 752 mila tonnellate, mentre nel '60 ha superato i 29 milioni e 123 mila tonn.; risultando pertanto più che raddoppiato, rispetto agli anni prebellici.

In altri termini, ciò significa che nel complesso dei porti del versante adriatico lo sviluppo dei traffici è stato — proporzionalmente — soltanto di poco inferiore a quello registrato sul piano nazionale; infatti, il volume delle merci sbarcate e imbarcate nei porti adriatici, che nel 1938 rappresentava il 32 per cento del movimento marittimo nazionale, nel 1959 è risultato pari al 29 per cento del totale.

Tale lieve diminuzione è ben lontana dal giustificare la notevole contrazione verificatasi, nel medesimo periodo di tempo, tanto nei servizi di linea di preminente interesse nazionale quanto in quelli sovvenzionati, le cui toccate nei porti adriatici sono complessivamente scese da 7.116 nel 1938 a 2.788 nel '61, con una contrazione di ben il 61 per cento.

Da quanto precede appare evidente l'infondatezza di quanto, nel corso dell'ultima assemblea annuale del Consorzio autonomo del Porto di Genova, ebbe recentemente a dichiarare il gen. Filiberto Ruffini, presidente di detto Consorzio, il quale, in merito ai servizi di preminente interesse nazionale, ha testualmente affermato: «Dopo la recente approvazione della legge cui seguirà ora la stipulazione delle nuove convenzioni con le Società del Gruppo Finmare si sono risvegliate in alcuni centri marittimi le ben note aspirazioni di variazioni nei servizi, nei porti capilinea e d'armamento. Genova se ne astiene perchè comprende che con l'attuale consistenza della flotta sovvenzionata e con i fondi per ora stanziati non è possibile aumentare gli attuali servizi; non si rassegnerebbe però se si facesse ancora ricorso al comodo espediente di alleggerire Genova per accontentare altri porti o di travasare servizi da un versante all'altro».

«Le riduzioni intervenute nella consistenza di questi servizi rispetto a quella di anteguerra sono in ordine naturale, dovute cioè a ben noti mutamenti geo-politici (perdita delle colonie, del Litorale istriano e dalmata, del Dodecanneso, ecc.), ma appunto per questo le riduzioni sono avvenute in misura naturalmente proporzionale nel versante adriatico e in quello tirrenico. Riteniamo anzi che l'applicazione quasi totale della così detta pendolarità alle linee di interesse comune per i due versanti abbia raggiunto un equilibrato grado di perequazione distributiva».

Le statistiche ufficiali elaborate dalla Commissione di studio della Comunità dei porti adriatici stanno invece a dimostrare che la riduzione dei servizi di p.i.n., attuata ai danni del versante adriatico, non trova la minima giustificazione nell'andamento dei traffici, della cui espansione si è avvantaggiato — inserendosi negli ampi vuoti lasciati dalla bandiera italiana — l'armamento straniero, che nel 1960 ha sbarcato ed imbarcato nei porti italiani dell'Adriatico un volume di merci oltre cinque volte superiore a quello del 1938. In cifre assolute, ciò significa che, dai 2 milioni e 364 mila tonnellate del periodo prebellico, il volume di tali merci è salito a 12 milioni 892 mila tonnellate nel '60.

Conseguentemente, l'incidenza della bandiera estera nel movimento complessivo dei porti italiani del versante adriatico è passata dal 17 per cento nel 1938, al 34 per cento nel 1956, al 40 per cento nel 1958 ed al 44 per cento nel 1960.

Tale progressivo accentuarsi della penetrazione della bandiera estera nei traffici marittimi adriatici assume un significato ancor più marcato, qualora si abbiano presenti le caratteristiche geografiche del Mare Adriatico. Infatti, mentre i porti del Tirreno rappresentano tappe naturali — e quasi obbligatorie — per tutte le navi che, da oltre Suez, si dirigono verso i Paesi dell'Europa occidentale e settentrionale (per cui appare logica una elevata frequenza di unità straniere), le navi che risalgono l'Adriatico lo fanno espressamente allo scopo di scaricare od imbarcare merci in uno dei suoi porti.

In relazione a tale constatazione — al fine di ottenere una idea concreta delle possibilità di carico e di scarico, offerte alle navi che entrano in Adriatico, toccandovi i porti tanto dell'una quanto dell'altra sponda — appare indispensabile prendere in considerazione anche le statistiche relative al movimento delle merci nei porti della Jugoslavia, movimento che, dai 2 milioni 115 mila tonnellate dell'anteguerra, nel 1960 ha raggiunto gli 8 milioni e 34 mila tonnellate.

Pertanto, conglobando le due cifre — cioè quella relativa ai porti del versante adriatico italiano e quella afferente gli scali jugoslavi — si conclude che nel 1960 ben 37 milioni 157 mila tonnellate di merci hanno viaggiato lungo le rotte marittime adriatiche, contro i 16 milioni e 374 mila tonnellate dell'anteguerra.

In particolare, il movimento portuale della Jugoslavia, che nel 1938 rappresentava il 13 per cento del traffico globale delle merci nel mare Adriatico, nel 1960 risulta salito al 22 per cento; mentre quello dei porti del versante italiano è sceso dall'87 al 78 per cento.

Qualora, a questa constatazione, si abbini quella concernente la crescente partecipazione dell'armamento straniero ai traffici marittimi dei porti italiani dell'Adriatico, è facile concludere che il regresso della bandiera italiana in tale mare ha raggiunto proporzioni preoccupanti.

Un'analisi più approfondita delle cause che stanno alla radice di tale situazione è possibile soltanto esaminando dettagliatamente l'andamento dei traffici negli scali facenti parte della Comunità dei porti adriatici, attraverso i quali — nel 1960 — è passato il 94 per cento del movimento marittimo complessivo di tutti gli scali del versante adriatico nazionale.

Da tale analisi emerge una ulteriore conferma dell'errata impostazione della politica marinara sin qui perseguita dal nostro Paese nel mare Adriatico, che — con la soppressione di numerosi servizi di p.i.n. — ha lasciato il campo libero all'armamento straniero.

In proposito, è sufficiente ricordare che, mentre il movimento marittimo complessivo dei sette porti della Comunità adriatica è, tra il 1938 ed il '61, all'incirca triplicato, il volume delle merci sbarcate e imbarcate nel '61 nei medesimi porti da navi battenti bandiera estera risulta più che sestuplicato rispetto all'anteguerra: da 2 milioni e 2 mila tonnellate nel 1938, è salito a 8 milioni 758 tonnellate nel '59, a 11 milioni 347 mila nel '60, ed a 13 milioni 219 mila tonn. nel '61.

Ciò significa che, mentre nel 1938 soltanto il 21 per cento delle merci sbarcate ed imbarcate nei principali porti italiani dell'Adriatico venne trasportato da unità straniere, nel 1959 tale percentuale è salita al 45 per cento; nel 1960, al 46 per cento; e nel 1961, al 48 per cento.

Un'ennesima riconferma di quanto abbiamo precedentemente affermato si ha qualora ci si soffermi a considerare, in particolare, l'andamento dei traffici delle «merci varie» (che, come è noto, costituiscono di norma il carico delle navi di linea) nei porti adriatici, traffici saliti dai 5 milioni e 334 mila tonn. del 1938, a 10 milioni e 441 mila tonnellate nel 1961.

Ancor più accentuato si rivela, infine, il predominio dell'armamento straniero nel traffico dei viaggiatori: la percentuale dei passeggeri trasportati da navi battenti bandiera estera è, infatti, passata dal 4 per cento dei passeggeri sbarcati ed imbarcati nei principali porti italiani dell'Adriatico nel '38, al 51 per cento nel 1959, al 52 per cento nel 1960; ed al 61 per cento nel 1961.

In cifre assolute, ciò significa che il numero dei viaggiatori — in partenza o in arrivo nei porti italiani dell'Adriatico considerati — i quali si sono serviti di unità battenti bandiera estera è salito da 80 mila nel '38, a 176 mila nel' 59, a 247 mila nell'anno successivo, ed a 372 mila nel '61, segnando una curva nettamente ascendente.

Al contrario, i viaggiatori trasportati da unità italiane nel '61 risultano numericamente ridotti ad un decimo, rispetto all'anteguerra: da 2 milioni e 200 mila nel 1938, il loro numero è sceso a soli 235 mila nel 1961, con una contrazione dell'89 per cento.

E' significativo il fatto che, mentre nel 1959 il numero dei passeggeri trasportati da unità nazionali era pressochè eguale a quello dei viaggiatori trasportati dalle unità straniere, nel biennio successivo si è venuto progressivamente creando un divario sempre più profondo, a vantaggio dell'armamento estero: nel '61, i passeggeri trasportati da unità straniere sono stati complessivamente 371.951 ,contro i 234.927 che si sono serviti di unità battenti la bandiera nazionale.

Come si vede, si tratta di cifre alquanto eloquenti, che non abbisognano di alcun ulteriore commento.

Giovanni Palladini

PRIME VISIONI

L'ANNO CRUDELE - MAMMA ROMA LA DOLCE ALA DELLA GIOVINEZZA

Settimana dopo settimana stiamo entrando nell'occhio del tifone della stagione cinematografica, con film importanti o interessanti che si sovrappongono senza mantenere le distanza. E' il caso verificatosi ieri con l'uscita contemporanea di due film reduci dall'ultima Mostra di Venezia («Anno crudele» e «Mamma Roma») e di «La dolce ala della giovinezza» tratto da un dramma di Tennessee Williams. Ognuno di essi è rappresentante di un Paese-leader nel mondo del cinema, e se aggiungiamo «Le tentazioni quotidiane» di Duvivier, che esce oggi, si può constatare come la coincidenza sia felice nel proporre un panorama vasto e vario da cui ciascuno può scegliere secondo preferenze. Anche perchè, altra benigna convergenza, i quattro film raggruppano nomi d'interpreti di notevole levatura, come Laurence Olivier, Anna Magnani, Simone Signoret, Paul Newman, Geraldine Page.

* * *

Laurence Olivier in «L'anno crudele» è quello che in due parole si può definire l'anti Humbert-Humbert di «Lolita». Professore, uomo onesto, pacifista (fu in guerra obiettore di coscienza) e perciò «congelato» in provincia agli effetti della carriera, ha la disavventura di invaghire di sè (oh! senza volerlo) una giovane allieva. La sua statura morale e «inglese» lo porta a respingere la ragazza anche quando si trova — per la delicata situazione — con le spalle al muro. E allora la ninfetta si vendica divulgando la faccenda alla rovescia: è stato lui a tentare di corromperla. Il processo che ne segue si mette male per il povero professore, ma alla fine il rimorso vince la terribile giovanetta che confessa le cose come stanno. I giudici assolvono, la gente — ammantata di ipocrisia — si rifiuta di rinunciare alla storia di un così bel peccato; e dello stesso parere è la moglie del peccatore fallito, dispiaciuta dopotutto d'aver al suo fianco una torre eburnea di tali dimensioni; tanto che per agguantare almeno questa specie di stima l'uomo si vedrà costretto alla prima bugia: sì, in Tribunale ha mentito, la ragazza l'ha corrotta per davvero, e lei l'ha voluto salvare perchè innamorata.

Paul Newman e Geraldine Page in «La dolce ala della giovinezza»

Se togliamo questo finale che mostra un po' la corda del paradosso ad ogni costo, «L'anno crudele» è un film lineare, commosso e preciso secondo la più tipica tradizione del cinema inglese. Niente vi succede a caso: personaggi e ambienti nascono e legano da una determinata situazione sociale. Il clima degli animi è grigio come quello delle cose, eppure c'è in tutto uno stile facilmente avvertibile che nobilita la semplice narrazione dei fatti. Che poi sia il protagonista a illuminare e a dare con la sua personalità i chiaroscuri agli altri, risulta intuibile pensando a un Laurence Olivier mite e introverso, colmo di bontà e frustrato dalle circostanze e dal falso che vi circola; un Olivier da anime morte trapiantato nella grigia e umida provincia inglese, dove ciò che non è povero è meschino. Il whisky facile, la miopia, la fatica di mantenersi onesto, il fallimento — in parte — della vita familiare sono altrettante occasioni per plasmare il personaggio su toni di calda e persuasiva umanità. Insomma un Laurence Olivier inedito, cui è stata affiancata Simone Signoret (la moglie) e l'acerba Sarah Miles della grande tentazione. Il regista è Peter Glenville («Estate e fumo»), che ad ogni prova acquista maggior disinvoltura con il linguaggio cinematografico, lui che proviene dal teatro.

* * *

«Mamma Roma» di Pier Paolo Pasolini a Venezia ha diviso ancor più il fosso tra estimatori e detrattori del turbolento scrittore-regista. In effetti si è trattato di un ulteriore solco venuto a cadere, stavolta, tra gli estimatori: da una parte coloro che ritengono «Accattone» del tutto superiore a «Mamma Roma», dall'altra quelli che individuano la debolezza del film soltanto nell'impreciso delinearsi del personaggio affidato a Anna Magnani.

Tenendo nel dovuto conto che «Accattone» costituiva una novità di notevole carica aggressiva, e che perciò il trauma da esso provocato aveva aiutato a sorvolare sulla pesantezza di certi suoi barocchismi e di certe ripetizioni, «Mamma Roma» può venire considerato in raffronto un prodotto elaborato e finito, racchiuso perfettamente nelle sue estensioni sostanziali e formali. Che sia aspro e violento, che batta sempre quel linguaggio e quegli strati di umanità che Pasolini chiama «gente di colore», può anche non piacere; tuttavia l'invenzione non sopraffà la realtà se non nella trasfigurazione delle cose, com'è vero dalle cronache che un ragazzo morì tempo fa sul tavolaccio di una cella in una prigione romana. E' questa la conclusione di «Mamma Roma», dopo che la protagonista, lasciato il marciapiede per vivere con il figlio ormai adolescente, vede questi inesorabilmente fuggire alla sua dedizione amorosa sì ma irrazionale, disordinata, ignorante. E' un po' il dramma di tante madri, e ad esso, universalizzandolo, Pasolini ha dato toni d'elegia e di sconvolgente disperazione, spesso in un contesto figurativo che si rifà alle immagini dei grandi Maestri del Quattrocento (il banchetto nuziale, il ragazzo sul tavolaccio). Ci sembra quindi che anche gli squilibri psicologici attribuiti al personaggio di Anna Magnani rientrino nel calcolo di certe passioni, cui del resto il dialogo allude più volte esaurendo il problema. In quanto al giovane protagonista, Ettore Garofalo, ha il pregio di essere un mostro di spontaneità. Basta il suo modo di camminare per farne un personaggio.

* * *

Con Robert Aldrich e Stanley Kubrich, Richard Brooks («Il seme della violenza») costituisce le tre punte di diamante della nuova generazione di registi hollywoodiani. Lasciate le vecchie formule, hanno avuto sempre il coraggio di mettere qualcosa dietro le immagini, qualcosa soprattutto che testimoniasse l'esistenza di uomini coraggiosi in lotta con la corruzione e la violenza. Portando sullo schermo il dramma di Tennessee Williams «La dolce ala della giovinezza», che Elia Kazan rappresentò sui palcoscenici di Broadway con gli stessi interpreti dell'attuale film (Paul Newman e Geraldine Page), Richards Brooks non ha tradito il proprio repertorio. Pur mitigato rispetto al teatro nelle conclusioni (uno sfregio al volto invece di uno ben più mortificante per un uomo) e modificato nei cruciali termini di mezzo (la rinuncia alla maternità della ragazza invece di una vergognosa malattia), il film conserva quelle esasperazioni di lotta, di sopraffazioni e di ingiustizia di cui il testo di Williams è melodrammaticamente prodigo; solo che Brooks con i mezzi espressivi del cinema a disposizione riesce dar loro un significato più ampio e corale, tale da rendere più efficaci e precisi i contorni di un'accusa rivolta alla società, a certe sue strutture, alle ambigue apparenze di certe sue vocazioni. Si vuol dire insomma che il viale del disfacimento di una grande attrice e l'ambizione d'arrampicatore di un giovane, ancorchè affascinanti nei loro scontri di estrazione teatrale, si inseriscono quasi logici nei miti inamovibili del vecchio Sud, e che ai pezzi di bravura di Geraldine Page divorata dall'alcool e dalla droga si contrappongono in identico disordine morale quelli di una supremazia politica sorretta da interessi meschini e da gente senza scrupoli. Un quadro concitato e complesso, dai molti risvolti e dalle molte contraddizioni, che Richard Brooks ha saputo tenere saldamente in mano riuscendo anche a mimetizzare l'impianto teatrale, sempre ostico al cinema, suo grande antagonista.

Anna Magnani: Mamma Roma

Libero Mazzi

Cronache della televisione

«Canzonissima» secondo round

Miranda Martino e Milva sono apparse ieri in «Canzonissima»

Senza voler indulgere ad un pessimismo del resto prematuro, ci sembra però lecito osservare che la seconda puntata di Canzonissima ha un po' deluso. Non è stata una caduta, ma un calo, una bonaccia inattesa. Dopo l'esordio della settimana scorsa era sembrato che Dario Fo, Franca Rame e i loro bravi collaboratori avessero finalmente scoperto la bottiglia in cui si nasconde il diavolo della Televisione. E ieri, invece, ci si è accorti che in quella bottiglia qualcuno, nottetempo, deve aver sostituito l'acido che c'era in origine con l'acqua distillata: il diavolino non è morto, ma è apparso come disinfettato del suo odor di zolfo. In compenso si potrebbe rimarcare che i due piani della trasmissione, quello propriamente spettacolare e rivistaiolo e quello specificamente canzonettistico, hanno equilibrato meglio, rispetto a sette giorni fa, le rispettive forze nella metaforica gara al braccio di ferro che Dario Fo sembrava deciso di voler imporre con le sue spiccate virtù di mimo, parodista e autore satirico.

La cosa non può sorprendere quando si pensi che ieri, davanti ai mattatori della scena comica, si sono eretti a difesa della propria causa alcuni altri mattatori del canto leggero, come Umberto Bindi, Milva, Gino Paoli, Miranda Martino ecc., immagini sacre ai cuori della sterminata moltitudine di melolatri. Chi ha vinto l'amichevole disputa intestina? Si sarebbe indotti a dire tutti e nessuno, poichè in casi del genere il verdetto è quasi sempre condizionato da simpatie, predilezioni e gusti individuali, spartiti in egual misura tra gli affezionati delle canzonette da una parte, e gli spettatori più inclini ai pretesti dell'ilarità provocante, dall'altra.

E d'altronde non è questo il punto. Il punto tradizionale di transito per un giudizio complessivo è di stabilire se le due distinte sfere d'interesse sono riuscite ad amalgamarsi in modo abbastanza omogeneo e funzionale per dar vita ad uno spettacolo senza vuoti e dislivelli stridenti. Sotto questo punto di vista ci sembra che Canzonissima abbia tenuto fede ai suoi impegni e che, pur senza poter vantare, nelle sue presenti proporzioni, pregi eccezionali, abbia offerto anche alla seconda uscita gli onesti vantaggi d'uno spettacolo fluido e ben saldato nelle parti. Dove — lo ripetiamo — essa ha mancato un po', o quanto meno non è parsa all'altezza del suo debutto, è nel mordente, nell'unghiata graffiante delle occasioni comiche, del repertorio satirico. Numeri piacevoli, è vero, non sono mancati nemmeno ieri: ad esempio lo spiritual lombardo, oppure la canzone della ragazza «cotonata», eseguita con spirito da Franca Rame, o ancora la scenetta del cameriere e così via. Ma la loro riuscita dipesa assai più dalla personale bravura e da quella forma scoperta di gioco nel gioco, che consente a due attori come Franca Rame e Dario Fo di divertirsi e divertire con un capriccio anche minimo, che non dal valore dei pezzi esibiti.

Ciò posto occorre avvertire che la strada di Canzonissima è ancora molto lunga e che la momentanea eclissi (se di eclissi si tratta) forse passerà presto restituendo alla rubrica i colori promettenti intravisti la settimana scorsa. Un ultimo cenno, adesso, ai sei motivi di turno. Essi erano: «E' vero», «Il tango della gelosia», «Guarda che luna», «Folle banderuola», «Senza fine», «Notte di luna calante», interpretati con la consueta signorilità rispettivamente da Umberto Bindi, Jolanda Rossin, Milva, Gianni Meccia, Gino Paoli e Miranda Martino.

Ber.

Nella sezione femminile dell'Unione degli istriani

Ha avuto luogo in questi giorni la riunione straordinaria della sezione femminile dell'Unione degli istriani per il rinnovo delle cariche che sono risultate così suddivise: presidente, signora Argia Davanzo; vicepresidente, signorina Santina Perini; segretaria, signora Giannina Fabian.

Ammissione alla Scuola di sviluppo economico

Il giorno 31 ottobre scadrà il termine per la presentazione delle domande di ammissione alla Scuola di sviluppo economico dell'Unione italiana delle Camere di commercio. La scuola di perfezionamento è aperta a laureati che abbiano meno di 30 anni di età ed abbiano conseguito la laurea con una media di 99/100. Gli iscritti usufruiranno di borse di studio messe loro a disposizione da parte della Camera di commercio o dalle Amministrazioni provinciali.

Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio di Trieste, piazza della Borsa 14.

Stasera alle ore 19.30 presso la sede dell'E.N.A.L.C., in via Rossini 4, le allieve del corso per indossatrici organizzato dal Sindacato sarti da donna con la collaborazione dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio, si esibiranno in un saggio finale.

Questa sera alle ore 21, nella sala sfilate del Centro della moda (via Battisti 8, primo piano), si terrà una conferenza riservata ai negozianti del settore abbigliamento sul tema: «Risultati ed indicazioni del quindicesimo SAMIA».

LA VITA NEL PORTO

Nove mesi di traffici nei Magazzini Generali
Fra giorni il collaudo degli impianti CILLE

Nel Lloyd Triestino

La m/n «Africa», della linea espresso Trieste-Città del Capo è attesa nel nostro porto lunedì 22 ottobre; ne ripartirà il giorno successivo sulla rotta consueta. Quanto alla linea commerciale del Sud Africa, viene annunciata per il giorno 22 la partenza della m/n «S. Caboto».

Intenso il movimento delle navi lloydiane sulla linea celere-commerciale Italia-Africa Occidentale-Congo: si appresta a salpare da Trieste la m/n «Rosandra», mentre la partenza della nuova «congolese» «Isonzo» per il viaggio inaugurale, è prevista per il 10 novembre.

Fra il 19 ed il 20 ottobre è atteso nel nostro porto il p.fo «Perla», che ripartirà per gli scali indiani e pakistani appena ultimate le operazioni commerciali.

Nella Soc. Italia

Linea Nord America. La m/n «Saturnia», partita da New York il 13-10 per gli scali di Boston, Lisbona, Gibilterra, Palma de Maiorca, Palermo, Napoli, Patrasso e Venezia, giungerà a Trieste il 29 corrente.

Linea C. America-N. Pacifico. E' attesa a Trieste il 5 novembre la m/n «Antonio Pacinotti» che scaricherà nel nostro porto merci varie provenienti dai porti del Centro America e dalla Costa del Pacifico.

Linea Sud America. Il p.fo «Nereide» imbarcherà a Trieste merci varie di provenienza nazionale ed estera e partirà in uscita il 23 ottobre effettuando nel Mediterraneo i seguenti scali: Venezia, Napoli, Livorno e Genova.

Traffici nei MM.GG.

Nei primi nove mesi dell'anno i Magazzini Generali hanno manipolato circa 1.532.000 tonn. di merci (di cui 920.000 allo sbarco e 612.000 all'imbarco), contro 1 milione 610.000 dello stesso periodo del 1961 (di cui 1.015.000 all'imbarco, contro 595.000 allo sbarco). Il regresso è stato di circa 87.000 tonn.

La composizione merceologica delle manipolazioni portuali può essere così indicata:

MOVIMENTI COMPLESSIVI (in tonnellate)

merci	1962	1961
carboni-miner.	480.000	616.000
cereali	219.000	123.000
legnami	119.000	147.000
concimi	5.000	33.000
varie	709.000	691.000
TOTALI	1.532.000	1.610.000

Dalla tabella (i dati sono stati arrotondati) si rilevano aumenti nelle manipolazioni di cereali e e di merci varie. Le altre voci sono in regresso. Da rilevare che nei legnami è stata notata una forte contrazione negli sbarchi, ed un aumento del 10% circa nel legname da filo spedito verso lo Oltremare.

Pronta la CILLE

Il 25 p.v. il grande e nuovo stabilimento industriale della CILLE, nel Porto industriale di Zaule, effettuerà il collaudo dei macchinari già tutti installati. Entro un mese dalla data suindicata l'impianto dovrebbe entrare in attività, sui tre settori di produzione: segheria, trancia e sfogliatura. Nel frattempo la società elettrica SELVEG provvederà a fornire l'adeguata corrente per la alimentazione dello stabilimento.

Per quanto concerne la segheria della CILLE, inserita nello hangar n. 71 del Punto Franco Nuovo, l'impianto funzionerà fino ai giugno del prossimo anno. Verrà poi deciso di mantenere o meno in attività il settore.

A Zaule stanno intanto accumulandosi i depositi di legnami esotici in tronco, necessari sia per il funzionamento del nuovo stabilimento, quanto per le esigenze commerciali dell'impresa. Attualmente nelle aree di deposito giacciono — grosso modo — 18 metri cubi di tronchi tropico-equatoriali e di tavole del tipo Douglas Fir.

A Monfalcone per conto della CILLE stanno sbarcando dal «Dubrovnik» circa 6500 mc. di tronchi di abete di origine russa. Nel corso dell'anno la predetta società ha già manipolato in funzione commerciale circa 40.000 mc. di legname sovietico.

Demolizioni di navi

Il cantiere di demolizioni navali della F.lli Cosulich ha presentemente in fase lavorativa la «Marinella», un'unità acquistata dal gruppo D'Amico, ed ha iniziato la demolizione della «Normanna», dello stesso gruppo, avente una portata di 14.000 tonn. Nel carnet di lavoro figura pure il tanker della classe T 2, l'olandese «Wildrecht», che sarà posto in fase di demolizione in un secondo momento.

Per il Nord Africa

La Audoly ci comunica che le unità della Medship di Genova per il Nord Africa avranno i seguenti prossimi impieghi: il 22 inizia a caricare la m/n «Adelna» per Tunisi-Tripoli ed eventuale Sfax; seguirà il 31 la m/n «Comandante Ugo», che effettuerà le toccate di Tripoli e Bengasi. Come avevamo già comunicato, la m/n «Comandante Ugo» viene a rafforzare il servizio già in atto.

La F.lli Cosulich

Il servizio Adriatico-Nord Africa-Casablanca della società F.lli Cosulich è espletato, con la periodicità di una partenza ogni 18-20 giorni, dalle unità: «Maria Cosulich», «Teresa Cosulich» e dal «Cherrywood», quest'ultima è una nave in gestione della società per il rafforzamento dei collegamenti.

La Giuliana West Africa Line

In una nostra precedente edizione avevamo segnalato la nuova iniziativa della Sidarma di Venezia, che con il mese prossimo prolungherà la linea per l'Africa Occidentale fino a Trieste ed a Venezia, nel quadro della Italian West Africa Line. La Sidarma ha affidato l'appoggio triestino alla agenzia F.M. Martinoli, la quale smette, pertanto, la collaborazione con la Navigazione Libera Giuliana di Venezia.

Quest'ultima società con la partenza di dicembre farà capo nel nostro porto alla F.lli Cosulich. Per un primo tempo il collegamento Adriatico-Golfo di Guinea verrà espletato dai piroscafi «Nazario Sauro» e «Atlantico», con la periodicità di una partenza ogni 45 giorni. Successivamente il servizio ridiverrà mensile, sulla base, perciò, di 12 partenze annuali.

SPETTACOLI

Stasera il concerto Ferraris-Strudthoff

Questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano l'ultimo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Franco Ferraris con la collaborazione del baritono Claudio Strudthoff.

Verrà eseguito il seguente programma: Grieg-Holberg, Suite (nuovo per Trieste); Schumann, «Manfredi», sinfonia; Mahler, «Lieder eines fehrenden Gesellen» (Canti di un viandante); Ibert, «Divertimento» per orchestra da camera (nuovo per Trieste); Mendelssohn, Sinfonia n. 5 in re min. op. 107 (Riforma).

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, la vendita dei biglietti.

Gli abbonamenti alla Lirica

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi l'accettazione delle riconferme degli abbonamenti alla prossima stagione lirica.

Oggi al FILODRAMMATICO
UNO SPETTACOLO DIVERTENTE
Pesci d'oro e bikini d'argento
CINEMASCOPE TECHNICOLOR
con ROSSELLA COMO - GRAZIA BUCCELLA
MARIO CAROTENUTO - PEPPINO DI CAPRI
NICO FIDENCO e LITTLE TONY
Fra avventure e disavventure, il film dell'amore, dell'allegria e della musica
Locale completamente rinnovato, a prezzi accessibili, in un ambiente signorile

TEATRI E CINEMA

GRATTACIELO
SARAH MILES
La provocante e acerba Lolita in
«L'ANNO CRUDELE»
S. Signoret - L. Olivier

OGGI al CINEMA VIALE
In prima visione
«IL TESORO SEGRETO DI CLEOPATRA»
Uno spettacolare ed avventuroso film in technicolor con
M. Thompson - Mal Powers

AUDITORIUM (via del Teatro Romano). Stasera, alle 21, ultimo concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il m.o Franco Ferraris. Baritono Claudio Strudthoff. Vendita dei biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300, galleria lire 100.
TEATRO COMMEDIANTI. (Roiano, telefono 38-922). Alle 21: «Una dozzina di rose scarlatte», di A. De Benedetti.

ARCOBALENO. 15: «Le tentazioni quotidiane». Un film di Julien Duvivier. Di questo film la stampa ha detto... E' fra quanto di più bello si sia visto negli ultimi tempi al cinema... con F. Arnoul, A. Delon, Mel Ferrer, Fernandel e M. Simon. In cinemascope. Vietato ai minori di 14 anni. Esclusi tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15: «La dolce ala della giovinezza», in cinemascope technicolor. Un eccezionale film tratto dall'omonimo dramma di Tennessee Williams, con Paul Newman e Geraldine Page. Vietato ai minori di 18 anni. Sono sospese le tessere.
FENICE. 15.30, 18.45, 22: «Sodoma e Gomorra», in Vistavision technicolor, la più sconcertante, spettacolare ed avvincente storia di tutti i tempi, con Stewart Granger, Anna Maria Pierangeli, Stanley Baker e Rossana Podestà. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio 1.o tempo) avrà luogo alle ore 22 precise con termine alle ore 0.40.
GRATTACIELO. 16: «L'anno crudele», il capolavoro di Glenville, che al Festival di Venezia ha ottenuto i maggiori consensi di pubblico e di critica. Interpreti: L. Olivier, S. Signoret e per la prima volta l'acerba e provocante Sarah Miles. Vietate le tessere.
NAZIONALE. 16: «Un tipo lunatico». In technicolor, un divertente film prodotto da Walt Disney, con Tom Tryon e Brian Keith. Fuori programma il cartone animato: «Pippo e il fuoribordo». Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16. Il film che ha suscitato le più aspre polemiche ed il più grande interesse: «Mamma Roma», di Pier Paolo Pasolini, stupendamente interpretato da Anna Magnani e Franco Citti. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16: «Questione di pelle». Un film di eccezionale interesse sui conflitti di razza, con Gregoire Aslan, J. Richard e M. Vitale. Proibito ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30: «La monaca di Monza». Una eccezionale produzione di Carmine Gallone, con Giovanna Ralli e Gabriele Ferzetti. (NB.: Il film non è più vietato ai minori).
CAPITOL. 16.30: «I due della legione», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Alighiero Noschese e R. Neri.
CRISTALLO. 16.30. Un colosso storico: «I normanni», con Cameron Mitchell e Genevieve Grad. Cinemascope eastmancolor. Sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore.
FILODRAMMATICO. 16: «Pesci d'oro e bikini d'argento». Fra avventure e disavventure comiche, il film dell'amore, dell'allegria e della musica. In cinemascope technicolor, con Rossella Como, Grazia Buccella, Mario Carotenuto, Peppino Di Capri, Nico Fidenco e Little Tony.
GARIBALDI. 16.30: «Il dominatore dei 7 mari», con Rod Taylor, Hedy Vessel, Keith Mitchell e Irene Worth. Cinemascope in technicolor.
IMPERO. 16.30: «La vendetta dei moschettieri» (II episodio). In technicolor, con G. Barray e M. Demongeot.
MASSIMO. 16: «Il comandante Jim». Entusiasmanti ed eroici episodi di guerra aerea sul fronte birmano, con John Wayne, John Carrol e Ann Lee.
MODERNO. 16: «La vendetta di Ursus». Cinemascope in technicolor, con Samson Burke, Wandisa Guida e Livio Lorenzon. Segue: «Tom e Jerry».
VIALE. 16: «Il tesoro segreto di Cleopatra», con M. Thompson e M. Powers. Uno spettacolare ed avventuroso film in cinemascope. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 15.45: «Anime sporche», con Laurence Harvey, Capucine, Jane Fonda, Anne Baxter e Barbara Stanwyck. Capolavoro Columbia. Vietato ai minori di 16 anni.

ABBAZIA (già Savona). 16: «La spia del secolo» (Richard Sorge). Il più grandioso e spettacolare film di spionaggio, con T. Koltzmann, Keiko Kishi e Ingrid Bergen.
ALCIONE. 16: «L'oro dei sette santi». In cinemascope, con Clint Walker e Roger Moore. Nessun sentiero del West fu mai disseminato di tanto odio e violenza.
ALDEBARAN. 16.30, ultima 21.45: «Viaggio al centro della terra». In cinemascope technicolor, tratto dal meraviglioso romanzo di Giulio Verne, con James Mason, Pat Boone e Arlene Dahl.

ARISTON. 17 e 21: «Spartacus». La più grandiosa realizzazione cinematografica dell'epoca, in technicolor super-technirama, premiato con tre Oscar. Magistrali interpreti: K. Douglas, L. Olivier, Jean Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, J. Gavin e T. Curtis. Prezzi per questo eccezionale spettacolo lire 150 e 200.
ASTORIA. 16.45: «Tokio di notte». Sensazionale, in technicolor.
ASTRA. 16.30, 19 e 22 (inizio film): «Splendore nell'erba». Il capolavoro di E. Kazan, con Natalie Wood e Warren Beatty. In technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16: «Ercole al centro della terra». Avvincente e drammatica avventura, in cinemascope a colori, con Reg Park, Christopher Lee e L. Ruffo.
LUMIERE: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, R. Salvatori, Annie Girardot e C. Cardinale. Vietato ai minori di 16 anni. Durata dello spettacolo ore 3.15, apertura cassa 16.30, primo spettacolo ore 17, ultimo 21.
MARCONI. 15.30: «Fanny». Una storia d'amore che vivrà nel vostro ricordo. In technicolor, con Leslie Caron e Charles Boyer.
NOVO CINE. 16: «Il sentiero degli amanti». Indimenticabile capolavoro, in technicolor, con Susan Hayward e John Gavin. Grande successo.
RADIO. 16, 19 e 22: «I miserabili». Cinemascope a colori con Jean Gabin, Serge Reggiani e Daniele Delorme.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA: «I delfini», con Anna Maria Ferrero, Claudia Cardinale e G. Blain.
VERDI: «Qualcosa che scotta», con T. Donahue e C. Stevens.
VOLTA: «A porte chiuse», con Anita Ekberg e Claudio Gora.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Fenice, Supercinema, Alabarda, Aurora, Cristallo, Impero, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

Proiezioni cinematografiche al Centro culturale USIS

Domani alle ore 19 e 21, e domenica alle 17 e alle 19, l'Associazione italo-americana di Trieste presenterà in collaborazione con l'USIS al Centro culturale di via Galatti 1, il film «Squali d'acciaio» in italiano. Il film, diretto da John Farrow ed interpretato da William Holden e Nancy Olson, narra le drammatiche avventure vissute dal comandante di un sottomarino americano nelle acque della Corea.

Le proiezioni sono riservate ai soci dell'Associazione italo-americana che possono ritirare gli inviti presso la Biblioteca americana oggi, venerdì, dalle ore 15 alle 20.

OGGI AL NAZIONALE

Oggi all'Arcobaleno

le TENTAZIONI QUOTIDIANE
UN FILM di JULIEN DUVIVIER
COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE INCEI FILM - MONDEX-FILMSONOR-PROCINEX-INTERCONTINENTAL
Di questo film la stampa ha detto: «...E' fra quanto di più bello si sia visto negli ultimi tempi al cinema...».
VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

SI E' INIZIATO IERI A PAVIA IL PROCESSO DELL'ANNO

IL DOTT. DOUGLAS SAPIO VERDIRAME DINANZI AI GIUDICI DELLA CORTE D'ASSISE

Lungamente interrogato dal Presidente, dal Pubblico Ministero e dai patroni di Parte Civile, l'imputato ha risposto con calma e chiarezza anche alle domande più insidiose

Pavia, 18

Una insolita folla, tenuto conto del fatto che soltanto i testimoni sono circa 150, si è assiepata fino dalle 8 di stamane davanti al Palazzo di Giustizia in attesa dell'inizio del processo contro il dott. Douglas Sapio Verdirame, imputato dell'omicidio del suocero, Mario Ismaele Carrera, e della governante Eva Martinotti.

Il dott. Verdirame è stato introdotto nell'aula della Corte d'Assise, piuttosto angusta, verso le 8.45. L'imputato si è seduto dietro le sbarre con atteggiamento tranquillo, tenendo presso di sè una cartella verde con numerosi appunti. Nessuna reazione quando i numerosi fotografi hanno fatto scattare i loro flashes.

Il dott. Verdirame ha scambiato un breve saluto con la moglie Matelda e con il proprio difensore avv. Salinari. Alle 9 la Corte è entrata in aula e il Presidente, dott. Odorisio, ha dichiarato aperta l'udienza, facendo chiamare i testimoni per le modalità di rito. Si tratta di testi tutti citati dal Pubblico Ministero: la difesa non ne produrrà alcuno.

Fatto l'appello, i testi sono stati suddivisi in gruppi ed invitati a presentarsi a vari scaglioni, da domani mattina fino al 27 corrente. Sono stati, invece, fatti rimanere a disposizione della Corte fin da oggi pochi testi, fra i quali Dante Amagliani, figlio naturale del Carrera, e altri congiunti. Fra questi Nicola Carrera, fratello della vittima, che ha dichiarato di non costituirsi Parte Civile. Anche i congiunti della Martinotti sono restati a Palazzo di Giustizia. Alle 9.30 l'imputato è stato invitato a sedere sul pretorio, davanti al Presidente. La Parte Civile ha fatto istanza per un sopraluogo audiofonometrico nei pressi della villa del Carrera, in ore notturne. La Corte si riserva di decidere.

Il Presidente, iniziando l'interrogatorio, ha chiesto all'imputato di illustrare la sua vita, da quando conobbe Matelda Carrera, sua moglie. Egli ha risposto con parole pacate e concetti chiari.

Venendo poi agli argomenti di maggiore concretezza, il Presidente ha chiesto al dott. Verdirame quali fossero stati i rapporti fra lui e il suocero; se avesse ricevuto aiuti finanziari e perchè l'imputato, durante un interrogatorio, avesse fatto apprezzamenti sulla morale del suocero.

L'imputato ha affermato che fra i suoceri, quando era viva anche la moglie del Carrera, non esistevano buoni rapporti. La situazione — ha detto — aveva avuto una ripercussione anche nei rapporti fra il Carrera e la figlia Matelda, tanto più che il Carrera e la moglie poi deceduta in altra abitazione, vivevano separati. Fra il Carrera, la figlia e il Verdirame era poi avvenuto un riavvicinamento.

L'imputato ha riferito quindi, su domanda del Presidente, circa i rapporti da lui avuti con il suocero a proposito della vita che il Carrera conduceva, sia quando aveva alle proprie dipendenze un'altra cameriera, sia successivamente, quando fu assunta la Martinotti. Ha affermato poi di avere abitato insieme con sua moglie, ad Arma di Taggia, nella villa del suocero, nei periodi di tempo in cui questi era assente. In uno di questi periodi si verificò una lite tra la moglie e la Martinotti. In seguito alla lite l'editore Carrera, secondo quanto ha detto l'imputato, avrebbe dato uno schiaffo alla Martinotti, che lo stesso Verdirame ha definito una «donna bisbetica».

Il dott. Verdirame ha riferito poi su una pressione che egli e la moglie avrebbero fatto sul Carrera in merito alla suddivisione di una villa, di cui l'editore era comproprietario con la figlia. Ha affermato inoltre che si era trattato di un'azione intimidatoria per indurre il Carrera a disfarsi della Martinotti. Da quel momento, i rapporti tra la sua famiglia e il suocero peggiorarono.

PRESIDENTE: «Nel marzo 1960 lei si sarebbe recato due volte a trovare suo suocero. Che discussioni aveste? Furono calme?».

VERDIRAME: «Calme e non calme. Mio suocero parlava male anche dei parenti della moglie».

PRES.: «La Martinotti riferì che suo suocero rimase impressionato dalla discussione?».

IMPUTATO: «Si tratta di impressioni. Forse mio suocero non aveva alcuna volontà di parlare con me».

Il Presidente ha chiesto quindi fino a che ora l'imputato rimase ad Arma di Taggia la sera del 1.o agosto, e quale percorso seguì per raggiungere Varese. L'imputato ha affermato di essere partito verso le 20 e di avere seguito l'itinerario abituale.

PRES.: «A che ora arrivò a Varese?».

VERDIRAME: «Per quel che ricordo, verso l'alba. Così ricordavo e questo ho sottoscritto nel verbale d'interrogatorio. Non sapevo però a che cosa potesse servire poi questa mia dichiarazione».

(Telefoto al «Piccolo»)

Il dott. Verdirame, al banco degli imputati, ascolta le deposizioni dei testi citati dall'Accusa

Il Presidente ha insistito per sapere quale percorso seguì lo imputato, quali soste e quanto tempo impiegò. Il dott. Verdirame ha risposto di non saper precisare, ma ha detto che, in seguito ad un incidente subito nel 1946, egli aveva preso l'abitudine di essere molto cauto.

PRES.: «Come mai lei, che era appena partito da Arma di Taggia, spedì due cartoline, a poche ore di distanza l'una dall'altra, a sua moglie?».

IMP.: «Fu un gesto affettuoso: mia moglie avrebbe ricevuto le cartoline il mattino successivo al giorno in cui ero partito».

PRES.: «Il 21 luglio lei fu a Mornico Losanna?».

IMP.: «Lo escludo, il 22 luglio partii per Sanremo».

A questo punto il Presidente ha chiesto all'imputato alcuni chiarimenti sul particolare che il 21 luglio il contachilometri della vettura del Verdirame segnava la copertura di 51.400 km. mentre il 22 luglio ne segnava 51.660.

A questo proposito il dott. Verdirame ha affermato che deve essersi trattato di un errore, nel senso che egli avrebbe erroneamente segnato il 22 luglio 51.660 km. anzichè 51.460. In realtà egli avrebbe percorso 60 chilometri e non 260.

Quando il Presidente ha contestato al dott. Verdirame la vicenda del lavaggio dell'automobile e delle tracce di sangue che sarebbero state trovate all'interno della vettura, l'imputato ha risposto: «Contesto nella maniera più assoluta che fra me e la moglie del garagista sia avvenuta una discussione a proposito di macchie di sangue».

Sono quindi seguite altre contestazioni sugli orari e sulle date di riparazione dell'automobile.

PRES.: «In quali circostanze e quando è venuto a conoscenza della morte del suocero?».

VERDIRAME: «Ne fui informato il 6 agosto, verso le 22.30, quando un giornalista, venendo a chiedermi qualche fotografia di mio suocero, mi disse che egli era morto. Mi premurai allora di telegrafare a mia moglie, dicendole soltanto che il padre era ammalato gravemente, allo scopo di non allarmarla».

Il Presidente ha chiesto quindi all'imputato quando egli giunse a Losanna e, se al suo arrivo in quella città ebbe contatti con il signor Giovanni Perotti (che sarà poi ascoltato come teste).

VERDIRAME: «Partii subito per Losanna e incontrai il Perotti, il quale mi informò dell'omicidio e del ritrovamento dei due cadaveri. Era molto impressionato — ha aggiunto il teste riferendosi al Perotti — perchè per effettuare il riconoscimento egli era stato quasi costretto a scavalcare il cadavere di mio suocero».

PRES.: «Sa nulla sulle intenzioni testamentarie di suo suocero?».

VERDIRAME: «Mio suocero faceva sempre grandi programmi: non potrei dire nulla di preciso».

PRES.: «E' vero che suo suocero minacciò di vendere tutto?».

VERDIRAME: «Sì, ma non demmo importanza alle sue minacce».

Rispondendo poi a una precisa domanda del Presidente, il dott. Verdirame ha detto: «Della esistenza di un figlio naturale di mio suocero io venni a conoscenza soltanto sabato 6 agosto: ne fui informato da mia moglie che aveva appena appreso la notizia dal cap. Scelfo o dal cap. Racioppo dei carabinieri».

Dopo avere risposto ad alcune domande circa alcune «disavventure» amorose, il dott. Verdirame è stato interrogato su particolari marginali.

Il Presidente ha dato quindi la parola all'avv. Pedrazzini di Parte Civile, il quale ha mosso alcune contestazioni a proposito dell'automobile, delle eventuali modifiche apportatevi e del tempo impiegato dal Verdirame la notte del 1.o agosto per il viaggio da Arma di Taggia a Varese. Il patrono di Parte Civile ha chiesto poi se il Verdirame, nel luglio del 1960, ebbe un colloquio con il signor Perotti lungo la strada che conduce alla cava, nei pressi di villa Sassone. L'imputato ha escluso tale incontro.

L'avv. Pedrazzini ha chiesto allora chiarimenti circa una lettera allegata agli atti, nella quale la moglie del Verdirame, ha scritto, tra l'altro, all'imputato: «Questa notte non ho chiuso occhio. Le ho pensate tutte».

Il Verdirame ha risposto che sua moglie è un tipo apprensivo e che, probabilmente, pensava alla possibilità di qualche incidente di viaggio.

L'avvocato ha contestato inoltre che, nella stessa lettera, la signora Carrera ha scritto: «Non vorrei che tu avessi frainteso». Questa frase è stata spiegata dall'imputato con una eventuale allusione della moglie a qualche sua avventura galante.

Dopo alcune domande di un altro patrono di Parte Civile, l'avv Clara Garron, l'imputato è stato interrogato dal P.M.

P. M.: «Conosce come si accende la luce nel salone di villa Sassone?».

VERDIRAME: «Al tempo in cui ero a villa Sassone c'era un interruttore centrale; l'interruttore era in un lato d'un piccolo ingresso. Successivamente non mi sono preoccupato più di sapere se esistesse ancora».

L'ultima domanda, con la quale si è conclusa l'udienza antimeridiana, ha avuto per oggetto le condizioni dei tappetini dell'automobile del dott. Verdirame.

Il P. M. ha chiesto come mai i tappetini fossero bagnati e imbrattati. L'imputato che ha sempre risposto con molta speditezza, ha affermato che la notte tra l'1 e il 2, a causa di un violento acquazzone, costretto a tergere il parabrezza, era sceso dalla vettura. Ha aggiunto di avere imbrattati i tappetini risalendovi.

Nella seduta pomeridiana è cominciata l'audizione dei testi. Per primo è stato ascoltato Arnaldo Martinotti, padre di Eva Martinotti, un uomo dall'apparente età di 60 anni, il quale non ha saputo fornire alcuna indicazione sulla vita privata della figlia.

E' poi salita sul pretorio sua moglie, Iside Dagradi, la quale, invece, si è dimostrata più informata. La figlia le aveva raccontato l'episodio della lite verificatasi, ad Arma di Taggia, con Matelda Carrera; le aveva anche scritto, nel febbraio del 1959, comunicandole che, recatasi con l'editore Carrera ad Arma di Taggia, avevano trovato la villa vuota. Il Carrera — secondo quanto ha riferito la teste per averlo appreso dalla figlia — era rimasto male e alludendo alla figlia e al genero, aveva detto: «Piuttosto che lasciare qualche cosa a loro, lascio tutto a qualche istituto di beneficenza». In altra occasione, il Carrera avrebbe detto: «Sono in disaccordo con mia figlia. La voglio diseredare».

E' stata poi la volta di Matelda Carrera, figlia dell'editore ucciso e moglie del Verdirame. La teste, che si esprime con la stessa spigliatezza del marito, è stata invitata dal Presidente a riferire anzitutto sui rapporti intercorrenti fra lei e i genitori, anche quando, cioè, era ancora viva la madre.

Matelda Carrera ha affermato che la vita dei suoi genitori venne ad essere turbata quando la madre apprese di una relazione extraconiugale del marito.

Quando sua madre morì — ha detto la teste — i rapporti con suo padre erano già completamente rotti. Non è vero invece — ha aggiunto — che ella fosse in disaccordo con il padre. «Avevo l'impressione che mio padre avesse una relazione con la governante assunta prima della Martinotti, ma non mi intromisi nella vicenda, così come non mi interessai neppure della relazione di mio padre con la Martinotti».

Matelda Carrera ha poi precisato di aver proibito, a un certo momento, alla propria figlia Cristiana di frequentare la casa del padre, per evitare che la ragazza «vedesse cose inadatte alla sua giovane età». La teste ha inteso alludere ai «comportamenti confidenziali» che la ragazza aveva notato fra suo padre e la Martinotti.

Confermato poi l'episodio della lite con la Martinotti, avvenuta ad Arma di Taggia, la teste ha precisato che l'idea della divisione della casa paterna, di cui le spettava una parte, trovò il padre d'accordo, anche per motivi fiscali, «ma al momento della realizzazione — ha aggiunto — non si giungeva mai a nulla».

PRES.: «Si parla di una lettera con la quale suo padre le avrebbe rivolto qualche maledizione. Cosa può dirci?».

MATELDA CARRERA: «Ho ricevuto qualche lettera di mio padre, ma nessuna in cui si parlasse di maledizione».

Dopo altre domande sulle questioni ereditarie, il Presidente ha chiesto alla teste: «Quando ha appreso che suo padre aveva un figlio naturale?».

TESTE: «Lo appresi il 6 agosto da un mio zio. Nella stessa mattinata, — ha aggiunto la Carrera — il cap. Racioppo dei carabinieri mi aveva chiesto se sapessi chi fosse Dante Amagliani, di Falconara Marittima e se avessimo dei parenti in quella città. Dopo qualche titubanza, mio zio mi rivelò chi era Dante Amagliani, precisandovi che violava un segreto mantenuto per tanto tempo.

Matelda Carrera ha poi confermato che il marito, dott. Verdirame, era partito da Arma di Taggia per Varese, la sera del 1.o agosto 1960, ed ha confermato anche di avere ricevuto, la mattina successiva, almeno una delle cartoline speditele dal marito durante il tragitto, ma di non avervi fatto caso poichè ciò si era già verificato qualche altra volta.

Contestatole poi se fosse vero che una volta ella aveva rivolto qualche epiteto irriverente all'indirizzo del padre, Matelda Carrera ha risposto: «Non ricordo. Ma può darsi che lo abbia fatto, cedendo a un impulso e forse anche per qualche motivo specifico. Deve essere stato ad Arma di Taggia, quando mi venne riferito che la villa di mio padre doveva essere affittata».

Dopo altre contestazioni dei patroni di Parte civile, avv. Pedrazzini e avv.ssa Garrone, ha rivolto qualche domanda il P. M. Raffa, il quale ha chiesto, fra l'altro, se la teste fosse al corrente di qualche disavventura galante del marito. La Carrera ha risposto evasivamente.

Il difensore, avv. Salinari, ha esibito una lettera inviata dalla Carrera a una sua amica residente a Pegli, la quale, nei prossimi giorni, sarà ascoltata come teste. Il legale ha poi chiesto qualche precisazione sulla convivenza «more uxorio» del Carrera e della Martinotti.

E' stato poi chiamato sul pretorio Dante Amagliani, il quale ha riferito di avere appreso verso i 14-15 anni di essere figlio dell'editore Carrera. L'Amagliani ha precisato che, a 19 anni, volle conoscere il padre il quale, poi, cominciò a interessarsi a lui, aiutandolo anche finanziariamente. Nei successivi contatti il padre — ha detto l'Amagliani — gli parlò sempre bene della figlia Matelda e del genero Verdirame.

Il teste ha detto inoltre di avere preferito rimanere nell'ombra per non turbare la vita di Matelda. Il teste ha precisato di avere ricevuto nel giugno del 1960 dal Carrera, la confessione di una certa tensione frattanto intervenuta nei rapporti tra padre e figlia, e ha dichiarato anche d'avere tentato di convincere il padre a cedere la villa a Matelda. L'editore Carrera — secondo quanto ha affermato Dante Amagliani — gli avrebbe risposto di avere già fatto tale proposta alla figlia, la quale, però, non l'aveva accettata.

«Mio padre — ha continuato il teste — non aveva alcuna intenzione di disfarsi di tutte le proprietà immobiliari senza reimpiegarne, poi, il ricavato. Voleva anzi potenziare anche la propria casa editrice ed aveva l'intenzione di acquistare un appartamento in Ancona, intestandolo a me».

Ultima teste della giornata è stata Ebe Martinotti, sorella della governante uccisa assieme al Carrera. La teste ha affermato di aver veduto la sorella per l'ultima volta la sera del 31 luglio.

Ha poi precisato di aver ricevuto alcune lagnanze del Carrera, il quale diceva che «sua figlia era molto cattiva e che avrebbe voluto diseredarla». Eva le aveva poi raccontato — ha detto la teste — di essere stata schiaffeggiata dal Carrera non avendo voluto chiedere scusa a Matelda dopo l'alterco avuto con lei. Ha aggiunto di essere stata a conoscenza di una relazione avuta da Eva con un altro uomo: la relazione era cominciata quando costui era ancora scapolo. Quanto a una seconda relazione attribuita alla sorella, la teste ha detto di essersi trattato di un semplice legame amichevole.

Il Presidente ha sospeso la udienza rinviando il processo a domani.

FULMINEA RAPINA NEL CENTRO DI LONDRA

Quattro banditi mascherati s'impossessano di 90 milioni

La stessa tattica della banda di via Osoppo - La polizia ritiene che si tratti di una «gang» che da tempo opera nella capitale inglese

Londra, 18

Ponendo sul percorso di un furgone bancario un falso cartello con su scritto: «Lavori in corso, svoltate a sinistra», una banda londinese è riuscita stamane a impossessarsi di 90 milioni di lire. L'audace colpo è avvenuto all'alba nel centrale quartiere di Chelsea: la fittissima nebbia ha favorito i rapinatori e ha impedito alle poche persone che hanno seguito la scena di capire che cosa esattamente stava accadendo.

Ecco come si sono svolti i fatti. Alle 6.30 il furgone su cui si trovavano il guidatore e una guardia, imboccano la Old Church Street, al termine della quale avevano lavorato nei mesi scorsi numerose decine di operai. In buona fede il guidatore e la guardia, vedendo il cartello, hanno pensato che ci fosse qualche interruzione e hanno girato a sinistra. Appena infilatisi in Carlyle Square una macchina è sbucata da una strada laterale ed ha investito il furgone. Quattro individui mascherati e armati di manganelli sono saltati a terra. E' seguita una brevissima colluttazione in cui i ladri hanno avuto la meglio. Il furgone è stato aperto e i sacchi di banconote destinati alle paghe di alcune fabbriche e uffici sono stati tutti asportati. L'azione non è durata che pochi minuti.

Quando la Polizia, avvertita da alcuni inquilini che dalle finestre dei loro appartamenti avevano assistito allo scontro, è giunta sul posto, non c'era più traccia dei malviventi e dei milioni. Il guidatore e la guardia non hanno potuto fornire alcuna indicazione. Sulla macchina abbandonata contro il furgone non c'erano neppure impronte digitali. La Polizia tuttavia è riuscita a ricostruire i movimenti della banda.

Sembra che chi ha diretto la rapina si sia intrufolato in una casa disabitata all'angolo tra la via e la piazza e abbia dato il segnale vedendo arrivare il furgone. Tutto era stato preparato nei minimi dettagli e calcolato al secondo. I ladri erano al corrente dell'orario del furgone e ne conoscevano il contenuto.

Scotland Yard ha immediatamente messo in azione alcuni posti di blocco, ma si pensa che la banda non lascerà Londra. Deve trattarsi di una gang che opera solo nella capitale, forse la stessa che negli ultimi mesi ha portato a termine colpi analoghi, anche se non così sostanziosi.

Un morto e tre feriti in un incendio a Parigi

Parigi, 18

Una fabbrica di apparecchi radio e televisione è stata quasi completamente distrutta questa notte a Montreuil, alla periferia di Parigi, da un violento incendio che ha causato danni di un miliardo di franchi. L'incendio, che ha investito lo immobile di 9 piani, si è sprigionato ieri sera verso le 19.30 dal piano terra, nell'officina riparazioni, molto probabilmente per un corto circuito.

Per diverse ore l'incendio ha covato lentamente senza che nessuno se ne accorgesse ed è stato solo qualche ora più tardi che è divampato con inaudita violenza. I pompieri di dodici caserme si sono portati sul posto ma hanno dovuto lottare sino all'alba prima di riuscire a domare le fiamme.

Purtroppo si debbono lamentare un morto e tre feriti, un impiegato della fabbrica e due pompieri. Anche il morto è un addetto della fabbrica: era rimasto bloccato in una scala di servizio ed è stato scoperto, completamente carbonizzato, solo stamani, quando i pompieri credevano di aver messo ormai tutti in salvo. Dieci altre persone si trovavano nell'immobile al momento in cui l'incendio si è manifestato, ma hanno potuto raggiungere una terrazza al sesto piano. Qualche ora dopo sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco.

Arrestate tre persone per spaccio di monete false

Perugia, 18

Agenti della «Mobile» di Perugia, in collaborazione con i militi della Guardia di finanza, hanno arrestato tre napoletani sorpresi a spacciare monete false da 500 lire. Gli arrestati sono Filomena Migliaccio, di 42 anni, la figlia Luisa Rossetta, di 18 anni, e Luigi D'Orlando, di 42 anni, tutti e tre residenti a Napoli.

Le due donne, giunte in mattinata da Napoli a bordo di una «1100», condotta dal D'Orlando, sono state sorprese nel centro cittadino da un appuntato della Guardia di finanza, mentre spacciavano in vari negozi monete false da 500 lire. Il milite è riuscito a fermare la Migliaccio, mentre la giovane che in un primo tempo era riuscita a fuggire, portando con sè un portamonete, è stata più tardi rintracciata da agenti della «Mobile». Nel borsellino della giovane sono state trovate altre monete false. Poco dopo, è stato fermato anche il D'Orlando, il quale, in piazza Italia, attendeva il ritorno delle due donne. Gli agenti della «Mobile», dopo il fermo dei tre hanno avvisato la Questura di Napoli e di Caserta. Le due donne, sono infatti native di Caserta, ma risiedono a Napoli in via Arenaccia.

LE DISTRAZIONI DI DON JAIME DE MORA Y ARAGON

FABIOLO CONDANNATO IN PRETURA PER EMISSIONE DI ASSEGNI A VUOTO

Al nobile spagnolo, contumace, è stata negata l'attenuante del «vizio di valutazione» del suo conto corrente in banca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 18

Don Jaime De Mora y Aragon — meglio conosciuto come Fabiolo — è stato condannato in Pretura per emissione di assegni a vuoto. Se non pagherà la multa, verrà arrestato e dovrà farsi in galera 28 giorni.

Il nobile spagnolo era assente, per cui si è dovuto legalmente procedere nei suoi confronti dopo la dichiarazione di «contumacia» pronunciata dallo stesso giudice, il pretore dott. Giuseppe Perrotti. Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che don Jaime deve comparire dinanzi alle Preture di Roma, Bologna e Taranto, per aver emesso altri quattro assegni a vuoto in quelle città.

Il procedimento di Napoli riguardava l'emissione di tre assegni a vuoto per complessivi 2 milioni e 350 mila lire; emissione avvenuta il 15 dicembre 1961, il 3 gennaio e il 20 marzo di quest'anno «a favore» di Giovanni Atterraneo, Francesco Meola e Guido Cassinelli. Il nobile spagnolo, oltre che per emissione di assegni fasulli doveva rispondere altresì di non aver indicato sugli chèques il luogo di emissione.

Il difensore avv. Nicola Marchitto, ha sostenuto che il Fabiolo aveva un fido in banca, cioè una copertura indipendentemente dal deposito, e che, successivamente, non mancò di far onore alla sua firma. Il pretore, però, sulla base di testimonianze raccolte durante l'istruttoria, ha citato le dichiarazioni del direttore della Banca della Provincia di Napoli che smentivano assolutamente l'esistenza di un fido a favore del nobile spagnolo.

«Il pagamento — ha fatto presente il pretore — non estingue il reato che si attua nello stesso istante in cui viene firmato l'assegno „scoperto"».

Il 19 dicembre, il De Mora y Aragon aveva un conto in banca di 2275 lire e firmò ciononostante un assegno per un milione e 300 mila lire. Quando emise il secondo assegno, in banca non aveva nemmeno un soldo (il secondo assegno lo firmò per 250 mila lire). D'altra parte egli saldò due soli assegni (quelli di 1 milione e 300 mila lire e di 250 mila lire) ma non il terzo di 800 mila lire.

Il pretore ha concesso al nobile, come attenuante, il vizio dell'errore di valutazione della provvista (che si concede al correntista che in buona fede emette assegni per una somma «lievemente superiore» al suo effettivo deposito), mentre al nobile spagnolo doveva non spettare, dal momento che aveva firmato per «somme notevoli».

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria, aveva infatti escluso la buona fede dell'imputato negandogli l'attenuante e ne aveva chiesto perciò la condanna a centomila lire di multa per «emissione continuata di assegni a vuoto» e a 15 mila lire per non aver indicato il luogo di emissione. Entrambe le richieste venivano accolte dal giudice che poi aggiungeva a carico di don Fabiolo le spese giudiziarie.

C. M.

Fattaccio a Roma

GRAVEMENTE FERITO nel corso di una rissa

Roma, 18

Un magliaro napoletano che voleva fare da paciere, si è buscato un colpo di rivoltella in pieno petto ed ora agonizza all'ospedale. Il poveretto si era intromesso in una lite a tre schierandosi dalla parte del più debole. Ed è stato proprio, il più debole che ha sparato il colpo di pistola che malauguratamente lo ha colto in pieno. Il ferito si chiama Esposito Della Vecchia e lavora saltuariamente come facchino ai mercati generali.

Ieri sera, passando per una via della Garbatella, il Della Vecchia aveva notato, davanti a un bar, tre altri magliari suoi amici, che stavano litigando. Uno dei tre, Antonio Fugazzatto, nativo di Barcellona di Sicilia, strillava forte contro gli altri i quali, ad un dato momento lo aggredirono con pugni e calci. Il Della Vecchia era arrivato mentre la scazzottata si spostava dalla strada in un prato vicino e si era accorto che il Fugazzatto non aveva probabilità di farcela contro i suoi avversari, per cui si era schierato dalla sua parte. Ad un tratto, visto che il siciliano aveva estratto da una tasca una rivoltella gli aveva dato una botta sul braccio per disarmarlo, ma disgraziatamente un colpo era partito dalla pistola e il povero Della Vecchia colpito in pieno petto, era stramazzato a terra.

La rissa si è spenta di colpo. Uno dei tre, Arcangelo Macrì calabrese di nascita, è scappato come una lepre. Il Fugazzatto e il calabrese Vincenzo Giunta, invece, hanno caricato il ferito su una macchina di passaggio e l'hanno portato all'ospedale più vicino. Tutta la notte la polizia ha dato la caccia al Macrì ritenendo fosse stato lui a sparare. Ma questa mattina, il Fugazzatto si è presentato al capo della Mobile ed ha dichiarato di essere stato proprio lui ad estrarre l'arma dalla quale, disgraziatamente era partito il colpo che aveva preso in pieno il Della Vecchia.

Il perchè della lite, la verità su quella revolverata, come siano andate insomma le cose non lo si sa ancora, perchè i tre magliari si sono chiusi in un silenzio ermetico. Sembra, tuttavia, che la rissa sia scaturita da certe voci antipatiche messe in giro dai due calabresi a danno della moglie del siciliano. Il quale venuto a sapere da chi erano partite le chiacchiere, aveva dato appuntamento al Giunta e al Macrì, per una spiegazione. Il Della Vecchia era arrivato proprio quando la «spiegazione» pareva si mettesse male per il marito della donna calunniata.

Ammesso che le cose siano andate a questo modo, resta da inquadrare la frase che un agente del posto di P.S. dell'ospedale ha udito pronunciare dal ferito al Fugazzatto e al Giunta che lo avevano accompagnato al nosocomio: «Non dite niente voi — aveva detto Esposito Della Vecchia — questa storia la risolverò da solo, se non morirò».

I due, infatti, non hanno detto niente ieri sera. E stamane il Fugazzatto è andato a raccontare che a sparare era stato lui, per disgrazia.

Le condizioni del ferito sono gravissime. Il proiettile, penetrato nel petto, ha attraversato il polmone sinistro ed è uscito dalla spalla.

Un lenone alla sbarra

Sfruttava ragazze minori di 21 anni

Firenze, 18

Ha avuto inizio oggi, dinanzi al Tribunale penale, il processo a porte chiuse a carico dell'ex impiegato del settore della spettacolo della sezione fiorentina della CISNAL, Carlo Tozzi, di 50 anni residente a Firenze; di Elisabetta Czemmel, ex ballerina e attualmente proprietaria di una pensione, residente a Firenze; di Loredana Simonsini, di 20 anni, abitante al Calcinaia e di Carla Ballerini, di 20 anni, residente a Barberino di Mugello.

Il Tozzi deve rispondere di avere spinto alla prostituzione e sfruttato alcune ragazze al di sotto dei 21 anni; la Czemmel, di aver tollerato che nella sua pensione avvenissero convegni tra persone non regolarmente registrate; la Simoncini e la Ballerini, di favoreggiamento ai danni di una minorenne.

L'inchiesta contro il Tozzi prese l'avvio in occasione delle indagini per l'omicidio del cantante Luciano Cuomo, trovato morte nell'interno della propria automobile vicino al parterre di San Gallo. Tramite le dichiarazioni di una ragazza, i carabinieri riuscirono a sapere che il Tozzi, oltre che ingaggiare giovani comparse per film, organizzava convegni che si svolgevano nella pensione della Czemmel.

Terminato l'interrogatorio degli imputati, il collegio giudicante ha ascoltato i testimoni a carico, quasi tutti giovani ragazze, molte delle quali sono scoppiate in pianto e qualcuna è addirittura svenuta.

Quindi il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna del Tozzi a otto anni di reclusione e 600.000 lire di multa, per la Czemmel, tre anni e 200.000 lire di multa; per la Simoncini e la Ballerini l'assoluzione per insufficienza di prove.

La causa è stata rinviata per la sentenza al 26 corrente.

ARRESTATA ENTRO 5 GIORNI

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova Lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere!

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

RADIO e TELEVISIONE

Questa sera, alle 22, sul «Secondo» Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà (nella foto) presenteranno il nuovo programma musicale «Il paroliere, questo sconosciuto». La trasmissione è dedicata ai «dimenticati» dal grande pubblico: appunto i «parolieri» cioè gli autori del testo delle canzoni. Questa settimana si comincia con Alfredo Bracchi; poi sarà la volta di Enzo Bonagura, Giorgio Calabrese, Bixio Cherubini, Michele Galdieri, Garinei e Giovannini ecc. ecc. Allo spettacolo parteciperà inoltre un gruppo di quattro «cantanti fissi», formato da Jenny Luna, Carmen Villani, Nicola Arigliano e Fausto Cigliano.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.20: Omnibus; 10.30: La radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Canzoni; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Il ventaglio; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet di musica; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Piccolo concerto per ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Storia della musica; 18: Vaticano II; 18.10: Concerto di musica leggera; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - Radiosport; 20.20: «La spia tedesca», romanzo di E. Gimpel; 21: Concerto sinfonico; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta F. Sandon's; 8.50: Ritmi d'oggi; 9.30: Notizie; 9.35: Tappeto volante; 10.35: Canzoni; 11.30: Notizie; 11.35: Musica per voi che lavorate; 13: La signora delle 13 presenta: Tutta Napoli; 13.30: Giornale; 14: Istantanee sui protagonisti di Canzonissima; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Interpreti famosi; 15.30: Notizie; 15.35: Pomeridiana; 16.35: La rassegna del disco; 16.50: La discoteca di L. Gazzoni; 17.45: «La breve stagione», radiodramma di V. Arnould; 18.15: I complessi di Dick Nyman e I Rebels; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tema in microsolco; 20.30: Notizie; 20.35: Gala della canzone; 21.30: Notizie; 21.35: Algeria: una notizia che nasce; 22: Canta il Quartetto Radar; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

11.30: Antologia musicale; 14.30: Musica sacra; 15.30: Sinfonie di Peter I. Ciaikowsky; 16.55: Compositori contemporanei; 17.05: Musica da camera; 17.30: Il ponte di Westminster.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Panorama delle idee; 19: Musiche di W. Byrd; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di V. Tomassini; 21: Giornale; 21.20: «Il cavaliere di Olmedo», tre atti di F. Lope De Vega.

LOCALI TRIESTE

7.15: Buon giorno con...; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 13.15: Il cavallo a dondolo; 13.35: La polifonia vocale dal decimo secolo ai giorni nostri; 13.50: Musici del Friuli; 14: Romanzi d'appendice: «Mattia Sandorff», di Giulio Verne. Adattamento di Oreste e Anna Maria Famà. Compagnia di prosa di Trieste. 6.o ed ultimo episodio: «Dalla Dalmazia alla Libia»; 14.30: Antiche arie italiane per voce e orchestra d'archi; 14.40: Vecchi ritrovi triestini: «Il Caffè Stella Polare»; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino giuliano.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Passeggiate italiane; 19: Personalità; 19.45: Alle soglie della scienza: Che cos'è la chimica; 20.05: Diario del Concilio; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Delitto perfetto», tre atti di F. Knott; 23.35: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Anni d'Europa: «Hitler über all»; 22: Intermezzo - Il paroliere, questo sconosciuto. Programma musicale presentato da L. Luttazzi e R. Carrà; 22.50: Telegiornale.

TAPPETI
Per l'assortimento di qualità
Per l'assortimento di disegni
Per l'assortimento di colori
Per la convenienza dei prezzi
l'assortimento di tappeti
CROFF
è il più importante d'Europa
Acquistate tappeti nei negozi
CROFF
TRIESTE - Piazza della Borsa 7
Negozi: Genova - Bologna - Brescia - Venezia
Torino - Firenze - Roma - Napoli - Pescara
Bari - Palermo - Catania - Cagliari - Como
Sede: Milano - Piazza Diaz 2

CRONACHE SPORTIVE

UN ALTRO COMBATTIMENTO VITTORIOSO MA NON BRILLANTE

AI PUNTI NINO BENVENUTI PREVALE SULLO SCORBUTICO FRANCESE LEULLIER

Le scorrettezze e il maggior peso del pugile parigino innervosiscono e scompongono il campione triestino - Brandi ha ragione di Spina

Padova, 18

Nino Benvenuti ha vinto con larghissimo margine di punti. Ognuna delle dieci riprese onde si componeva l'incontro ha segnato un vantaggio per il campione triestino che è terminato abbastanza fresco e privo sul volto e sul corpo di qualsiasi segno. Questo era il ventisettesimo combattimento da professionista per il campione olimpionico e questa è la sua ventisettesima vittoria. Ma si è trattato di un'altra affermazione poco entusiasmante, come Benvenuti ne ha riportate diverse.

Il francese Leullier non è riuscito a portare a segno nemmeno un pugno valido in trenta minuti di boxe però a sua volta è uscito dall'incontro con ben poco danno, salvo un po' di sangue dal naso causatogli da una serie di leggeri ma ripetuti pugni di disturbo portati dal triestino con il sinistro. Solo all'ultima ripresa il parigino si è trovato in una posizione critica e per un momento il pubblico ha pensato alla possibilità che Benvenuti potesse avere ragione del suo avversario per fuori combattimento. Ma è stata questione di pochi secondi. Leullier è ben presto uscito dalla gragnuola di pugni di cui veniva fatto oggetto e salvandosi in «clinch» secondo una sua consumata tattica ha potuto evitare il peggio e terminare l'incontro in piedi e in condizioni di relativa freschezza.

Il verdetto, che non poteva non essere favorevole al triestino, ha suscitato poco entusiasmo e l'impossibilità dimostrata da Benvenuti di sbarazzarsi di un mediocre avversario quale il parigino ha dimostrato di essere, ha lasciato ancora una volta perplessi i tecnici. Per la verità la condotta poco brillante di Benvenuti merita non poche attenuanti. Gliele offre la boxe scorretta e caotica del francese che usa attaccare a testa bassa cercando non altro che il corpo a corpo per evitare i pugni dell'avversario, nonchè il maggior peso accusato alla bilancia da Leullier al quale Benvenuti ha dovuto cedere ben quattro chili. L'arbitro Pilon ha dovuto richiamare infinite volte il francese per le sue scorrettezze. Per due volte Leullier ha subito ammonizioni ufficiali.

Ma lascia alquanto perplessi la mancanza di decisione da parte di Benvenuti il quale, contro un avversario tecnicamente sprovveduto, raramente è riuscito a far valere la sua abilità schermistica permettendo che il combattimento degenerasse in una lotta a base di allacciamenti e scorrettezze varie. Vero è che il transalpino, abile più nei colpi di testa che nei pugni, ha messo più volte in pericolo l'incolumità delle sopracciglia dell'italiano comunque, con maggiore decisione e precisione nelle sue azioni, Benvenuti avrebbe potuto risolvere anzitempo la lotta tanta era la differenza di classe tra i due rivali.

Il programma della serata è stato completato da altri tre incontri tra professionisti. Il welter Romano di Trieste, grazie alla sua maggior aggressività ha battuto ai punti il cagliaritano Jacomini. Assai vivace, anche se tecnicamente mediocre, l'incontro fra i leggeri Garagnani di Bologna e Mocelli di Padova, vinto ai punti fra gli applausi del pubblico dal primo.

Nel terzo incontro l'olimpionico Brandi di Arezzo, finora imbattuto, ha regolato Spina di Roma sebbene ferito alla fronte, grazie alla sua migliore tecnica. Il romano si è anche fatto ammonire dall'arbitro per combattimento a testa bassa.

Mina batte Cotton e candida al titolo

Lima, 18

Il mediomassimo peruviano Mauro Mina ha compiuto ieri sera un altro passo verso il titolo mondiale della categoria, battendo ai punti in 10 riprese l'americano Eddie Cotton, che godeva dei favori del pronostico.

Il 25.enne Cotton, infatti, è al primo posto tra gli sfidanti di Harold Johnson, campione mondiale dei medio massimi, dal quale è stato battuto ai punti poco meno di un anno fa. Per il 28.enne Mina, che figura al quinto posto nelle classifiche mondiali della W.B.A., quella di ieri sera è stata la 24.a vittoria consecutiva. Il pugile peruviano, che è anche campione sud americano dei mediomassimi, ha disputato da professionista 44 incontri, vincendone 40. E' imbattuto dal 1958, allorchè fu sconfitto dall'uruguayano Dodomar Martinez in un incontro valevole per il titolo sud americano.

25.000 persone hanno salutato con entusiasmo la vittoria di Mina, che si propone ora di sfidare Johnson per il titolo mondiale.

Per Cotton, quella di ieri sera è stata la 13.a sconfitta in 142 combattimenti.

Griffith si misurerà con Papp a Vienna

Vienna, 18

Le trattative preliminari per un combattimento tra il campione mondiale dei welter, Emile Griffith, ed il campione europeo dei medi Lazlo Papp, sono giunte a buon termine. I procuratori dei due pugili, Stadtlaender per Papp e Clancy per Griffith si sono infatti dichiarati d'accordo per far incontrare i loro amministrati in 12 riprese il 9 novembre prossimo (due giorni prima della partita di calcio Austria-Italia) nella Stadthalle di Vienna. Griffith ha intanto lasciato oggi la capitale austriaca per rientrare negli Stati Uniti.

L'organizzatore inglese Jack Solomons ha annunciato questa sera a Londra che il campione mondiale dei medioleggeri, Emile Griffith difenderà la propria corona contro il campione inglese e dell'Impero britannico Brian Curvis in Granbretagna. Il combattimento dovrebbe svolgersi nel prossimo mese di maggio a Londra oppure a Swansea (città dove risiede Curvis). Solomons ha avuto oggi un colloquio con Gil Clancy, procuratore di Griffith, mentre quest'ultimo era in transito all'aeroporto di Londra.

Per 9 vittorie a 1

I pugili romani battono i londinesi

Londra, 18

La manifestazione internazionale di pugilato che vedeva questa sera di fronte le rappresentative di Londra e di Roma si è conclusa con uno strepitoso successo dei pugili italiani che si sono affermati in 9 incontri su 10.

Tra gli sconfitti vi sono diversi campioni che sono crollati sotto i pugni degli italiani. Gli italiani hanno cominciato con il sostenere che l'incontro riservato ai pesi piuma doveva essere aggiudicato a loro in quanto il pugile londinese Billy Wilson non aveva registrato il peso regolamentare.

Hockey juniores

Germania - Italia 2-1

Madrid, 18

Ai campionati europei di hockey a rotelle per squadre di juniores, l'Italia è stata battuta ieri sera dalla Germania per 2-1 (1-0). Ecco i risultati delle altre partite: Svizzera batte Inghilterra 5-2, Portogallo batte Belgio 3-0, Spagna batte Francia 5-0.

Hockeysti azzurri

Quattro triestini alla Coppa Latina

Bologna, 18

Per la formazione della squadra «sperimentale» che prenderà parte al torneo di hockey su pista valevole quale terza edizione della 2.a Coppa Latina, in programma a Oporto nei giorni 26, 27 e 28 ottobre, il commissario tecnico Emilio Bertucci ha chiamato i seguenti giocatori: Crotti e Patrini (Hockey Club Lodi), Aina e Zaffinetti (Hockey Novara), Spessot e Talocchi (Dopolavoro Ferroviario Trieste), Cervo e Prinz (Unione Sportiva Triestina).

La squadra italiana incontrerà la Spagna venerdì 26, il Portogallo sabato 27 e la Francia domenica 28. La comitiva, composta dagli otto giocatori, dal consigliere federale col. Luigi Anzoli e dal commissario tecnico, partirà in aereo da Milano mercoledì 24 alle ore 16.

Abbandona le corse la «Coventry Climax»

Londra, 18

La «Coventry Climax» che con i suoi motori ha portato al successo vetture in ben 22 Gran Premi, si ritirerà dalle corse automobilistiche di Gran Premio alla fine dell'anno per ragioni economiche. Nel darne l'annuncio, Leonard P. Lee, presidente e direttore amministrativo della «Coventry Climax Engines Limited», ha comunque tenuto a precisare che saranno rispettati tutti gli impegni presi in precedenza.

Come noto, Jim Clark, uno dei maggiori aspiranti al titolo mondiale, guida una Lotus con motore Climax e sarà impegnato il 29 dicembre nel Gran Premio Sud Africa, decisivo proprio ai fini della assegnazione del titolo di campione del mondo. Il direttore della «Cooper Company», E. C. Owen, ha così commentato la notizia del ritiro della Climax: «E' un duro colpo e finchè non avremo studiato la situazione, non sapremo quali ripercussioni potranno esserci. Io credo che le prospettive siano piuttosto oscure».

In prova a Monza la «Ferrari-Squalo»

Monza, 18

Anche oggi è stata sottoposta a numerose prove all'Autodromo di Monza, la «Ferrari-Squalo», la nuova versione della vettura di formula uno che presenta una più aerodinamica carrozzeria e un telaio di diversa concezione, e che monta però ancora il vecchio motore a sei cilindri a 120 gradi, anzichè il nuovo a otto cilindri tuttora in fase di elaborazione nelle officine Maranello.

Alla guida del collaudatore ufficiale della Casa modenese, il belga Willy Mairesse, la macchina ha girato a lungo senza forzare, facendo registrare medie sui 200 orari. Le prove della Ferrari proseguiranno domani.

I Serie basket

Risultati regolari nella quarta giornata

Roma, 18

Risultati della quarta giornata del campionato italiano di pallacanestro, Serie d'eccellenza: a Napoli: Partenope batte Ex Massimo 78-60 (32-20); a Padova: Ignis batte Petrarca 85-54 (45-23); a Cantù: F. Levissima batte Livorno 88-79 (45-28); a Roma: Stella Azzurra batte Lazio 69-65 (43-28); a Treviso: Simmenthal batte Treviso 81-57 (42-25); a Bologna: Knorr batte L. Biella 73-60 (37-28); a Varese: Prealpi batte Algor 79-58 (40-19).

La classifica: Knorr, Ignis e Simmenthal punti 8; Prealpi e Stella Azzurra 7; Algor, Biella, Livorno e F. Levissima 6; Partenope e Petrarca 5; Ex Massimo e Treviso 4; Lazio 3.

(Telefoto al «Piccolo»)

Emil Griffith (a sinistra) battendo ai punti Wright ha conquistato il titolo mondiale dei pesi medi junior. L'organizzatore viennese della riunione — alla quale hanno assistito soltanto ottomila spettatori — ha registrato un deficit di 25 milioni

SESTO TURNO DEL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

Milan e Inter a tocchi nel «derby» della Madonnina

Gravosi impegni per il terzetto di testa - La Juventus riprende l'inseguimento - Aperto intanto l'immorale mercato d'autunno

Il mercato d'autunno si è ufficialmente aperto. E' il mercato che consente ai dirigenti che hanno sbagliato gli acquisti estivi oppure che hanno constatato la necessità di doversi ulteriormente rafforzare come pure di eliminare qualche elemento in soprannumero, di provvedere in conformità. E' il mercato voluto dai grossi dirigenti, naturalmente, dai dirigenti delle grandi società che sono poi quelle che formano la Lega Nazionale e la dominano. Che la riapertura delle liste a campionato inoltrato e non per accasare giocatori rimasti sinora disoccupati ma per un libero scambio che potrebbe giungere persino all'assurdità di vedere un Palermo trasformarsi in una Inter, tanto per fare un esempio, sia una cosa immorale e vergognosa, è indubbio. Ma il «governo» Pasquale ci ha abituati a ben altro e non v'è da scandalizzarsi se l'andazzo continua. Il calcio-spettacolo ha ormai preso un sopravvento così acuto, da far passare in seconda e anche in terza linea i problemi tecnici e sportivi che assillano il nostro sport, oggi classificato nella scala mondiale agli ultimi posti, alla stregua di un Lussemburgo e di una Tunisia! Ma non è forse l'Italia il paese più prodigo ed il più ricco, la terra promessa per i calciatori di ogni paese, l'assoluto primatista in fatto di ingaggi e di prebende? E allora che vale adombrarsi se ai campionati mondiali veniamo regolarmente beffati, se negli incontri internazionali figuriamo da gran tempo mediocremente, se il nostro prestigio insomma è sceso tanto in basso, dal momento che nessuno è in grado di batterci quando entriamo in lizza col portafoglio alla mano?

Il mercato d'autunno annuncia intanto le prime novità. La Inter ha scambiato il suo centravanti Hitchens con il granata Di Giacomo, attaccante buono a tuttofare, mentre fervono le trattative fra le altre «grandi» sui nomi dei giocatori Nicolè, Manfredini, Lojacono, Szymaniak, Sormani, Barison, Bean, ecc. Come da regolamento, gli scambi avranno validità dopo il primo novembre eppertanto solo all'ottava giornata e cioè domenica 4 novembre essi saranno operanti. Nel frattempo, i giocatori «trattati» dovranno osservare due turni di riposo e ciò significa che domenica l'Inter, per il derby, non potrà servirsi di Hitchens e, naturalmente, neppure di Di Giacomo. Per dippiù v'è l'annuncio fresco dell'indisponibilità di Corso e Zaglio, entrambi ammalati e perdura tuttora l'incertezza sull'impiego di Bolchi, per cui sarà un'Inter a scartamento fortemente ridotto quella che affronterà i... resti del Milan. Rocco, a buon diritto, può respirare. Mal comune fa mezzo gaudio, anche se il derby finirà con l'offrire, tecnicamente, le sembianze di un funerale di prima classe. La partitissima della Madonnina insomma si annuncia spettacolo ben mediocre e solo una prestazione agonistica di rilievo da parte delle due contendenti potrà sollevarlo parzialmente. In queste condizioni ogni previsione, del resto solitamente già rischiosa, appare temeraria. Il Milan che a San Siro non ha ancora vinto, cercherà ad ogni costo di rompere l'incanto, l'Inter che due volte vi ha conosciuto l'ebrezza del successo senza peraltro mai convincere e stentando inoltre maledettamente, pensa che non v'è due senza tre. Ma anche di un pareggio si appagherebbe, ne siamo certi, dal momento che è essa la squadra... viaggiante.

Il sesto turno vede seriamente impegnato il terzetto di testa. Il Bologna si disloca a Bergamo, il Torino scende a Genova e la Spal, che ha la ventura di giocare in casa, sarà messa alla frusta da una squadra di gran nome e di gran capacità qual'è la Roma. Il Bologna, per sua fortuna, ha esaurito mercoledì i suoi impegni extracampionato, ma può darsi che risenta dello sforzo compiuto contro il Vasas per tentare una rimonta impossibile. L'undici felsineo troverà a Bergamo la vita dura in ogni caso e non sarà facile per i suoi frombolieri superare la grintosa barriera bergamasca. L'Atalanta ha da riparare alla prima sconfitta stagionale e vorrà rompere la serie di pareggi casalinghi. E' una partita da vedere, e quasi certamente anche sotto il profilo tecnico, dovrebbe riuscire la più avvincente del programma.

Il Genoa, dopo il brillante successo colto nel derby, presenta ottime credenziali contro un Torino ancora in fase di assestamento e privo di sfondatori all'attacco. Sarà un duello assai vivo e combattuto e una leggera preferenza riteniamo di accordare alla squadra rossoblu, apparsa sinora fra le più regolari e costanti nel rendimento. A Ferrara la Roma si impegnerà a fondo per strappare quel successo pieno che si è vista negare finora da portieri miracolati. I giallorossi vanno davvero forte e possiedono mezzi tecnici eccezionali a cui non fa adeguato riscontro il rendimento conclusivo. La Spal peraltro è ben protetta alle spalle e manovra anche assai bene quest'anno, per cui vi è da attendersi da essa una difesa avveduta e un contropiede sempre pericoloso.

La Fiorentina sembra aver superato il periodo critico e per quanto ancora oscillante all'attacco per lo schieramento di ripiego (ma Almir sarà presto recuperabile ed anche Milani non dovrebbe tardare a riprendersi), la squadra gigliata dovrebbe superare senza danni la trasferta di Napoli. Valcareggi mira apertamente al pareggio e predisporrà le sue pedine in maniera da non incorrere in grossi rischi, mentre il Napoli sarà costretto a chiedere un superlavoro ai suoi attaccanti per coprire le magagne della retroguardia. I viola possono passare in contropiede, il Napoli più in là del pareggio non dovrebbe andare.

Dopo la preziosa vittoria sul Bologna e la ferma condotta tenuta all'Olimpico, la Juventus è chiamata ad offrire ai suoi paladini una esauriente dimostrazione di gioco e di volontà nell'incontro che la opporrà alla Sampdoria. E' un'occasione eccezionale che si offre ai bianconeri per convalidare la legittimità delle loro aspirazioni e pensiamo che il risultato sarà aderente ai loro voleri. I blucerchiati sono caduti in un periodo di marasma e non offrono in questo momento serie garanzie di tenuta. Il Catania, imbattuto, non teme il Venezia e così anche il Lanerossi parte nettamente favorito nei confronti di Palermo. Più aperta e indecisa si presenta la partita di Modena: i canarini hanno da riscattare la recente débacle, ma anche il Mantova aspira a farsi vivo dopo la barbina figura di Venezia. Sul piano tecnico le due provinciali reggono al confronto e un risultato di parità è più che prevedibile.

G. B. T.

Salvadore in appello per la condanna di Bari

Bari, 18

Il giocatore Salvadore, attualmente della Juventus, comparirà il 19 febbraio prossimo davanti alla Corte d'Appello per la discussione di un ricorso da lui proposto alla sentenza del Pretore di Bari.

Come noto, il 9 marzo Salvadore, che allora giocava nel Milan, venne condannato dal Pretore a 50 mila lire di multa ed al pagamento delle spese processuali per aver duramente colpito, durante la partita del 25 dicembre 1960 Bari-Milan, il giocatore del Bari Conti, che rimase degente in ospedale 40 giorni per la rottura del menisco. Salvadore fu denunziato da uno spettatore, l'avv. Aurelio Gironda.

Austria - Reims 3-2

Vienna, 18

La squadra viennese dell'Austria ha battuto lo Stade Reims (Francia) per 3-2 (2-1) nell'incontro di andata degli ottavi di finale della Coppa dei campioni d'Europa.

S. Etienne - Norimberga 0-0

Saint Etienne, 18

L'incontro di andata valevole per gli ottavi di finale della Coppa dei vincitori di Coppa fra A.S. Saint Etienne (Francia) e F.C. Norimberga (Germania Occ.) si è chiuso in parità per 0-0.

La Roma non dispera ancora di potersi assicurare Charles

Il Leeds sarebbe disposto a mettere in vendita il forte giuocatore - I giallorossi aspettano un'offerta

Roma, 18

La squadra inglese di calcio del Leeds United ha confermato oggi di non aver ricevuto recentemente offerte dalla società italiana A. S. Roma per l'acquisto del giocatore gallese John Charles.

Interrogato dall'«Ansa» circa l'annuncio del Leeds United il presidente della Roma, Marini Dettina, ha dichiarato che la società giallorossa, venuta a conoscenza delle nuove prospettive di acquisto di Charles solo attraverso notizie di stampa, attende una comunicazione ufficiale da parte della squadra inglese prima di iniziare ulteriori trattative in proposito. «Evidentemente i dirigenti del Leeds sono intenzionati a trattare la cessione del giocatore, considerando le continue notizie che giungono sull'argomento dalla Inghilterra. Tuttavia la Roma, che considera con interesse la possibilità di assicurarsi le prestazioni del giocatore gallese, non può inviare un proprio rappresentante in Inghilterra senza avere avuto prima comunicazione ufficiale da parte della squadra britannica».

Tredici giocatori di Serie C squalificati

Firenze, 18

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni per la Serie C: La gara Sanremese-Cremonese del 21 ottobre verrà effettuata sul campo dell'Imperia con inizio alle ore 15, anzichè sul campo della Sanremese; gara Siena-Rimini del 14 ottobre e reclamo del Rimini: si dispongono accertamenti.

Giocatori squalificati: per due gare effettive: Vajani (Solvay); per una gara effettiva: Severini (Marsala), Cavallini (Torres Sassari), Sabadin (Marzotto), Tedesco (Mestrina), Castagner (Perugia), Romanini (Pisa), Rampazzo (Reggiana), Giovannini (Grosseto), Nesti (Sarom Ravenna), Ferrante (Trani), Sospetti (Del Duca Ascoli), Balestrieri (Civitanovese).

Società multate: lire 20.000 Cremonese, U.S. Civitanovese; lire 10.000 Reggiana, Sarom Ravenna; lire 4.000 Savona; lire 3.000 Pescara.

Forse Bertossi verrà operato

Roma, 18

Il portiere del Catanzaro, Luigi Bertossi è stato ricoverato al Policlinico Italia di Roma, dove il prof. Zappalà lo tiene in osservazione per decidere se procedere o meno ad un intervento chirurgico. Come è noto, Bertossi è rimasto recentemente infortunato in una partita di campionato.

Parzialmente fissato il calendario dei ciclisti

Roma, 18

La segreteria generale dell'UVI ha reso noto che il 10 novembre scadranno i termini per le richieste di iscrizione di gare del calendario dilettantistico per l'anno 1963.

La commissione tecnica sportiva dell'UVI ha già fissato, intanto le seguenti gare: 12 maggio: eliminatorie Coppa Italia (nessuna gara per dilettanti sarà approvata in tale data); 19 maggio: finale Coppa Italia; 26 maggio: trasferta ufficiale in Belgio; 2 giugno: campionati regionali dilettanti; 6-7 giugno: gara a tappe in preparazione al «Tour de l'avenir»; 14-19 giugno: i probabili corridori partecipanti al «Tour de l'avenir» saranno a disposizione della commissione tecnica sportiva; 23 giugno: prima prova campionato dilettanti; 1-14 luglio: «Tour de l'avenir»; 7 luglio: trasferta ufficiale in Belgio; 21 luglio: Trofeo dell'UVI per squadre a cronometro; 24 luglio: convocazione per i collegiali degli stradisti; 8-10 agosto: campionati del mondo; 25 agosto: seconda prova campionato italiano dilettanti; 1.o settembre: terza prova campionato italiano dilettanti; 15 settembre: Trofeo delle regioni a squadre a cronometro.

Le richieste di prove per i sottonotati campionati potranno essere avanzate soltanto da società delle seguenti regioni e prescelte per diritto di rotazione: campionato dilettanti (in tre prove): Abruzzo, Umbria, Piemonte; riserve Friuli-Venezia Giulia e Toscana. Campionato allievi (prova unica): Trentino Alto Adige; riserva Lombardia. Campionato esordienti (prova unica): Veneto, riserva Friuli-Venezia Giulia.

Un'altra sconfitta dei waterpolisti napoletani

Budapest, 18

I pallanuotisti italiani della «Canottieri Napoli» sono stati battuti oggi per 3-6 (1-2, 1-1, 0-1, 1-2) dalla squadra ungherese della «Egri Dosza» in un incontro che si è svolto nella cittadina di Eger, nell'Ungheria settentrionale. E' stato, quello di stasera, l'ultimo incontro della tournée dei napoletani in Ungheria.

Hanno segnato gli ungheresi Utasyy (2), Ringelhahn (2), Bolya (1) ed Elek (1) e gli italiani Fossati, Dennerlein e Janati. Gli italiani hanno dato ancora prova della loro alta classe, ma sono stati piuttosto sterili dinanzi alla porta.

Tennis al CMM

Sono proseguite ieri sui campi di Barcola le partite valide per il torneo sociale di tennis del CMM. Il programma è stato ancora una volta ridotto a causa del vento e per impegni professionali dei partecipanti. Sono stati disputati due doppi maschili. Lord Mayerd e Pietrobelli hanno battuto Veos-Musitelli in due partite con l'identico punteggio di 6-3 e 6-3 mentre nella prima semifinale, Lenardon-Codermatz si sono imposti su Lollis-Mioni per 6-4 e 6-1.

Il programma odierno comprende l'ultimo quarto di finale del doppio, che vedrà in campo Lord-Mayerd - Pietrobelli e Candiani-Relia. La coppia vincente incontrerà in semifinale Stein-Lazzara per acquistarsi il diritto di entrare in finale. Oggi verranno giuocate anche alcune partite di singolare maschile.

NON SI PREVEDE ALCUN MUTAMENTO ALLA FORMAZIONE

Come contro l'Udinese gli alabardati a San Benedetto?

Molto più laborioso si dimostra il confezionamento delle due squadre giovanili per sabato e domenica

La partita d'allenamento di mercoledì pomeriggio, della quale abbiamo dato in cronaca le formazioni ed il risultato, ha praticamente concluso il lavoro con la palla dei giocatori di prima squadra, riserve e quelli della Coppa De Martino. Ieri Radio ha quindi limitata la preparazione a giri di campo, esercizi atletici vari basati su scatti e ginnastica respiratoria, un footing normale per mantenere l'elasticità dei movimenti.

Erano presenti allo stadio anche Brach, che sta riprendendo rapidamente la forma, ed Orlando, anche questo in fase di miglioramento. Assente il solo Frigeri a motivo di quel dolore dorsale accusato mercoledì prima della partita.

Oggi Radio constaterà l'efficenza del terzino e deciderà la formazione da opporre alla Sanbenedettese. E' nostra impressione che lo schieramento della Triestina non dovrebbe essere dissimile da quello che ha giocato contro l'Udinese, quindi con l'impiego di Secchi nel suo ruolo d'interno.

L'allenatore ha ieri concesso il pomeriggio libero, convocando tutta la prima squadra e le riserve per stamane allo stadio dove avverrà l'ultima sgambatura e, come detto, verrà diramata la lista dei partenti per la cittadina delle Marche. La comitiva partirà da Trieste sabato mattina, pernotterà domenica a San Benedetto del Tronto e rientrerà a Trieste lunedì in serata. Il pomeriggio di ieri ha visto sul rettangolo di gioco di Valmaura tutti i ragazzi della «De Martino» che, come abbiamo annunciato, giocheranno sabato pomeriggio il loro secondo turno di campionato ad Udine.

L'allenatore in seconda, Gino Colaussi aveva già prima dello allenamento delineata la formazione da opporre ai bianconeri, purtroppo l'allenatore deve fare la sua scelta su di un ridotto numero di ragazzi, molti dei quali hanno impegni di studio o di lavoro che non consentono lo svolgimento di un regolare allenamento. Lo schieramento faceva, per quanto riguarda il portiere, assegnamento su Montanelli dato che Parovel deve essere lasciato a disposizione della «Primavera». Terzini Flegar e Cattonar con riserva Graniero. La mediana riconfermava quella che sabato scorso ha giocato contro il Verona e cioè Pellegrini, Pez e Scropetta. I guai per Gino sono cominciati per l'attacco. Vit s'è presentato al suo allenatore con un ginocchio gonfio conseguenza di un fortuito scontro avuto dal ragazzo mercoledì scorso con Sadar. La prima linea che doveva presentarsi con Corso, Zago, Vit, Ispiro e Furlani, nel caso della indisponibilità di Vit vedrà lo spostamento di Corso a centro attacco e l'immissione di Zago al posto del citato.

Il lavoro pomeridiano non ha avuto particolari aspetti, anche per i ragazzi palleggi, ginnastica ed infine un salutare bagno e massaggio.

In attesa del Casale

Al completo la «rosa» del CRDA Monfalcone

Monfalcone, 18

Il nostro inviato alla partita di domenica scorsa fra il CRDA e il Saronno aveva definito troppo drastica la decisione presa dall'arbitro nell'espellere l'ala destra cantierina Scala, reo di una carica non grave ai danni d'un avversario. Di questa opinione sono stati anche i giudici della Lega per cui l'atleta monfalconese non è stato squalificato. Pertanto tutti gli atleti che hanno giuocato a Saronno sono a disposizione del direttore tecnico Zelesnich e dello allenatore Cubi, che potranno avvalersi di loro per l'incontro casalingo con il Casale.

Oggi pomeriggio il CRDA ha sostenuto una partita d'allenamento avendo di fronte la formazione dei ragazzi del G. S. Romana. Si è trattato d'un allenamento che ha visto la realizzazione di molte reti da parte cantierina. I ragazzi romanini hanno assolto nel migliore dei modi il loro compito. Per il CRDA la partita è stata leggera e, secondo Zelesnich, «proprio come si voleva»

Il direttore tecnico cantierino si trova ad avere a disposizione per domenica prossima anche Padoan e Meggiolaro, che nel corso dell'allenamento hanno dimostrato d'essere ristabiliti. Zelesnich non ha ancora deciso quale formazione farà scendere in campo domenica prossima. Almeno per il momento egli sembra seguire il motto che «squadra vincente non si tocca». Tuttavia accanto agli undici atleti di Saronno, che sono nell'ordine di schieramento Peres; Della Rocca, Trevisan; Cossar, Morin, Lulich; Scala, Deotto, Tonca, Fontanot, Zessar, ha convocato per domenica prossima anche quelle validissime pedine che sono Padoan e Meggiolaro. Vuol sentire nei prossimi giorni singolarmente ogni atleta e poi prenderà la decisione che potrà essere suggerita dalle condizioni del terreno, del clima e di ogni giuocatore.

Questa sera intanto egli ci ha detto che tutti i suoi ragazzi stanno fisicamente bene, compresi Tonca e Trevisan, i quali avevano lamentato qualche botta domenica pomeriggio.

Domenica il Ponziana ospita il Pieris

Il Ponziana ospiterà domenica sul campo di S. Andrea il Pieris per la quarta giornata dal campionato dilettanti.

La preparazione dei biancocelesti durante la settimana è stata molto intensa. Molto utile è stato l'allenamento a due porte di ieri avendo fatto da squadra allenatrice l'undici del Crane Orion, che milita nella seconda categoria.

Del Pieris, benchè ancora in fase di rodaggio, possiamo aspettarci senz'altro un'ottima prestazione in quanto la squadra isontina sul campo di via Svevo ha sempre ben figurato. Domenica il Ponziana, salvo qualche lieve ritocco, scenderà in campo nella stessa formazione che ha giocato a Mossa. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Serie A di rugby

Ospite della fiamma la squadra di Rho

La Fiamma Trieste di rugby debutterà domenica nel campionato nazionale di Serie A ospitando il Giudici Rho. I granata, la cui partecipazione al torneo era in forse sino a pochi giorni or sono, hanno ottenuto l'autorizzazione di giuocare le partite interne sul campo di San Luigi.

Il «quindici», per la temporanea assenza da Trieste di Macina e Bevilacqua dovuta ad impegni professionali, è stato affidato alle abili cure di Giorgi che è coadiuvato da qualche altro giuocatore della vecchia guardia. Rispetto allo scorso anno non prenderanno parte all'attività Macina e Bevilacqua, per i motivi che abbiamo esposto e de Leporini, che si è ritirato dallo sport attivo. Moltissimi invece sono i giovani che faranno il loro debutto in prima squadra. Si tratta di Colombo, Andrian, Braida, Adriani, Rebello e Sansone. Gli altri uomini a disposizione sono: Rossetti, Ursini, Ongaro, Baselli, Miani, Giorgi, Brigante, Battista, Vodisca, Rossi Mell, Susa, Battig e Teghini.

Per quanto riguarda la formazione triestina questa verrà decisa solamente poco prima dell'inizio dell'incontro. Si può dare per certa l'assenza di Vodisca che dovrà scontare una giornata di squalifica. Per l'incontro con il Giudici Rho, che verrà disputato a San Luigi con inizio alle ore 15, sono convocati i seguenti giuocatori: Colombo, Andrian, Rossetti, Ursini, Ongaro, Baselli, Braida, Miani, Adriani, Giorgi, Brigante, Battista, Rebello, Rossi Mell, Susa, Battig, Teghini e Sansone. I suddetti giuocatori dovranno trovarsi domenica pomeriggio alle ore 14 sul campo di San Luigi.

La Trieste - Muggia per marciatori anziani

Dopo tre anni di interruzione, ritorna la gara di marcia per veterani sul percorso, ormai tradizionale, Trieste-Muggia. Quest'anno la competizione sarà a cronometro e i partecipanti saranno divisi in tre distinte categorie e cioè alla prima i veterani dai 45 ai 50 anni; alla seconda dai 50 ai 55 e alla terza oltre i cinquantacinque.

L'organizzazione della manifestazione è stata assunta dal Centro Italiano Sportivo Edera, delegazione di Trieste, che si varrà della collaborazione di diversi veterani triestini, capitanati da Rodolfo Crasso, che si è dato da fare per ridare vita alla competizione che tanto entusiasmo aveva suscitato nelle ultime edizioni, per gli interessanti duelli che si sono avuti fra i migliori esponenti della marcia triestina di ieri, capitanati da Giusto Umek e Armando Terconi. Forse quest'anno i due rivali non saranno in gara, perchè sinora la loro iscrizione non è ancora pervenuta. L'interesse non verrà a mancare perchè oltre all'olimpionico Pino Cressevich, saranno in gara le vecchie glorie Bandel, Toffoletto, Bressan, Michelini, ecc., principali protagonisti di quasi tutte le gare che si sono svolte a Trieste, una trentina di anni fa. Rodolfo Crasso, capitanerà i più giovani, cioè quelli dai 45 ai 50, mentre la nota nuova della manifestazione sarà il rientro nel settore agonistico, dell'azzurro Romano Burlo, che, dopo aver corso per trenta anni, vuol provare se riesce a far bene anche marciando.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8.30 di domenica 21 presso la sede del G.S. San Giacomo in via dell'Industria 11. Partenza del primo concorrente alle ore 9.30 e le partenze si susseguiranno ad intervallo di un minuto fra concorrente e concorrente. L'arrivo a Muggia è stato fissato davanti alla Palestra comunale.

SI INGROSSANO I QUADRI DEL TROFEO DELLA VITTORIA

Al completo la «Ottavio Bottecchia»

I quadri dei partecipanti alla ventunesima edizione del «Trofeo della Vittoria» che si corre domenica prossima sulle strade della regione, con partenza e arrivo a Trieste, si vanno ingrossando. Mancano ancora due giorni alla chiusura delle iscrizioni e l'elenco dei partecipanti, se non è ancora molto numeroso, è indubbiamente qualitativo. Alla pattuglia della Bencini di Verona, si è aggiunto lo squadrone della Ciclistica Vittorio Veneto che spesso ha fatto il bello e cattivo tempo sulle strade di casa nostra. Infatti, non più tardi di un mese fa l'azzurro Mario Zanin ha vinto a Puia di Prata il Trofeo del Mobiliere, staccando il secondo di sei minuti e, domenica scorsa a San Daniele del Friuli, nella cronometro per il Trofeo Vismara, il corridore veneto si è classificato al secondo posto dietro il campione del mondo Mario Maino.

La ciclistica «Ottavio Bottecchia», ha inviato l'iscrizione della squadra al gran completo capitanata dall'ottimo Celestino Moras, del quale ricordiamo le sua positiva prova al giro della regione Friuli-Venezia Giulia.

Intanto sulle strade del percorso, stanno allenandosi molti dei maggiori dilettanti regionali che domenica saranno in gara nella classica corsa di chiusura della stagione ciclistica giuliana. Nella giornata di ieri sono stati visti sul percorso i monfalconesi Gianfranco Gallon e Licinio Piet, il goriziano Giorgio Ursi e il triestino Edoardo Gregori. Il primo del Gruppo Sportivo Atala Firenze e gli altri tre della «Vital» di Fusignano di Ravenna, tutti plurivittoriosi nella corrente stagione, e in corse di un certo rilievo che si sono svolte sulla strada della Penisola. Giorgio Ursi, ha fatto parte pure della nazionale che ha vinto una corsa a squadre, a cronometro, in Romania.

Anche Mario Zanin, che si trova a Gorizia, ospite del fratello Zeno, anche lui corridore di primissimo piano, che quest'anno ha lasciato l'attività agonistica, viene tutti i giorni a Trieste e ieri è stato visto girare a lungo sulla parte finale del percorso, attardandosi a studiare l'ultimo chilometro, che comprende la rampa di via Rossetti. I dirigenti della «Coppi-Hausbrandt» hanno eseguito ieri una ricognizione del percorso per prendere le disposizioni necessarie ad assicurare alla gara una perfetta organizzazione.

Premiazione al CMM della Coppa N. Sauro

Nella sede sociale del Circolo Marina Mercantile si sono svolte le premiazioni delle formazioni che hanno preso parte nei mesi estivi alla Coppa «Nazario Sauro» di tennis, un torneo per squadre di terza categoria non classificati organizzato dal CMM.

Alla cerimonia erano presenti, fra le altre autorità, il delegato provinciale del CONI prof. Combatti, il presidente del comitato regionale della FIT dottor. Oscar Armani, i rappresentanti delle società partecipanti al torneo e numerosi giuocatori.

Al T. C. Pordenone è stato consegnata l'artistica coppa che dovrà rimettere in palio nella prossima stagione. Alle altre tre partecipanti, CMM, TC Triestino e CRDA, classificatesi nell'ordine, sono stati distribuiti diplomi e medaglie.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUASI UN RICATTO PER IL REFERENDUM IN FRANCIA

De Gaulle pretende la maggioranza assoluta

Un colpo di scena: i sindacati agricoli si dichiarano per il «no» Il malcontento dei lavoratori sottolineato da una serie di scioperi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

«Se la vostra risposta sarà "no", come vorrebbero i vecchi partiti impazienti di restaurare il loro disastroso regime e i faziosi di ogni sponda pronti a lanciarsi a capofitto nella sovversione, oppure se la maggioranza dei "sì" sarà debole, mediocre, aleatoria, allora il mio compito avrà immediatamente fine, senza possibilità di ritorno. Che cosa potrei fare, infatti, senza il consenso caloroso della nazione?». Della terza e penultima allocuzione di De Gaulle sul referendum — trasmessa alle 13 dalla radio e dalla televisione e ritrasmessa a più riprese nella giornata — bisogna ritenere soprattutto queste frasi.

Il Generale ha potuto, grazie alla fiducia popolare «salvare il paese dal regime disastroso che abbandonava la Repubblica alla mercè dei partiti». In quattro anni «ha risolto i problemi davanti ai quali era impotente il sistema dalla decadenza: minaccia di fallimento, conflitto algerino, pericolo di un'opposizione fra il paese e l'Armata, scadimento del prestigio della Francia agli occhi del mondo». Un grande avvenire attende la Francia; De Gaulle è disposto a portare ancora il fardello del potere, ma a condizione che il popolo gli confermi intera la sua fiducia e provveda ad assicurare, una volta per tutte, la stabilità delle istituzioni. «E' venuto il momento di decidere, — ha detto De Gaulle — perchè altrimenti gli attentati che sono stati perpetrati e quelli che sono in preparazione lasciano intravvedere che la mia scomparsa ricaccerebbe la Francia nel caos di un tempo e, a non lunga scadenza, nella catastrofe».

Il discorso non conteneva elementi sostanzialmente nuovi, ma l'affermazione recisa che De Gaulle è deciso ad andarsene se non otterrà soddisfazione ha suscitato una valanga di commenti. L'opposizione ha gridato al ricatto: «Abbiamo la conferma che De Gaulle vuole un plebiscito», ha detto il leader socialista. Ha aggiunto: «E' la trasgressione pura e semplice delle leggi, che sono alla base del giuoco democratico». Maurice Faure, radicale: «Siamo in pieno culto della personalità». Duclos, comunista: «Non è vero che De Gaulle voglia andarsene. Esige, semplicemente, un'incoronazione nel più puro stile bonapartista». Altri hanno sottolineato la violenza con cui il Generale, cinque volte in meno di otto minuti, ha attaccato i partiti; hanno definito il discorso una meschina questua di voti; soltanto l'UNR è esultante.

Quali che siano gli apprezzamenti, che si possono fare sul discorso, certamente uno dei meno felici del Generale, resta il fatto che De Gaulle se ne andrà anche se la maggioranza dei «sì» sarà «debole, mediocre, aleatoria». Qual'è il limite minimo al di sotto del quale De Gaulle si rifiuterebbe di inchinarsi al verdetto popolare? Fonti vicine all'Eliseo lasciano intendere che il Generale riprenderebbe la strada di Colombey-Les-Deux-Eglises se la maggioranza dei «sì» non raggiungesse almeno la metà degli elettori iscritti sulle liste. Il Presidente della Repubblica esige, in altri termini, la maggioranza assoluta: su 27 milioni di potenziali elettori, almeno 13 milioni e 500 mila voti favorevoli, più uno. L'8 gennaio 1961, quando soltanto l'estrema destra e l'estrema sinistra avevano raccomandato il «no», De Gaulle aveva ottenuto il 55,9 per cento dei voti rispetto agli iscritti (e il 75,2 per cento dei suffragi espressi). Davanti a queste cifre, è lecito domandarsi se, questa volta, il Generale non abbia voluto troppo. Tutto dipenderà dal numero delle astensioni.

De Gaulle ha pronunciato il suo discorso a poche ore di distanza dalla decisione della FNSEA («Federation nationale des Syndicats d'exploitants agricoles») di fare propaganda per il «no». Si tratta di un vero e proprio colpo di scena, che può avere profonde ripercussioni. La FNSEA, infatti, che rappresenta l'ala avanzata del sindacalismo contadino, ha organizzato le famose «marce dei trattori» e controlla almeno quattro milioni di coltivatori. Le sue parole d'ordine sono sempre state applicate alla lettera.

Il regime paga così a caro prezzo, in quest'ora cruciale per il suo avvenire, il disinteresse dei Governi Debré e Pompidou per i problemi delle categorie agricole. Soltanto adesso il Governo si rende conto che il fronte sindacale gli è ostile, e cerca di riguadagnare il terreno perduto con una serie di concessioni, peraltro tardive. Ieri, il Consiglio dei Ministri ha aumentato del 4,5 per cento il salario minimo garantito e gli assegni familiari, annunciando nuovi aumenti per l'anno prossimo. I sindacati osservano però che questi benefici sono fittizi, dato il continuo rincaro del costo della vita, e il malcontento dei lavoratori continua a esprimersi con una serie di scioperi senza preavviso, che privano quartieri e città di trasporti, luce, gas, servizio postale. Ieri, a esempio, i parigini sono andati in «Metro» gratuitamente: agli sportelli e sulle banchine non c'erano nè rivenditori di biglietti nè controllori.

Un altro sciopero, ma di diversa natura, ha privato i francesi dell'edizione serale del telegiornale. Motivo dell'agitazione: la decisione della direzione della R.T.F. di diffondere attraverso il «video» un «reportage» sulla stabilità del franco, realizzato in Italia e in Svizzera, e completato con un commento d'intonazione elettorale. L'autore del «reportage» si è opposto all'utilizzazione tendenziosa del materiale e i giornalisti della R.T.F. hanno solidarizzato con lui per protestare contro «l'utilizzazione abusiva dei mezzi radiofonici e televisivi da parte degli organismi governativi».

Il regime gollista, in effetti, usa e abusa senza scrupoli dei mezzi di propaganda a sua disposizione. L'opposizione è stata ammessa alla R.T.F., ma con il contagocce. I cinque partiti del «no» avranno diritto a un oratore ciascuno, per la durata di dieci minuti, fra il 22 e il 23 ottobre. Dal 2 al 27 ottobre, il potere potrà usare da solo, senza possibilità di replica, il microfono e il video.

Ugo Ronfani

(Telefoto al «Piccolo»)

Sana: La folla applaude il nuovo capo repubblicano dello Yemen, generale Sallal, affacciato al Palazzo del Governo

SALLAL DICHIARA DI AVER VINTO

LE TRIBÙ DELL'IMAM TRATTEREBBERO LA RESA

Da parte saudita invece si sostiene che El Badr ha formato un nuovo governo - La crisi a Riad

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aden, 18

Il Governo repubblicano dello Yemen starebbe trattando la resa delle ultime formazioni delle tribù scese in campo a favore dell'Imam estromesso. La notizia è stata data dalla agenzia egiziana «Mena», secondo la quale i seguaci di Sallal avrebbero ormai praticamente vinto la loro battaglia e sconfitte definitivamente le schiere nemiche.

In alcune dichiarazioni fatte all'agenzia egiziana, lo stesso Sallal ha dichiarato che trenta soldati sauditi sono rimasti uccisi e altri cinquanta feriti dalle Forze yemenite in uno scontro avvenuto nei pressi della città di frontiera di Al Jawaf. Il Premier yemenita ha aggiunto che le truppe saudite sono state ricacciate al di là della frontiera, e che la città di Sada è stata definitivamente liberata dagli «invasori». Frattanto — commenta l'agenzia Mena — le Forze repubblicane si sono fermate fuori dalla città di Marib (a Sud-Est di Al Jawaf) perchè sono iniziate trattative con le forze delle tribù ribelli, che hanno deciso di arrendersi». Secondo l'agenzia, le tribù dei dintorni di Sada, ormai sconfitte, hanno chiesto la resa, guidate dagli stessi leader che erano rimasti fedeli alla monarchia. In altre zone della frontiera Nord-orientale dello Yemen, forze dell'Aviazione repubblicana attaccano le ultime isole di resistenza dei seguaci del deposto Imam.

Se queste sono le informazioni di parte repubblicana, raccolte e divulgate dall'agenzia egiziana, assai diverse sono le notizie diramate da radio Mecca, che appoggia decisamente la causa dell'Imam. L'emittente saudita ha dichiarato che l'Imam Mohammed Badr ha formato un nuovo Governo «temporaneo» fra le tribù rimastegli fedeli, chiamando al posto di Primo Ministro lo zio, principe Hassan.

Per la verità, il principe Hassan, ex capo della delegazione yemenita alle Nazioni Unite, si era autoproclamato Imam ed era tornato nel Medio Oriente dopo la notizia della rivolta di Sana e dell'uccisione di El Badr. Radio Mecca, diffondendo la notizia del nuovo Governo clandestino yemenita, ha però chiamato Hassan «principe», per indicare che l'Arabia Saudita non lo riconosce come nuovo Imam.

Anche Radio Amman ha dato la notizia del nuovo Governo formato da El Badr, e ha detto che la creazione di un nuovo Gabinetto si era resa necessaria perchè molti membri del precedente sono stati uccisi dalle forze repubblicane. L'emittente giordana ha aggiunto che lo stesso El Badr ha rivolto un messaggio al popolo dello Yemen, affermando di essere sfuggito alla morte e di essere in marcia verso Sana alla testa delle sue truppe.

L'Arabia Saudita e la Giordania, che appoggiano l'Imam, avrebbero fornito a El Badr reparti di truppe regolari, che si sarebbero uniti alle forze delle tribù del settentrione dello Yemen. Nell'Arabia Saudita è però esplosa, fin da ieri, una grave crisi di Governo. Re Saud ha licenziato il Gabinetto che lui stesso presiedeva e ha nominato nuovo Primo Ministro suo fratello, il principe Faisal. Non è ancora chiaro se la crisi sia nata in seguito alla situazione creatasi alle frontiere dello Yemen. Secondo il giornale egiziano «Alkhbar», Re Saud avrebbe deciso di formare un Consiglio supremo di difesa, con poteri di governo, in seguito alla ons[illegible]zione di alcuni Ministri del vecchio Governo al recente patto concluso con la Giordania e all'intervento armato nello Yemen.

Sempre dal Cairo il fratello «ribelle» di Re Saud, principe Talal (che si è rifugiato nella RAU dopo aver rinunciato al titolo reale ed essersi pronunciato a favore di una soluzione repubblicana per l'Arabia Saudita) ha dichiarato che la nomina di Faisal a Primo Ministro non significa alcun «mutamento di rotta» per il Paese arabo. Ha detto Talal che la crisi governativa in corso «non cambia nulla nella situazione.

U. P. I.

A Londra si parla di riconoscere Sallal

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Mentre il volgere degli eventi nello Yemen sembra avere raggiunto una base di relativa stabilità e le cronache si nutrono ormai di episodi minori, il «Guardian» fa il punto della situazione, dichiarando che sarebbe giunto il momento per l'Inghilterra di riconoscere il regime repubblicano di Sallal.

Quantunque il «Guardian» sia tutt'altro che un organo ufficioso, è probabile che tale commento si accordi con qualcosa che sta maturando negli ambienti della Whitehall e che il prudentissimo «Times» tiene ancora nei cassetti redazionali.

L'articolo del «Guardian» è impostato su questi punti: primo, la prassi britannica è di «riconoscere quei Governi che effettivamente governano e non soltanto quelli che riscuotono il suo gradimento»; secondo, il nuovo Governo dello Yemen, come quello della Repubblica popolare cinese, esiste effettivamente.

Si osserva nell'editoriale che non c'è stata alcuna sollevazione generale delle tribù contro il Governo di Sallal, che gli stessi corrispondenti stranieri hanno avuto la facoltà di visitare il paese più estesamente di quanto non fosse mai avvenuto in passato e hanno potuto riconoscere che, almeno nelle aree da essi percorse, l'autorità del Governo Sallal è salda. I giornale aggiunge che è difficile anche per i maggiori appassionati di tradizioni beduine aver molta simpatia per la monarchia yemenita e desiderarne la restaurazione. E' ovvio che la rivoluzione possa dispiacere a qualche Capo di Stato, con cui l'Inghilterra desidera avere buoni rapporti: Re Hussein di Giordania, Re Saud di Arabia, gli Emiri e i Sultani dei Protettorati di Aden, gli Sceicchi del petrolio sul Golfo Persico. Ma essi hanno bisogno dell'Inghilterra più di quanto l'Inghilterra abbia bisogno di loro, come prova la stessa vittoria della Repubblica dello Yemen.

E. G.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

FATTO ESPLODERE UN «MINUTEMAN» DOPO IL LANCIO

PIOGGIA DI FUOCO SU CAPE CANAVERAL

Danneggiato uno «Jupiter» di una squadra italiana Tokio protesta per i missili sovietici nel Pacifico

Cape Canaveral, 18

Un missile «Minuteman» dell'Aviazione, lanciato ieri sera per effettuare un volo di circa 8000 km. attraverso l'Atlantico, è stato distrutto da terra poco dopo la partenza e migliaia di frammenti infuocati di metallo e di combustibile in fiamme sono ricaduti sulla base.

Si è trattato del più pericoloso incidente sinora accaduto a Cape Canaveral; il missile, lungo quasi 20 metri, invece di dirigersi verso Sud Est, puntava verso l'entroterra della Florida e l'ufficiale addetto ai servizi di sicurezza azionava i dispositivi che provocano la distruzione in volo del razzo.

Tra il fragore dell'esplosione, che si ripercuoteva sulla spiaggia come una salva di artiglieria, innumerevoli frammenti di metallo e di combustibile solido in fiamme piovevano sulle installazioni di Cape Canaveral, illuminando a giorno l'intera zona per chilometri. Alcuni incendi, subito domati sono stati appiccati dai frammenti infuocati.

Alcuni frammenti del «Minuteman» hanno appiccato il fuoco ad una rampa di lancio sulla quale si trovava un missile «Jupiter» che una squadra di tecnici italiani avrebbe dovuto lanciare per addestramento fra qualche giorno. Un cineoperatore della televisione mentre si spostava precipitosamente per evitare i frammenti, è caduto dalla piattaforma sulla quale si trovava riportando ferite e contusioni.

Il «Minuteman» è un missile intercontinentale che può coprire una distanza superiore agli 8000 chilometri. Il lancio di ieri sera, tuttavia, era limitato, e il missile doveva colpire un bersaglio situato a circa 2700 km. nell'Atlantico. Lo scopo del lancio era di verificare la precisione del «Minuteman», fatto partire da una rampa sotterranea. E' stato questo il terzo incidente subito da un «Minuteman». Fino ad oggi sedici lanci di questo missile hanno avuto pieno successo.

Gli scienziati americani hanno compiuto un nuovo esperimento nucleare nell'atmosfera nei pressi dell'isola Johnston, nel Pacifico. L'ordigno, sganciato da un aereo, aveva una potenza dell'ordine da uno a parecchi megaton. L'odierna esplosione è stata la 30.a della serie cominciata nel Pacifico il 25 aprile scorso.

Da Tokio si apprende che il Governo giapponese ha dichiarato di essere «profondamente preoccupato» per gli esperimenti missilistici sovietici cominciati martedì nel Pacifico. Una nota verbale in tal senso è stata presentata ieri dall'Ambasciatore nipponico a Mosca al Viceministro degli Esteri sovietico, Kuznetsov. Com'è noto, due vaste zone del Pacifico sono virtualmente chiuse alla navigazione aerea e marittima a causa degli esperimenti missilistici sovietici. Il Giappone «si riserva il diritto di chiedere un indennizzo per gli eventuali danni materiali o economici che possano essere provocati dagli esperimenti».

Rivelazioni di Brandt

Berlino fu in pericolo di subire un attacco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 18

Brandt, parlando oggi alla riunione della presidenza del partito socialdemocratico tedesco, che si tiene a Berlino, ha rivelato che qualche settimana fa vi è stato un momento in cui un attacco contro i settori occidentali era apparso tutt'altro che improbabile. Il Sindaco non ha voluto essere più esplicito, neppure quando, a chiusura della seduta, il redattore diplomatico della agenzia ufficiosa tedesca gli ha chiesto schiarimenti in merito alla frase pronunciata.

E' comunque perfettamente logico che il momento di pericolo abbia coinciso pressappoco con l'anniversario dell'erezione del «muro», quando le grandi manifestazione nel settore occidentale raggiunsero la loro massima espressione con la protesta per la barbara uccisione del giovane Peter Fechter. Dopo di allora, infatti, le rispettive posizioni si andarono cristallizzando con il trapasso dei poteri militari sovietici a Pankow nel settore orientale e con le dichiarazioni del decadimento della giurisdizione quadripartita sottoscritte dallo stesso Brandt, in quello occidentale. Contemporaneamente avveniva la ripresa dei colloqui russo-americani, prima segretamente e poi ai margini delle Nazioni Unite, i quali hanno portato all'incontro odierno tra Kennedy e Gromiko.

Brandt non ha mancato di sottolineare a questo proposito la differente situazione di oggi, dovuta appunto a tali trattative «le quali — ha detto — hanno dimostrato la loro utilità».

M. P.

LE CELEBRAZIONI DELLA BATTAGLIA DI BORODINO

Attesa delusa a Mosca: Kruscev non ha parlato

Si aspettava un importante annuncio sulla possibilità di un suo viaggio in America - Le «Izvestia» su Berlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 18

L'Unione Sovietica ha festeggiato oggi il centocinquantesimo anniversario della battaglia di Borodino. In realtà, gli eserciti di Napoleone e dello Zar Alessandro, comandato dal Maresciallo Kutuzov, si scontrarono in questa località il 7 settembre 1812. Successivamente, Napoleone occupò Mosca, alla fine di ottobre cominciò a ripiegare. Le cerimonie celebrative vengono tenute appunto per ricordare, in effetti, il 150.o anniversario dell'inizio della drammatica ritirata della «Grande Armée».

Le manifestazioni sono cominciate stamane all'alba con salve di venti colpi di cannone sparate a Mosca e in altre città dell'Unione Sovietica. Ieri, il Ministro della Difesa Malinovki aveva diramato un ordine del giorno, nel quale si affermava, tra l'altro, che «la campagna di Russia di Napoleone ha manifestato vivamente l'amore per la libertà dei popoli di Russia, la loro ira e il loro odio verso gli oppressori stranieri». «Le grandi vittorie riportate dalla nostra patria — ha sottolineato il Maresciallo — contro innumerevoli aggressori rappresentano un severo avvertimento per tutti coloro che amano avventure imperialiste».

Diverse sono state le cerimonie pubbliche per festeggiare l'avvenimento, la più importante è stata comunque quella svoltasi nel pomeriggio nel salone del palazzo dei congressi del Cremlino, alla quale ha partecipato Nikita Kruscev. Migliaia di moscoviti hanno applaudito il Primo Ministro sovietico quando è entrato nel palazzo. Kruscev, sorridente e di ottimo umore, è salito sulla piattaforma riservata alle autorità e ha risposto all'applauso battendo a sua volta le mani. Al suo fianco erano i cosmonauti Gagarin, Popovich e Nikolayev (mancava Titov): erano poi presenti numerose altre autorità, tra le quali il Ministro della Difesa Malinovski.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dallo storico Vladimir Khostov, che ha rievocato le vicende della lotta del popolo russo contro l'Esercito di Napoleone. Kruscev ha ascoltato con molta attenzione e spesso ha applaudito; ma contrariamente a quanto ci si attendeva, non ha però preso a sua volta la parola. I giornalisti e i diplomatici occidentali erano per la verità accorsi numerosi al palazzo dei congressi convinti che il leader comunista avrebbe colto l'occasione per pronunciare un importante discorso. Secondo indiscrezioni solitamente attendibili, Kruscev avrebbe dovuto trattare i problemi della politica internazionale e, segnatamente, la questione di Berlino e quella del suo ventilato viaggio negli Stati Uniti.

Molti prevedevano addirittura che Kruscev avrebbe dato oggi un importante annuncio: nelle aspettative, doveva essere la conferma ufficiale che si sarebbe recato a New York per incontrare il Presidente Kennedy. Tra l'altro, si faceva osservare che è dallo scorso agosto che il Primo Ministro sovietico non parla più in pubblico di politica estera e si riteneva che egli stesso giudicasse opportuno far risentire formalmente la sua voce. L'aspettativa, almeno per quanto riguarda le cerimonie pubbliche, è andata delusa.

Sul problema tedesco, da segnalare l'articolo, firmato dal corrispondente dagli Stati Uniti V. Lavrov, pubblicato dal giornale «Izvestia». Lavrov sottolinea, tra l'altro, che «la questione non è se il trattato di pace verrà firmato, ma se potrà essere stipulato sulla base di un accordo tra Est e Ovest».

«Si sta avvicinando — scrivono le «Izvestia» — il momento di firmare un trattato che normalizzi la situazione tedesca: la soluzione per Berlino è di dichiararla città libera e smilitarizzata». L'articolo conclude ribadendo che le ultime proposte della Germania occidentale sulla questione sono comunque inaccettabili.

Continuano frattanto gli esperimenti missilistici sovietici. Si ritiene, anzi, che i lanci di razzi, che possono essere utilizzati tanto a scopo militare che per le esplorazioni spaziali, si protrarranno almeno fino alla fine di novembre.

L'Agenzia «Tass» informa che ieri gli scienziati sovietici hanno compiuto due lanci: due razzi hanno compiuto un tragitto di oltre diecimila chilometri, raggiungendo l'area prestabilita dell'Oceano Pacifico. Secondo la Agenzia si è così provata l'efficienza di un nuovo razzo a più stadi, che «avrà importanti applicazioni nei progetti di esplorazione spaziale». Negli ambienti occidentali si è invece sottolineato l'aspetto militare dello esperimento.

U. P. I.

Firmato a Belgrado un accordo culturale

Belgrado, 18

Jugoslavia e Italia hanno sottoscritto oggi, a Belgrado, un piano di cooperazione culturale e scientifica per gli anni 1963 e 1964. L'accordo è stato firmato dall'Ambasciatore Giulio Del Balzo, segretario generale della direzione per le relazioni culturali con l'estero del Ministero degli Esteri italiano, e da Drago Vucinic, segretario della Commissione jugoslava per le relazioni culturali con l'estero.

Manovre in Bulgaria del «Patto di Varsavia»

Mosca, 18

La «Tass» annuncia che manovre delle Forze armate sovietiche, romene e bulgare hanno avuto luogo nella seconda decade di ottobre nella regione sud-orientale della Bulgaria.

Al comando del gen. Leonida Salajan, Ministro delle forze armate romeno, le manovre si sono svolte in conformità ai piani dei preparativi delle forze armate unificate del Trattato di Varsavia, alla presenza del maresciallo sovietico Andrei Gretchko, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia, e dei Ministri della Difesa di Bulgaria, Polonia e Ungheria.

PREZZO RECORD dell'argento a Londra

Londra, 18

Il prezzo dell'argento ha raggiunto oggi 103.75 pence l'oncia, pari cioè al prezzo record del 27 settembre scorso. Rispetto a ieri si è avuto un aumento di tre ottavi di penny. E' stato oggi il primo giorno di rialzo da lunedì, ma è probabile che domani si abbia un nuovo prezzo record di ogni tempo.

«Il mercato è ancora sostenutissimo — ha commentato un commerciante del ramo — e un nuovo record domani è perfettamente possibile».

UNA SCONCERTANTE TRAGEDIA ALLE NAZIONI UNITE

Diplomatico céco in fuga bloccato dopo una sparatoria

Sua moglie trovata assassinata nella sede della delegazione

New York, 18

Una tragedia è avvenuta stamane nella sede della delegazione cecoslovacca all'ONU; una donna, moglie di un diplomatico cecoslovacco, è stata trovata assassinata; suo marito, fuggito a bordo di un'automobile, è stato bloccato, dopo un veloce inseguimento, dalla polizia, che è stata costretta ad aprire il fuoco.

Le notizie in proposito sono confuse e velate da riserbo. Dapprima si è saputo che una automobile appartenente alla delegazione cecoslovacca alla ONU era stata inseguita da tre auto della polizia nei pressi di Easton, in Pennsylvania. Gli agenti avevano avuto uno scambio di colpi di rivoltella con il pilota dell'automobile durante l'inseguimento e alla fine erano riusciti a fermare la vettura. Il pilota dell'automobile, identificato per Karel Ziska, addetto della missione cecoslovacca presso le Nazioni Unite a New York, era stato ricoverato in ospedale, in quanto è rimasto ferito.

La polizia ha dichiarato che una delle sue automobili aveva visto la vettura — una «Cadillac» nera — procedere ad alta velocità su una strada in cui il traffico è molto intenso e che attraversa il New Jersey e la Pennsylvania. Gli agenti avevano chiesto rinforzi e altre due vetture della polizia si erano unite all'inseguimento. Durante la caccia, gli agenti avevano sparato alcuni colpi in aria. A un certo punto, la «Cadillac» era uscita di strada ed era finita in una scarpata. Uno degli agenti era sceso dalla strada e aveva trovato il pilota della «Cadillac» che giaceva bocconi.

L'agente ha riferito: «L'uomo aveva una sigaretta nella mano sinistra ed aveva la destra sotto il corpo. Gli ho ordinato per due volte di tirar fuori la mano destra, ma egli ha continuato a fumare e a guardarmi fissamente. Dopo la mia seconda ingiunzione, ha improvvisamente estratto il revolver con la destra: ha puntato l'arma verso di me, e allora ho sparato».

L'agente ha dichiarato di averlo ferito alla spalla sinistra. In ospedale è stato riscontrato tuttavia che Ziska aveva una ferita al capo, oltre a quella alla spalla. Un portavoce della polizia ha dichiarato di ritenere che l'uomo abbia voluto suicidarsi dopo essere stato ferito dallo agente.

A questo punto, si è avuta notizia che la moglie del diplomatico rimasto ferito era stata trovata morta assassinata nella sede della delegazione cecoslovacca all'ONU alcune ore dopo l'incidente occorso al marito. La morte della signora Zizka è stata comunicata alla polizia dalla stessa delegazione cecoslovacca all'ONU; gli agenti si sono recati alla sede della delegazione, dove hanno constatato che la donna era stata uccisa. I diplomatici cechi non hanno invocato l'immunità diplomatica per impedire le indagini della polizia.

Più tardi ancora si è saputo che Karel Zizka aveva avuto due incidenti questa mattina, prima di lasciare New York a bordo della «Cadillac». Uscito dalla sede della delegazione cecoslovacca, era entrato in collisione con una macchina: inseguito dalla polizia, aveva urtato una seconda macchina, ma grazie ai suoi documenti diplomatici era stato autorizzato dagli agenti a proseguire il viaggio.

Qualche ora più tardi, la delegazione americana all'ONU entrava in contatto con la polizia di New York per chiedere informazioni sulle modalità che una delegazione straniera all'ONU doveva seguire per ottenere un certificato di morte. Così, le autorità di polizia di New York sono venute a conoscenza della morte della signora Zizka, che peraltro era già nota negli ambienti delle Nazioni Unite.

L'uomo proseguiva frattanto la sua rapidissima corsa in macchina verso il New Jersey e la Pennsylvania, ove veniva infine bloccato dalla polizia.

A tarda notte, un portavoce della delegazione cecoslovacca all'ONU ha annunciato che Karel Zizka ha lasciato un biglietto in cui confessa di aver ucciso la moglie Vera, ed esprime l'intenzione di togliersi la vita. Il biglietto è stato rinvenuto nell'appartamento del diplomatico, nello stesso edificio che ospita la missione cecoslovacca; la porta dell'appartamento, chiusa a chiave, è stata abbattuta, dopo che si era saputo dell'arresto di Zizka.

In una dichiarazione, la delegazione cecoslovacca afferma che «secondo tutti coloro che li hanno conosciuti, la vita familiare dei coniugi Zizka era felice e serena, e questo tragico avvenimento non può essere spiegato che con un improvviso accesso di follia».

La signora Zizka aveva circa quarant'anni. La coppia, che si trovava negli Stati Uniti da tre anni, ha due figli, un maschio di 15 anni e una ragazza di 18 anni, attualmente a Praga.

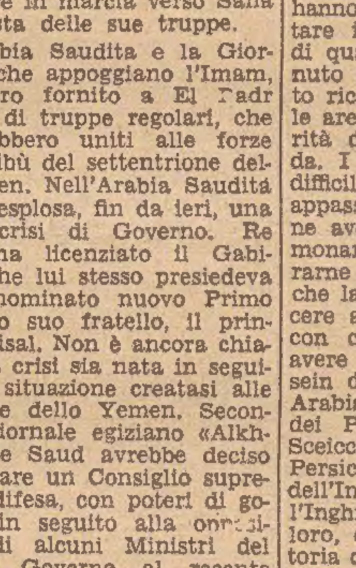
SOMMERGIBILI TASCABILI in plastica per tre persone

Londra, 18

Un sommergibile capace di trasportare tre persone, interamente fabbricato in «perspex» e azionato da una batteria a 12 Volt — il primo del genere nel mondo — è stato esibito oggi a Londra.

Progettato dal capitano di corvetta inglese Oswell, lo «Aquamobile» sarà impiegato per estensive ispezioni sottomarine; dato il materiale trasparente di cui è fatto, la visione è molto utile per avvistare eventuali squali; il tutto è mosso da un'elica a tre pale, il cui motore è alimentato da una comune batteria d'auto.

l'avventura dell'uomo dalle caverne al cosmo



Enciclopedia della storia e del costume

le Civiltà

Una scrupolosa e affascinante ricostruzione della vita quotidiana e delle conquiste umane dalla preistoria a oggi

un'opera enciclopedica di grande prestigio che si acquista in edicola a fascicoli settimanali e si raccoglie in 7 lussuosi volumi più due volumi di supplemento

in tutte le edicole

140 fascicoli in carta patinata
3360 pagine, 5600 illustrazioni a colori

Vallardi Edizioni Periodiche

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DISTINTA indipendente referenziata conoscenza inglese, spagnolo, nozioni tedesco, pratica telefonista, cassiera, guardarobiera, oppure per bambini, offresi. Telef. 38855, ore 15-18. 48184 A

PRESTASERVIZI a ore offresi. Cassetta 48176 A, UPI.

SIGNORA brava per casa anche cucinare offresi ore combinarsi. Telef. 44171. 48199 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile con referenze cerca famiglia distinta 2 persone. Telef. 35290. 69139 B

CONIUGI soli marito giardiniere custode moglie aiuto lavori domestici cercansi stipendio alloggio villa Scorcola. Telefonare 29767, 14-15. 48212 B

DONNA tuttofare ottimo trattamento cercasi. Zanon, elettricità, via Parini 6. 30760 B

MEDIA età cercasi ore da combinarsi. Telef. 65331. 30771 B

PRESTASERVIZI mattinata cercasi. S. Nicolò 2, I. 48207 B

STABILE tuttofare ottimo stipendio cercasi. Telef. 24396. 30717 B

C Richieste d'impiego L. 10

COMMESSA abbigliamento offresi. Tel. 81439 dalle 13-15. 30749 C

CUOCO pasticciere capace offresi stagione invernale. Cassetta 48156 C, UPI.

DATTILOGRAFA 22enne scuole superiori conoscenza tedesco referenze offresi. Telef. 39687. 68205 C

DISEGNATORE progettista edile e cemento armato decennale esperienza pratico calcoli correnti cemento armato, rilievi, contabilità lavori. Francese, tedesco, patente, referenze, disegni. Offresi scopo miglioramento ovunque. Scrivere cassetta 10/B SPI Udine. 6668 C

GIOVANE pensionato offresi guardiano o magazziniere. Telefono 71019. 48180 C

IMPIEGATA 21enne pratica ufficio esperienza quinquennale offresi. Cassetta 30761 C, UPI.

PITTORE offresi prontamente. Telefono 54781. 30750 C

SIGNORA 36enne presenza, cerca lavoro pomeriggio dalle 14 in poi, cassiera o altro, purchè decoroso. Cassetta 30759 C, UPI.

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 81236. 30688 C

TECNICO edile esperto, pratico lavori cemento armato, disegnatore, capace stima, contabilità, direzione lavori; francese, tedesco, impiegherebbesi seria impresa ovunque. Scrivere cassetta 9/B SPI Udine. 6669 C

39ENNE assistente edile, pluriennale esperienza cementi armati, contabilità lavori, liquidazioni, scopo miglioramento offresi. Cassetta 48178 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

LABORATORIO attrezzato impianti antenne riparazioni televisori interventi immediati. Telefonare 75233. 69133 CC

ZONTA Mario: lavorazione parchetti riparazioni e verniciatura. Telef. 21663. 48198 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A.A.A. APPRENDISTI banconieri ambossesi cercansi. Telefonare 90975. 48220 D

APPRENDISTA, aiuto banconiere/ra, condizioni ottime, età 15-18, cercasi. Bar Capitol, telefono 90608. 48175 D

APPRENDISTA banconiere ragazzo cercasi. Bar Colombia, v. Ghega 19, tel. 37819. 69155 D

APPRENDISTA 15enne volonterosa negozio calzature assumerebbe. Telef. 41702. 48186 D

BARBIERE giovane capace cercasi, posto stabile. Via Carducci 6, telef. 31354. 30762 D

CERCANSI COMMESSE serie, bella presenza, per lussuosa sala divertimenti centro Roma. 75.000 mensili. Orario di lavoro dalle 16 alle 24. Assunzione immediata. Scrivere International Micropark, corso Vittorio Emanuele 40, Roma. 6666 D

DISEGNATORI possibilmente pratici tubazioni e condotte cercansi. Offerte cassetta n. 30768 D, UPI.

FATTORINO 15-16 anni cercasi. Cosulich e Dinelli, via Carducci n. 24. 30766 D

FATTORINO referenze patente Ape cercasi. Presentarsi ore 13-14, Parovel, p.zza Borsa. 48181 D

GEOMETRA o perito edile pratico lavori amministrativi ufficio, disegno, dattilografia e cantiere, cercasi. Offerte dettagliate con curriculum a cassetta 69175 D, UPI.

GIOVANE robusto abile guidatore Ape assumesi. Indir. UPI. 48211 D

INSTALLATORI per acqua e gas, lavori a cottimo, disposti migliorare cercansi. Tel. 61116. 30754 D

LAVORANTI, mezzelavoranti, apprendiste cercansi. Sartoria Pierazzo Italia, c.so Italia 31. 30764 D

RAGAZZO/A 14-17enne cercasi per Bar Celeste. Telef. 94247. 30767 D

F Off. camere e pens. L. 30

CENTRALISSIMA elegante mobiliata acqua corrente bagno ambiente signorile affittasi 31998 48204 F

MATRIMONIALE comodo cucina bagno paraggi Stazione affittasi distinti. Tel. 32123. 48174 F

MOBILIATA una persona affittasi. Visitare dopo 11: Viggiano, p.zza Goldoni 10, I. 49179 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 23121. 161/2 G

MATERIE medie inferiori superiori prezzi modici. Tel. 45372, ore 12-17. 48188 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BORSA atti smarrita tratto Scalo Legnami Broletto galleria S. Vito. Rinvenitore pregato gentilmente telef. 96821 e 35863. 48194 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. ZONA S. GIOVANNI, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centraltermica, prontingresso. BAIAMONTI, piano II, 2 stanze, soggiorno, prontingresso. NEGRELLI 10, stanza, soggiorno, veranda, giardino, affittasi. INFORMAZIONI CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 I

A.A.A. ZONA Franca appartamento 2 stanze cucina bagno autoriscaldamento giardino, rimesso a nuovo affittasi 25.000 mensili. Immobiliare Nistri, v. Orologio 6. 8255 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: LOCCHI, ROIANO, FABIOSEVERO bistanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore, prossima consegna. CORONEO tristanze stanzino cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore. LOCALE centrale 200 mq. con ufficio, termoriscaldamento. 8259 I

A.B. APPARTAMENTO centralissimo, bistanze stanzetta bagno installato 2 poggioli cucina ascensore riscaldamento autonomo, affittasi Fabio Severo 13. AGEP passo Goldoni 2. Telefonare 96466. 8184 I

APPARTAMENTI zona Rosmini, 2 stanze cucina bagno grande poggiolo vista mare centralnafta ascensore, consegna dicembre affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. Sangiovanni 4. 61712 8244 I

APPARTAMENTINO in villa, camera soggiorno cucinino atrio bagno giardino 23.000 mensili; altro appartamento in villa, 2 stanze soggiorno cucinino atrio bagno poggiolo terrazza garage 35.000. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, angolo via Pondares. 48216 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze stanzetta bagno installato centralnafta ascensore affittasi via Rittmeyer. Amministrazione Spagnul, tel. 24627, pomeriggio. 30769 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno 24.000 affittasi. Immobiliare Trieste, Ginnastica 3. 48206 I

APPARTAMENTO centrale I p. adatto ambulatorio e abitazione, 6 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento, affitta Immobiliare Viale XX Settembre 12/D, telef. 44908. 48203 I

APPARTAMENTO camera cucina 10.000 poche spese affittasi. Immobiliare Trieste, Ginnastica 3. 48206 I

APPARTAMENTO paraggi Garibaldi adatto studio professionisti, 7 stanze servizi, affitta IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 8243 I

APPARTAMENTO centro restaurato, 4 stanze cucina bagno bidet, doppia entrata permesso subaffittare, affittasi. Amsterdam, piazza Benco 2. 48208 I

APPARTAMENTO 5 stanze camerino per bagno cucina affittasi 28.000 zona Besenghi. Amm. Failla, corso Italia 29. 48219/3 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina camerino per bagno affittasi 25.000 zona Posta. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 48219/2 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 camere stanzetta adatto studio professionale ambulatorio affittasi. Tel. 92794. 30753 I

APPARTAMENTO Revoltella, 2 stanze cucina bagno poggiolo affitta prontingresso IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4. 61712. 8245 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina camerino per bagno cantina accessori 22.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 48219/1 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, 3 stanze cucina bagno affitta Immobiliare VESTA, via Gallina 4. 80344. 8262 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno zona Giardino 25 mila affittasi. Amm. Failla, corso Italia 29. 48218/4 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno riscaldamento garage giardino (periferia) 25.000 affittasi (casa nuova). Amm. Failla, corso Italia 29. 48218/3 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina camerino per bagno zona piazza Hortis 23.000 affittasi. Amministrazione Failla. 48218/2 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno giardino zona Commerciale 25.000 affittasi coniugi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 48218/1 I

APPARTAMENTO centro, due stanze cucina bagno riscaldamento 19.000 con spese affittasi. Amsterdam, p. Benco 2. 48195 I

BICAMERE soggiorno casa nuova 25.000 Revoltella. Agenzia v. Foscolo 4, I p. 30770 I

LOCALE 2 fori piazza Vico affittasi. Telefono 24493 ore 10-12. 69136 I

LOCALE 14 mq. affittasi Revoltella 24. Telef. 46093. 48183 I

Confezioni *fuso d'oro*

soprabito L 27000 e L 34000
giacca L 17500
abito « Semper » L 29000
abito L 35000

Confezioni **pullman**

soprabito L 21000
giacca L 12000
abito L 20000 e L 24000

Per un Uomo...

Marzotto

PICCARDI: soleggiato, nuovo, signorile, 2 stanze salone servizi terrazze riscaldamento ascensore, affittiamo; altro Revoltella: 2 stanze soggiorno cucinino poggioli centralnafta ascensore affittiamo 30.000. Alabarda, Spiridione 6. 48210 I

VANO unico Sangiacomo, Becherie, affitto 4000 cedo. Telefonare 37379. 8010 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI in affitto cerchiamo per funzionari statali 3-4 stanze case nuove. IMMA, S. Maurizio 4, tel. 90582. 48192 L

MAGAZZINO deposito veicoli circa 500 mq. cercasi in affitto zona F. Severo. Cassetta 48189 L, UPI.

QUARTIERINO 2 stanze soggiorno cucinino riscaldamento centrale giovani sposi cercano affitto zona via Doda. Tel. 41447. 49197 L

STANZE 2 cucina cercansi affitto. Tel. 45372 ore 12-18. 48188 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi zigzag automatiche. Occasioni Singer altre marche. Tutte con garanzia. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 69122 M

PIETRA arenaria per muro casa in demolizione, vendesi occasione. Viale D'Annunzio 1. 3177 M

TELEVISORI originali tedeschi vendonsi, valutazione TV usato 100.000. Tel. 75233. 69133 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri tappeti camere letto cucine pranzo mobili ufficio. Tel. 31428. 48193 N

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti mobili in genere. Telef. 30358. 48202 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie bronzi soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 48213 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23465. 48201 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. CUCINE modelli 95.000, tinelli 75.000, salottini 48.000, matrimoniali 120.000, armadi 15.000 guardaroba sopralzo 45.000, attaccapanni 9000, divanoletti 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetto 30.000, brandine 4500, materassi 3500, Permaflex, gomma piuma, carrozzine 3800, doppio uso 13.000, lettini legno, cromati, ottone. Prezzi bassissimi, grandiosa scelta. Tarabochia 6. 48106 NN

ALCUNI mobili ufficio se ottima occasione acquista privato. Cassetta 48214 NN, UPI.

ARMADIO 5000 altro 4 porte altri mobili vendo. Bosco 12, magazzino. 48200 NN

ATTENZIONE. Cucina grandiosa altra piccola vendonsi solo contanti affarone. Falegnameria, Crispi 51. 30755 NN

CAMERA un letto, sala da pranzo, singoli mobili, tutto usato, vendesi in giornata a qualunque prezzo. Viale XX Settembre 1, III, Miazzi. 1910 NN

PIANINO Hoffmann Berlino perfetto vendesi. Telef. 42910. 48215 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A. APERITIVO Montecarlo vermut Veiturin premiato Oscar imballaggio Padova Eurostar Londra controllati Istituto qualità Italia Milano interessano rappresentanti introdotti o giovani volonterosi inizio carriera. Massima assistenza. Scrivere: Veiturin, Cuneo. 3176 P

GIOVANE buon competente ramo RCA e tassazione dei rischi in genere, organizzazione agenzie liquidazione sinistri automobilistici, migliorerebbe presso primaria compagnia assicurazioni eventualmente rappresentandola Trieste e città limitrofe. Cassetta 69081 P, UPI.

IMPORTANTE lanificio cerca bene introdotti mezzo ingrosso, forte dettaglio regioni settentrionali. Indicare rappresentanze avute e attuali. Casella postale 253, Prato. 6664 P

INDUSTRIA milanese per riorganizzazione quadri vendita offre a introdotti panificatori rappresentanza per vendita estratto di malto ed altri prodotti alimentari. Scrivere specificando zona, attività, a Casella 21 D, SPI, Milano. 6671 P

PRIMARIA industria cioccolato caramelle specializzata prodotti bar per tentata vendita, tratterebbe direttamente con importanti ditte venditrici. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino. 6656 P

PROPAGANDISTA esperto, possibilmente laureato chimica o farmacia, residente Trieste o Udine, cerca industria farmaceutica per propaganda medici città e province Trieste, Udine, Gorizia. Inviare curriculum vitae con referenze, pretese a Casella 19 D, SPI, Milano. 6672 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A.A. PEUGEOT 404 brillante comoda veloce sicura provatela presso Concessionario. Occasioni con garanzia: Giulietta TI ricca accessori, Appia III - I, 600, 500 N, 1100 '58-'54, Peugeot 403, Giardinetta legno, Aurelia, Lambretta. Cambi, rateazioni fino 24 mesi. Salone dell'Automobile Ban, via Genova 21. 8253 Q

APPIA III '59, ottimo stato vendesi. Savra, Ghega 6. 3223 Q

AUTOTRENO Super Orione tre assi con rimorchio tre assi, con licenza conto terzi, vendesi. Rivolgersi Gorizia, piazza Transalpina 7, telefono 2451. 35/1 Q

FIAT 1400, 600, 1100 vendonsi. Telefono 38804. 30757 Q

GIULIA nuova chiara pronta consegna. Ban, via Genova 21. 8254 Q

«600» D '61 come nuova vende Savra, Ghega 6. 3223 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. PRESTITI concedonsi con garanzia ipotecaria. Nessuna spesa di provvigione. Immobilfina, via Mazzini 19, I p., telefono 24566. 48190/1 R

A. FINANZIAMENTI in genere, incremento attività, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 8239 R

BUFFET pizzeria grande centrale affidasi gestione persona molto brava con almeno due famiIiari, congrua cauzione. Telefonare 23665. 48196 R

LATTERIA bene avviata zona Roiano vendo causa partenza 1.300.000. Telefonare 37703. 8240 R

NEGOZIO radiotelevisione elettrodomestici bene avviato buona posizione vendesi. Scrivere cassetta 69134 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. L'ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, piazza Ponterosso 3, telef. 61512, pubblicherà domenica il Bollettino Vendite 1175. 163 S

A.A.A.A.A.A.X. CENTRALISSIMI signorili prontingresso, due stanze cucina bagno-gabinetto poggiolo ripostiglio ascensore termonafta costruzione accurata, vendonsi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 S

A.A.A.A.A.A.X. ROSSETTI palazzina in costruzione, appartamenti signorili 1 stanza soggiorno cucinino bagno-gabinetto poggiolo ascensore termonafta ripostiglio, vendonsi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 S

A.A.A. CONDOMINI corso costruzione zona SONNINO. Appartamenti varie grandezze, ogni comfort. Finiture accurate, ampi poggioli soleggiati. PREZZI CONVENIENTI. LIBERA VISIONE PROGETTI. ADRIATER, BATTISTI 4. 8257 S

A.A.A. INVESTIMENTO CAPITALE. Zona Doda, appartamenti costruzione 1-2-3 stanze servizi poggioli vista mare ascensore centralnafta. Facilitazioni pagamento. Prezzi convenienti vende IMMOBILIARE NISTRI, Orologio 6. 8256 S

A.A. IMPRESA Zelco e Lucatelli vende a Udine zona centrale appartamenti ottimo investimento capitali. Tel. 28723. 47702 S

A. B. AGEP passo Goldoni 2 vende, facilitazioni pagamento: ROIANO, LOCCHI, RONCHETO, CARPISON, LAMARMORA, ISTRIA, BARCOLA, SANZIO, DALMAZIA, SAN GIUSTO, ROSSETTI. Locali d'affittare primingresso PICCARDI. Villa signorile BESENGHI. 8258 S

ADRIATICA Immobiliare, Mazzini 30, tel. 35598-23879: tutte le operazioni di compra-vendita beni immobili. Prima di vendere o acquistare appartamenti, edifici, terreni, interpellateci. 47940 S

AFFARONE occupato nuovo centralnafta 2.750.000; altro 5 stanze centralnafta ascensore Battisti vendonsi facilitazioni pagamento. Telefonare 37379. 8008 S

AICA 37703 vende appartamento signorilissimo semicentrale, nuovo, salone, due stanze, stanzetta, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggioli 8.300.000. Altro nuovo 3 stanze, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggioli CANOVA, 6.000.000. 8238 S

APPARTAMENTI signorili 2-3 stanze, soggiorno, servizi, centraltermica, ascensore, poggioli vista mare, prossima consegna vende IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza Sangiovanni 4, 61712. 8251 S

APPARTAMENTI corso costruzione zona Viale 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, ascensore vende Immobiliare VESTA via Gallina 4, 80344. 8261 S

APPARTAMENTI paraggi ROSMINI, 2-3 stanze, soggiorno, servizi, poggioli, centraltermica, ascensore. VISIONE PROGETTO - INFORMAZIONI IMMOBILIARE «CIVICA» Piazza San Giovanni 4 - 61712. 8246 S

APPARTAMENTI panoramici vicino Viale, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta vende Immobiliare Viale, XX Settembre 12/D, tel. 44908. 48203 S

APPARTAMENTI zone Rossetti, D'Angeli, Valmaura, Roiano, Revoltella, Istria, Romagna, vendiamo. IMMA, S. Maurizio 4. 48192 S

APPARTAMENTI PANORAMICI, 2 stanze, soggiorno, servizi, poggioli, centraltermica, ascensore, consegna primavera vende IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza Sangiovanni 4, 61712. 8250 S

APPARTAMENTI paraggi GIULIA, 3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centraltermica, ascensore vende IMMOBILIARE «CIVICA» Piazza Sangiovanni 4, 61712. 8248 S

APPARTAMENTI in palazzina SANLUIGI, panoramici, 1-2-3 stanze, servizi, poggioli, centraltermica vende massime facilitazioni IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza Sangiovanni 4, 61712. 8249 S

APPARTAMENTI signorili rimodernati 2-3-4-8-16 stanze, adatti uffici, ambulatori, pensione vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 17-19, Riva Nazario Sauro 18. 8019 S

APPARTAMENTO libero sei stanze accessori vendesi facilitazioni pagamento. Visitare Ghega 2-III, ore 9-10.30. 8022 S

APPARTAMENTO in palazzina Sanluigi 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, garage vende consegna primavera IMMOBILIARE «CIVICA» Piazza Sangiovanni 4, 61712. 8247 S

APPARTAMENTO soleggiatissimo ROIANO, vista mare, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, cantina vende prossima primavera IMMOBILIARE «CIVICA» Piazza Sangiovanni 4, 61712. 8212 S

APPARTAMENTO libero camera, cameretta, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, con abbaini 1.680.000; vano per ufficio 350.000 vendonsi falicitazioni pagamento. Piccolomini 8 ore 11-13. 8016 S

CAMERA cameretta cucina vendo occasione. Petronio 9, III p. Visite solamente 10-12. 30770 S

CENTRALISSIMI liberi signorili 2 fino 6 stanze doppi servizi centralnafta ascensore citofono restaurati vendonsi facilitazioni pagamento. Battisti 20, rivolgersi portineria, visitare ore 11-13, 15-17. 8021 S

LOCALI liberi e occupati vendonsi facilitazioni pagamento. Riva Nazario Sauro 18, visitare ore 17-19, telef. 37379. 8020 S

NEGOZIO nuovo Revoltella affitto 16.000 cedesi oppure vendesi. Telefonare 37379. 8012 S

OTTIMO investimento capitali locale d'affari centralissimo affittabile 960 mila annuali 12 milioni; nuovo Revoltella 200.000 annuali, 2.200.000; appartamenti 1-2 stanze reddito 10 per cento vendonsi. Galleria Rossoni, amministrazione, pianterreno. 8013 S

QUARTIERINO stanza stanzetta cucina gabinetto, centralissimo, vendesi 2.000.000; inintermediari. Telef. 81221. 48185 S

VANO unico mezzanino centro 350.000; altro Sangiacomo terzo piano 380.000; altro nuovo si può ricavare camera cucina 1.250.000 vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, amministrazione, pianterreno. 8011 S

Z. APPARTAMENTI 2-3 stanze, in diverse posizioni vende-affitta «JULIA» via Imbriani 10, ore 18-19. 8241 S

Z. TERRENO Sistiana-Duino, ultimi lotti di circa 1000 mq. allacciamenti in loco vende «JULIA» via Imbriani 10, ore 18-19. 8142 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.38	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia - Roma
9.52	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.15	A	Portogruaro
12.50	R	Venezia
13.34	A	Portogruaro
14.50	D	Venezia - Milano Parigi
16.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.25	DD	Venezia - Bari - Milano - Parigi (letto Venezia - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.40	R	Venezia
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
22.05	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.34	R	Venezia
11.41	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Venezia) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Venezia
13.58	A	Cervignano - Monfalcone
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna - Venezia (*)
19.16	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.25	R	Roma - Milano - Venezia (*)
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.12	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.40	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.28	A	Udine
14.35	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.35	A	Udine
19.11	D	Udine
22.32	A	Venezia - Monfalcone
19.55	D	Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
8.05	A	Udine
8.22	D	Udine
9.17	A	Udine
9.53	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.58	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
17.37	A	Udine
19.00	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.03	A	Udine
22.58	A	Udine
23.12	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagrabria
7.06	DD	Poggioreale - Lubiana - Graz Vienna
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.03	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Zagabria
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.01	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.10	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.05	A	Poggioreale
17.13	DD	Zagabria - Fiume Poggioreale
19.3	D	Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.46	A	Poggioreale
22.48	DD	Vienna - Graz Lubiana - Poggioreale

GODINA

150 taglie per uomo, 40 per signora e 34 per bambini, ragazzi e giovanette in confezioni e impermeabili, sono le misure di cui disponiamo e che pertanto ci mettono in condizioni di servire qualsiasi conformazione, anche forte e fortissima

GODINA